

Claudio De Dominicis

LA FAMIGLIA DI DOMENICO JACOVACCI



Roma 2014
Edizione web in AccademiaMoroniana.it

In copertina:
frontespizio di JACOVACCI Domenico (Dominici Jacobatiis), *Historia familiae suae*, ms.
in Bibl. Angelica, ms. 1604, disegno dello stesso autore.

SOMMARIO

Introduzione	3
La famiglia	3
Il cognome	3
L'arma gentilizia	4
L'origine	6
Le parentele	7
Feudi e titoli	11
Beni immobili e domicili	12
Sepulture e cappelle	18
Committenza artistica	20
Titoli e cariche ecclesiastiche	20
Cariche capitoline	21
Altri titoli e qualifiche laiche	23
La genealogia. Le prime sei generazioni	25
La divisione in rami. Ramo A	27
Gli altri rami. Rami B, C	52
Rami D, E	53
Rami F, G	54
Ramo H	55
Ramo I	66
Ramo J	68
Ramo K	73
Rami L, M	74
Rami sconosciuti S	76
Generazioni successive all'estinzione	82
Abbreviazioni e Bibliografia	85
Indice degli Jacovacci e degli Jacovacci de Faceschi	89
Illustrazioni	93
Albero genealogico	97

INTRODUZIONE

Da quando Domenico Iacovacci, nel secolo XVII, scrisse i suoi "*Repertorii di famiglie*" e benché la serie di quei volumi sia rimasta manoscritta, numerosi storici di Roma hanno attinto da quella larga messe di notizie, benché non proprio tutte esatte e bisognose di verifica. Nessuno di loro, però, in più di tre secoli, ha mai risposto alla domanda su chi fosse Domenico Iacovacci e su quale fosse la storia della sua famiglia. Mala sorte per uno che, se non un genealogista, è riconosciuto come uno dei maggiori storici delle famiglie romane.

I manoscritti suddetti, per chi non lo sapesse, sono conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana¹ e si riferiscono a più di mille cognomi. Una loro pubblicazione, per diversi motivi che non è qui utile enumerare, risulta molto difficile. Ebbene, proprio in quella montagna di notizie mancano proprio quelle riguardanti la sua famiglia; o meglio, al suo posto si trova scritto: "Libro dell'arbore della famiglia mia che si conserva in casa. / Libro di note de Instrumenti, de libri stampati, de libri manuscritti, de sepolture e di altre memorie della mia famiglia che si conserva in casa"².

Il "libro di note", a cui fa riferimento, è la "*Historia familiae suae*" che si trova oggi presso la Biblioteca Angelica³. Questo libro consiste, come per le altre famiglie dei manoscritti vaticani, in una lista di regesti di documenti, senza alcun tentativo di ricostruzione genealogica. E' in onore di Domenico e a parziale riconoscimento dei suoi sforzi di studioso e di appassionato che mi sono cimentato in questa non facile ricostruzione.

LA FAMIGLIA

La prima documentazione della famiglia Iacovacci risale al secolo XII e non se ne conosce la provenienza certa. Appartenne al ceto nobile della vecchia aristocrazia, quella precedente la bolla "*Urbem Romam*" di Benedetto XIV del 1746, che ristrutturò la nobiltà capitolina ed istituì il "*Libro d'oro*". Il ramo principale si estinse proprio col nostro Domenico o meglio, come si vedrà, con una generazione in più ma surrogata. La famiglia venne citata nella "*Cronaca*" di Giovanni Pietro scriniario, del 1350⁴. Dal 1379 si può constatare la divisione della famiglia in diversi rami.

IL COGNOME

La denominazione di questa famiglia si trova riportata, nelle fonti documentarie e bibliografiche, in forme spesso diverse. Una prima variante è la lettera iniziale, in I- o J-. Tra le due, è preferibile la seconda, più attinente alla tradizione.

E' indiscutibile che il cognome sia patronimico e derivi da un Giacomo. Le varie accezioni di questo nome, a partire da quella latina, hanno reso possibile diverse varianti: de Jacobatiis, Jacobacci, Jacobazzi,

¹ BAV, mss. Ott. Lat. 2548-2554.

² BAV, Ott. Lat. 2550, parte IV, lett. I, p. 9.

³ Biblioteca Angelica, ms. 1604.

⁴ Biblioteca Angelica, ms. 1604, c. 1v-2r.

Jacobuti, Jacobuzi, Jacovacci, Jacovazzi, Jacoacci, Jacoazzi, Jacomacci, Jacomazzi, Giacomacci, Giacomazzi, Giacobacci, Giacobazzi.

Nel secolo XV (più esattamente dal 1425) cominciò a comparire l'aggiunta di un secondo cognome, quello dei Faceschi, non sempre usato dai membri della famiglia. Anche questo cognome lo si trova in forme diverse: de Facceschis, de Faccenciis, de Franceschis, Facceschi. Che si tratti di un'altra famiglia è provato dallo stemma usato che, nell'occasione, è partito con un altro. Molto probabilmente deriva da un'eredità. Non sono riuscito a trovare la parentela o ad avere notizie di questi, né a Roma e né in Italia. Vero è che molte famiglie romane presentano il suffisso -eschi: per esempio, Alberteschi, Aldobrandeschi, Annibaldeschi, Boveschi, Papareschi, Stefaneschi, Tebaldeschi, Vipereschi, Vitelleschi; tutte famiglie medievali. Altra ipotesi che si può azzardare è che si tratti di una famiglia di area slava, stando al suo suono, forse ungherese, il che è storicamente molto attendibile, come si vedrà a suo tempo.

L'ARMA GENTILIZIA

Gli Iacovacci usarono sempre uno stemma così blasonato: D'azzurro, a sei crescenti d'argento, disposti 2-1-2-1, con bordura inchiavata di rosso e d'argento. Gli Iacovacci de Faceschi: Partito, nel primo di rosso ad una borsa nera, nel secondo di Iacovacci, con la bordura inchiavata attorno alle due partizioni⁵.

La similitudine nell'arma è senza dubbio stata la causa dell'affermazione, da parte di alcuni autori, della discendenza dai Crescenzi, una delle più antiche famiglie romane, anch'essa recante nello stemma tre crescenti e la bordura inchiavata⁶. Non ho rintracciato alcuna prova documentaria al proposito e non credo l'ipotesi plausibile.

Sulla lapide tombale di Andreozza Normanni, moglie di Domenico Iacovacci de Faceschi, del 1425, compare lo stemma partito con la borsa di una particolare foglia che ritroveremo uguale nel tempo.

Degli stemmi Iacovacci di cui conosciamo l'esistenza, tre sono scomparsi: quello del 1301 sulla tomba di Nicola (A04) in S. Stefano del Trullo, quello del 1434 nell'androne del loro palazzo in piazza Sciarra e quello del 1612 sulla lapide di Ascanio (A28) in S. Paolo alla Colonna. Tre furono stampati in altrettanti libri. Sul frontespizio dell'opera di Domenico "De Concilio", pubblicata nel 1538 dal nipote Cristoforo (H12) compaiono due stemmi riferiti a quel cardinale il primo è Iacovacci de Faceschi con la bordura sul tutto ed il secondo è Iacovacci Farnese, sempre con la bordura sul tutto, in onore del papa che lo aveva creato cardinale. Nel libro edito dal libraio Pompilio Totti nel 1635 "Ritratti et elogii di capitani illustri" compare il ritratto di Domenico (A11), morto nel 1424, primo ad aggiungere il cognome de Faceschi, affiancato invece dallo stemma semplice sostenuto da un leone, simile a quello che in quegli anni corredeva il manoscritto del nipote omonimo (A33) ora nella Biblioteca Angelica ed in un altro nella

⁵ AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. I, p. 458; CROLLALANZA, *Dizionario storico blasonico*, vol. I, p. 528.

⁶ AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. I, p. 457 - Un'affermazione dello stesso autore non ha trovato riscontro: quella della parentela con la famiglia Cossa (Idem, vol. I, p. 340).

Biblioteca Casanatense. Nel 1638 venne pubblicato un libro di Silvestro Pietrasanta (*Tesseræ gentilitiæ*) che riportava tre stemmi Iacovacci⁷.

Tra gli splendidi stemmi di una serie di codici della seconda metà del '500 conservati a Monaco, contenenti però diversi errori nei nomi e nella raffigurazione, è riprodotto lo stemma dei due cardinali di famiglia, Domenico (creato nel 1517) e Cristoforo (nel 1536), ancora quello di Domenico e due della famiglia. Il primo, riferito a "*Domenicus Iacobatius*", è partito, con una borsa di fattura diversa dalla solita e senza bordura; il secondo è riferito al card. "*Christophorus Iacobatius*" ed è curioso perché partito di Farnese (Paolo III, il papa che lo aveva creato cardinale) e Iacovacci, senza bordura; il terzo, del "*D. Iacobaceus S.R.E. Card.*", è ancora più curioso perché partito ma ambedue le partizioni hanno il campo rosso, di borse ce ne sono due, una rovesciata ed una diritta, di foggia ancora diversa, e la bordura inchiavata d'azzurro e d'argento; il quarto "*de Iacobacci*" completamente diverso e non sembra appartenere ad alcuna altra famiglia romana (d'azzurro, al monte di tre cime di verde, all'aquila d'oro linguata di rosso, col capo d'argento, caricato di tre rose di rosso); il quinto "*de Iacomacci*" è come il terzo ma con le borse di foggia ancora diversa, quasi come dei vasi⁸.

Nello stemmario conservato presso la Biblioteca Casanatense (ms. 4006), probabile antico Libro d'oro del Campidoglio e risalente all'inizio del XVII secolo, accanto al nome "*Jacovacci de Facceschi*" la lettera P, forse col significato di "famiglia patrizia", partito, con la borsa al naturale e con la bordura sul tutto⁹. A proposito di questo stemmario, si riporta l'analisi della caratteristica dello stemma Iacovacci fatta dalla dottoressa Arcangeli:

"E' bene soprattutto in questa sede evidenziare la rilevante presenza (ben 37 stemmi) della bordura detta "dentata o cuneata", che è una delle figure utilizzate già in epoca prearaldica. La sua presenza in Italia¹⁰ è testimoniata solo a Rimini (Malatesta n. 434), e nelle armi di alcune famiglie romane. Tra le varie teorie circa la sua origine ci sembra di poter indicare come più probabile quella che la vuole presente nell'insegna più antica del Comune di Roma¹¹. Gli stessi Colonna¹² la inserirono per un periodo nel proprio stemma, ma i primi ad adottarla con testimonianze anche prima dell'anno Mille sono i Crescenzi¹³ (n. 129). Successivamente la introdussero numerose famiglie: Ruffini, Iacovacci, Cavalieri, Macarozzi de

⁷ PIETRASANTA, *Tesseræ gentilitiæ*, ff. 454, 587, 629; cit. in Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 2v n.n.

⁸ BSB, Cod. Icon. 267, cc. 253r e 319r, e Cod. Icon. 268, cc. 20r e 64r (i due ultimi stemmi vicini).

⁹ Biblioteca Casanatense, Ms. 4006, n. 381.

¹⁰ A proposito della bordura dentata e anche di altre caratteristiche dell'araldica romana del X-XI secolo sarà interessante riscontrare i risultati di un lavoro ancora in forma di tesi, ma di prossima pubblicazione: D. de Ferrari, *L'araldica romana: una proposta di studio sulle caratteristiche comuni degli stemmi delle famiglie nobili di Roma nel Medioevo*, tesi di laurea Università degli studi La Sapienza, a.a. 2000-2001, relatore L. Gatto.

¹¹ PASINI FRASSONI, *Lo stemma del Senato romano*, p.VI

¹² Uno stemma di casa Colonna visibile a San Silvestro in Capite reca questa figura poi abbandonata.

¹³ I Crescenzi, preminente famiglia romana già potente nell'alto medioevo, nello stemmario si presentano non ancora estinti nei Serlupi (1768), che compaiono con la propria arma. I crescenti sono piuttosto comuni negli stemmi araldici romani, per i Crescenzi si tratta di una scelta derivata dal loro nome, già conosciuto in età prearaldica.

Lioni, Altieri, Anguillara¹⁴ a indicare la propria appartenenza ad una precisa consorzeria cittadina che faceva capo ai Crescenzi e alla loro posizione di predominio. Non a caso molte famiglie che volevano manifestare la propria adesione politica alla fazione “crescentina” posero nella propria arma, oltre alla bordura anche i crescenti (le mezze lune), come i Bulgamini (n. 46), i Buti (n. 96), i Gabrielli (n. 354), gli Iacovacci¹⁵ (n. 381), i Muti de Papazurri (n. 425). Si nota però che questo tipo di bordura si trova anche negli stemmi di famiglie che si affermarono successivamente al declino dei Crescenzi, ciò sembra confermare la effettiva presenza della figura nell’antica insegna comunale. Ma anche per famiglie di più recente affermazione questa orlatura particolare dalle diverse bicromie indicava l’appartenenza a una determinata consorzeria, in opposizione alla parte guelfa che si identificava con il bandato”.¹⁶

L’ORIGINE

Come spesso accade alle famiglie, anche gli Iacovacci hanno un’origine quasi leggendaria. Un certo Giacomo de Avennis, comandante delle truppe cristiane di Fiandra, Brabanza e Frisia in Terrasanta, espugnò nel 1191 la città di Acco, od Akko, ovvero Accio, chiamata anche Tolemaide o S.Giovanni d’Acri, che era stata perduta nel 1187. Da qui deriverebbe il soprannome di Giacomo d’Accio che trasmise ai discendenti, appunto gli Iacovacci. L’esistenza di questo personaggio è provata da due lettere che Riccardo Cuor di Leone, re d’Inghilterra, scrisse all’abate di Chiaravalle ed al conte di Angers, citate dal Baronio, dove vengono raccontati gli eventi¹⁷.

Prova di tale discendenza è il testo di una lapide funeraria del 1301, che vedremo più avanti e che si riferisce ad un Nicola di Goffredo di Renzo "Iacobiacci olim de Avennis", di 65 anni. Se si fa un calcolo sulle generazioni riportate, troveremo che potrebbe trattarsi benissimo di “Jacopo de Accio”. Sappiamo che il contemporaneo Gualtiero de Avennes sposò in terze nozze Margherita contessa di Borgogna¹⁸. Forse si tratta di un parente.

Benché la prova sia abbastanza forte, lo stesso Domenico, trattando della sua famiglia, si mostra piuttosto scettico, affermando "a me Domenico Iacovacci me parono favole perchè sino hora non trovo il principio della casa nostra"¹⁹. Vero è, però, che abbiamo un altro documento, che sembra contraddire quanto finora detto: due Iacovacci vengono citati in un atto del 1177, cioè prima della liberazione di Accio.

Ciò non esclude che all’origine del cognome vi siano situazioni diverse. Esisteva, nell’età latina, una gens Accia in Pesaro: Lucio Accio (170-85 a.C.) fu un noto tragediografo e Tito Accio Pisauriense (106-43

¹⁴ Anguillara non si tratta di famiglia né papale né principesca, ma molto antica a Roma e con numerosi senatori, tanto da essere tra le coscritte della bolla benedettina del 1746. Si ricorda che Francesco Petrarca fu laureato poeta in Campidoglio da un Anguillara.

¹⁵ L’arma Iacovacci presenta una anomalia perchè la bordura dentata doveva circondare solo lo stemma Iacovacci vero e proprio e non essere estesa anche alla metà Faceschi.

¹⁶ *Stemmi gentilizi*, pp. 39-40.

¹⁷ BARONIO, *Annales Ecclesiastici*, tomo XIX, anno 1191, nn. XVII e XX, ed. Lucae 1746, pp. 633-635.

¹⁸ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 80, p. 295.

¹⁹ Bibl. Angelica, ms. 1604 (Dominici Jacobatiis, *Historia familiae suae*), f. 205.

a.C.) venne ricordato da Cicerone²⁰. Una medievale famiglia Acci è localizzata in Trastevere²¹. Anche origini geografiche possono essere ipotizzate: la città di Acci, ricordata da Tolomeo, è oggi Guadix, in Spagna; Accia fu sede della diocesi, oggi solo titolare, della Corsica; il monte Accio (San Bartolo) si trova a ponente di Pesaro²². Infine, possono esservi cause correlate all'uso di determinati oggetti: l'accia è un filo greggio e ridotto in matasse di lino, canapa, eccetera; l'accia, od azza, è un'arma bianca simile all'accetta²³.

LE PARENTELE

Sono ben 67 le famiglie che abbiamo trovato imparentate con gli Iacovacci.

Albertoni. Presenti a Roma dal 1395. Pietro Matteo (S12), morto nel 1395 era detto giudice di Angelo Albertoni. Nel 1557 Tarquinia Iacovacci (H17) sposò Angelo Paluzzi de Albertoni. Nel 1560 Nicola (J09) sposò Cinzia Mattei Albertoni.

Amadeis (od Amadeis). Presenti a Roma dal 1308. Nel 1518 il nobile Gaspare sposò Tarquinia Iacovacci (J03). Pietro Paolo de Amodeis fu il notaio che nel 1525 stilò un documento di Lorenzo Iacovacci de Faceschi (A21) e nel 1532 di Marco Antonio Iacovacci (I04).

Astalli. Anche detto Staglia, o Stalla, sono presenti a Roma dal 1100. Due sono i matrimoni: Camilla nel 1490 sposò Giacomo Iacovacci de Faceschi (H03); Prospero nel 1504 sposò Francesca Iacovacci (I02). Nel 1528 Nicola Iacovacci de Faceschi (A17) accese un censo a favore di Cristina Astalli. Nel 1603 Prospero Iacovacci (A31) fu custode della confraternita del Salvatore assieme a Tiberio Astalli.

Bagliè. Claudio sposò Maddalena Iacovacci (S16), morta nel 1709.

Bartolomei o Bartoli. Sono presenti a Roma dal 1244. Nel 1452 Vittorio sposò Jacobella Iacovacci (A15).

Benimbene. Presenti a Roma dal 1473. Bartolomeo, già morto nel 1520, aveva sposato Gregoria Iacovacci de Faceschi (A20).

Boccapaduli. Presenti a Roma dal 1438. Drusilla nel 1578 sposò Marco Antonio Iacovacci de Faceschi (A26). Nel 1548 la moglie di Prospero acquistò una casa da Domenico Iacovacci de Faceschi Brancaleoni (A23).

Brancaleoni. Presenti a Roma dal 1445. Nel 1443 Margherita sposò Lorenzo Iacovacci de Faceschi (A12). Nel 1525 un'altra Margherita, ultima della sua famiglia, sposò Lorenzo Iacovacci de Faceschi (A21) e nel 1571 lasciò il figlio Domenico (A23) suo erede universale. Una breve cronologia di questa famiglia si trova nel manoscritto della *Historia familiae suae* di Domenico Iacovacci (A33), del 1638.

Brunetti. Luigia nel 1865 sposò Vincenzo Iacovacci (S39).

Bucchini. Presenti a Roma dal 1473. Simone Bucchini de Lentuli nel 1504 sposò Battista Iacovacci de Faceschi (A19).

Calvi. Presenti a Roma dal 1327. Lucrezia Iacovacci (S25) sposò Giovanni Antonio Calvi (+1590).

²⁰ *Enciclopedia Italiana* (Treccani).

²¹ Bibl. Angelica, ms. 1604, ff. 206v, 207r.

²² *Enciclopedia Italiana* (Treccani).

²³ *Lessico Universale Italiano*.

Carpini. Presenti a Roma dal 1506. Girolama Iacovacci de Faceschi (H05) nel 1495 sposò Bernardo Carpini, da Fermo.

Ceccarelli. Presenti a Roma dal 1393. Concordia Iacovacci de Faceschi (H09) nel 1500 sposò Domenico Ceccarelli.

Cecchini. Presenti a Roma dal 1359. Olimpia Iacovacci (A32) nel 1584 era moglie di Ludovico Cecchini.

Ciaglia. Presenti a Roma dal 1444. Marzia Iacovacci de Faceschi (H08) nel 1509 era moglie di Mariano Ciaglia.

Clavari. Presenti a Roma dal 1551. Cinzia Iacovacci (J10) nel 1551 sposò Angelo Clavario, da S. Angelo nel ducato di Urbino.

Corfini. Modesta Iacovacci (J01) nel 1509 sposò Leonardo Corfini.

Cosciari. Presenti a Roma dal 1377. Belisandra Iacovacci (J07) nel 1527 era moglie di Giovanni Cosciari.

Crescenzi. Presenti a Roma dal 984 e sono dunque la più antica famiglia imparentata con gli Iacovacci. Giacomo Iacovacci (H15) nel 1535 sposò Marzia Crescenzi. Nel 1734 Virgilio Crescenzi fu tra i custodi della compagnia del Salvatore che posero una lapide in ricordo di Nicola Iacovacci (S34). La presenza dei “crescenti” e la bordura inchiovata nello stemma dovrebbe significare che la nostra famiglia apparteneva alla consorteria dei Crescenzi.

Cusida. Mario Massimo Iacovacci (A35) nel 1641 sposò Laura Cusida, di origini spagnole.

Felici. Presenti a Roma dal 1287. Marco Antonio Iacovacci (I04) nel 1526 sposò Giulia Felici. La stessa nel 1533 rifiutò di restituire parte del risarcimento effettuato a Gregorio Felici per l’omicidio della sorella di lei.

Fighinella. Sante Iacovacci (S20) nel 1483 sposò Giulia Fighinella.

Gigli. Presenti a Roma dal 1451. Nel 1518 Giacomo Giglio abitava in una casa di proprietà degli Iacovacci (A16). Nel 1521 Porzia Iacovacci de Faceschi sposò Ambrogio Giglio. Nel 1540 Gregoria Iacovacci de Faceschi (J04) acquistò una casa di Cencio Gigli.

Guidoni. Presenti a Roma dal 1321. Giacomo Iacovacci (S26) circa il 1580 sposò Castumia Guidoni. (Vedi anche Iacottoli)

Iacottoli. Presenti a Roma dal 1452. Cristoforo Iacovacci (I05) nel 1525 sposò Gentilesca Iacottoli de Guidoni.

Laureli. Gli Aureli sono presenti a Roma dal 1538. Mercuria Iacovacci (K02) Nel 1553 sposò Cinzio Laureli, da Rimini.

Lulli. Pietro Iacovazzi (S36) nel 1781 era vedovo di Felice Lulli.

Luparelli. Renza Iacovacci (C02) nel 1391 sposò Pietro Luparelli.

Maddaleni Capodiferro. I Maddaleni sono presenti a Roma dal 1321 mentre i Capodiferro addirittura dal 621. Faustina Iacovacci de Faceschi (H13) nel 1520 sposò Giuliano Maddaleni Capodiferro. Nel 1542 Giacomo Iacovacci (H15) fece da fideiussore per l’acquisto di un casale da Giuliano Maddaleni Capodiferro. Nel 1588 Giacomo Iacovacci (S26) nominò suo procuratore Pietro Paolo Maddaleni.

Marchesani. Presenti a Roma dal 1394. Circa il 1540 Giovanna Iacovacci (J11) sposò Fabio Marchesano, da Città di Castello. Nel 1564 Nicola Iacovacci (J09) ottenne una quietanza dallo stesso.

Margani. Presenti a Roma dal 1365. Nel 1428 un anonimo Iacovacci de Faceschi (S18) sposò Lucrezia Margani. Domenico Iacovacci de Faceschi Brancaleoni (A23) nel 1550 sposò Porzia Margani. Nel 1588 Marco Antonio Iacovacci de Faceschi (A26) ed i suoi fratelli sono indicati eredi di

Giovanni Margani, che nel 1595 appone un codicillo in loro favore nel testamento. Nell'eredità era compresa la casa in piazza Margana che nel 1612 venne assegnata a Domenico Iacovacci (A33). Una breve cronologia dei Margani è inserita nel manoscritto *Historia familiae suae* dello stesso Domenico.

Massensi. Cola Iacovacci (C05) sposò Giulia Massensi (+1421).

Massimo. Presenti a Roma dal 1012. Nel 1552 Giacomo Iacovacci (H15) vendette il casale della Penna ai figli di Angelo Massimi. Nel 1636 Domenico Iacovacci (A33) estese le sue cariche capitoline anche a Mario Massimo e nel 1661 lo lasciò suo erede universale, essendo l'ultimo della sua famiglia. Gaspare Massimo Iacovacci (A37) attorno al 1670 sposò Anna Massimo.

Mattei Albertoni. I Mattei sono presenti a Roma dal 1372, mentre gli Albertoni dal 1395. Nel 1560 Nicola (J09) sposò Cinzia Mattei Albertoni.

Mauri (o Mauro). Presenti a Roma dal 1509. Gregoria Iacovacci de Fanceschi (A20) nel 1517 era moglie di Giovanni Battista Mauri. In data imprecisata, Vittoria Mauri de Iacovacci aveva sposato Flaminio Pocchio de Lentulis (A20 in nota).

Mazzabufali. Presenti a Roma dal 1391. Nicola Iacovacci de Fanceschi (A17) nel 1499 sposò Antonia Mazzabufali.

Mellini. Presenti a Roma dal 1372. Ortensia Iacovacci (L01) circa il 1560 sposò Mario Mellini.

Muti. Presenti a Roma dal 1139. Nel 1529 Antonio Iacovacci de Fanceschi (H14) ricevette una garanzia da Nicolò Muti e nello stesso anno sposò Remigia Muti. Nel 1541 Giacomo Iacovacci (H15) acquistò una terra da Cesare e Fabrizio Muti e nel 1542 fu fideiussore di Celsio Muti per l'acquisto di un casale. Nel 1577 Domenico Iacovacci de Fanceschi Brancaleoni (A23) ricevette l'eredità di Settimia Muti. Nel 1604 Marco Antonio Iacovacci de Fanceschi (A26) sposò Giulia Muti. Nel 1605 Domenico Iacovacci (A33) fu messo sotto la tutela dello zio Fabrizio Muti. Lo stesso Domenico nel 1629 e lo zio Prospero (A31) furono nominati procuratori di Angelo Muti e nel 1636 estese le sue cariche capitoline anche ad Andrea Muti. Maria Isabella Massimo Iacovacci (A39) circa il 1660 sposò Pompeo Muti Papazzurri. Anche i Muti Papazzurri ebbero i crescenti e la bordura inchiavata nello stemma.

Normanni. Presenti a Roma dal 1348. Domenico Iacovacci de Fanceschi (A11) sposò Andreozza Normanni (+1425).

Offredi. Prospero Iacovacci (A31) sposò Costanza Offredi prima del 1614.

Orsini. Presenti a Roma dal 1304. Nel 1383 i figli di Giovanni Iacovacci (A10) possedevano parte del castello di Olevano che in quegli anni fu dato dal papa agli Orsini. Nel 1394 Buccio Iacovacci (C03) rappresentò Antonio Orsini in una vertenza contro il fratello Sisto (C04). Nel 1443 Lorenzo Iacovacci de Fanceschi (A12) vinse la causa per la giurisdizione su Oliveto contro Ottavio Orsini. Nel 1532 Antonio Iacovacci de Fanceschi (H14) acquistò dagli Orsini il castello di Morlupo. Nel 1542 Marco Antonio Iacovacci (I04) vendette parte della tenuta di Trefusa, che possedeva assieme a Bertoldo Orsini. Nel 1560 Paolo Iacovacci (H16) sposò Giulia Orsini. Nel 1562 nel palazzo di Giacomo Iacovacci (H15) venne rogata la revocata di condizioni in una donazione di Paolo Giordano Orsini a favore del detto Paolo.

Paluzzelli. Presenti a Roma dal 1438. Nel 1518 Lorenzo Iacovacci de Faceschi (J02) sposò Giulia Paluzzelli. Nel 1534 Paolo Paluzzelli testimoniò per la richiesta di lasciare lo stato clericale fatta da Giacomo Iacovacci (H15).

Paluzzi de Albertoni. I Paluzzi sono presenti a Roma dal 1397, mentre gli Albertoni lo sono dal 1395. Nel 1557 Tarquinia Iacovacci (H17) sposò Angelo Paluzzi de Albertoni.

Pamphili. Presenti a Roma dal 1482. Nel 1584 Marco Antonio Iacovacci de Faceschi (A26) era sposato con Felice Pamphili.

Papi. Presenti a Roma dal 1520. Nel 1834 Vincenzo Iacovacci (S39) sposò Giacinta Papi.

Perini. Presenti a Roma dal 1490. Nel 1525 Costanza Iacovacci (S22) sposò Biagio Perini, fiorentino.

Pichi o de Picchis. Presenti a Roma dal 1464. Nel 1512 Lucrezia Iacovacci (H11) sposò Francesco Pichi, o de Picchis. Nel 1522 morì Sarra Pichi, moglie di Cristoforo Iacovacci (I05).

Pleneri o Plenari. Nel 1391 Enrico Pleneri, marito di Sista Iacovacci (C01), fece testamento. Questa è la più antica famiglia imparentata con gli Iacovacci.

Rendoli. Nel 1563 Ortensia Iacovacci (M04) sposò Gentile Rendoli, perugino.

Ricci. Presenti a Roma dal 1238. Nel 1499 Marzia Iacovacci de Faceschi (H08) sposò Pietro Paolo Ricci e la loro figlia fu madre di papa Urbano VII.

de Rubeis o de Rossi. Presenti a Roma dal 1116. Nel 1403 Torribacca Iacovacci (A09) fu teste in un atto di Petruzzo Antonio Rubei. Nel 1502 Matteo Iacovacci de Faceschi (H06) sposò Gabriella de Rubeis, o de Rossi.

Rugen o Ruchinet o Ruggen. Nel 1791 Pietro Iacovazzi (S36) sposò Marianna Rugen.

Rusticini. Nel 1512 Domenico Iacovacci (I01) citò nel testamento la nipote Antonina Rusticini.

Sanguigni. Presenti a Roma dal 1311. Nel 1529 Mercuria Iacovacci (J08) sposò Pietro Paolo o Lelio Sanguigni.

Simeì. Presenti a Roma dal 1448. Attorno al 1450 Lorenzo Iacovacci de Faceschi (A12) sposò Agnese Simeì.

Spinosi. Presenti a Roma dal 1479. Nel 1503 Concordia Iacovacci de Faceschi (H09) sposò Alessandro Spinosi.

de Surdis. Presenti a Roma dal 1322. Nel 1510 Domenico Iacovacci de Faceschi (A16) ricevette un prestito da Giacomo de Surdi, di Gallicano. Nel 1512 Domenico Iacovacci (I01) ricorda nel testamento la moglie Lucia de Surdis.

Trinci. Presenti a Roma dal 1394. Circa il 1520 Diana Iacovacci de Faceschi (H10) sposò Prudente Trinci.

Turrimacca. Presenti a Roma dal 1368. Lucio (A06), morto prima del 1365, fu detto Turrimacca, o Torribacca, forse per aver sposato una donna di questa famiglia.

Veralli. Presenti a Roma dal 1365. Nel 1365 Paolo Iacovacci (S03) fu teste in un compromesso di Tommaso Veralli. Nel 1498 Giulia Iacovacci de Faceschi (H07) sposò Giovanni Battista Veralli, da Cori, a cui Domenico Iacovacci de Faceschi (H01), assieme ai fratelli, consegnò la dote.

Verardi. Presenti a Roma dal 1431. Nel 1540 Faustina Iacovacci de Faceschi (A22) è ricordata nel testamento del padre come moglie di Marco Tullio Verardi.

Viola. Presenti a Roma dal 1061. Nel 1458 Angelo Iacovacci (A14) sposò Vannoza Viola.

Vittori. Presenti a Roma dal 1454. Nel 1486 Aurelia Iacovacci de Faceschi (A18) sposò Giovanni Vittori.

della Zecca. Presenti a Roma dal 1442. Nel 1547 Marco Antonio Iacovacci de Faceschi (J05) citò nel suo testamento la moglie Settimia della Zecca.

FEUDI E TITOLI

Nobile, cittadino romano ed altro. Gli Iacovacci non ebbero mai un vero titolo nobiliare ma, trattandosi di famiglia comunque di rilievo veniva omaggiata da attributi che ne mettevano in rilievo questa sua peculiarità. Pertanto, anche per il titolo di “nobile” che fu spesso attribuito ai suoi membri è piuttosto un titolo di dignità e compare a partire dal 1301, trovandosi sulla pietra tombale di Nicola (A04) in S. Stefano del Trullo, purtroppo fatta scomparire. Nel tempo, lo si trova in riferimento a Ciolo (B01) nel 1379, a Domenico (A11) nel 1425, ad altro Domenico (A23), nel 1458 e 1484, ad Evangelista (S19) nel 1478, a Nicola (A17) nel 1499, a Domenico (I01) anch'esso nel 1499 e nel 1516, a Matteo (H06) nel 1502, a Cristoforo (I05) nel 1525, a Giacomo (H15) nel 1542, a Lucrezia (S18) nel 1585, ad Ascanio (A28), morto nel 1612, parlando del suo cadavere nel 1659, ed infine a Domenico (A33), ultimo della famiglia, prima del 1627. Anche “cittadino romano” non è un vero titolo perché non risulta che nessuno di loro ne fu mai insignito, piuttosto era un riconoscimento della loro antichità. Inoltre ne vennero fregiati per un breve periodo di tempo, nella prima metà del XVI secolo. Per primo troviamo Domenico (I01) nel 1516, a cui seguirono Marco Antonio (I04) nel 1526, Nicola (A17) nel 1528, Lorenzo (J02) nel 1531, altro Lorenzo (A21) nel 1534 e Domenico (A23) nel 1548. Unici casi dei termini “*illustrem dominum*” con Lorenzo (A21) nel 1551 e “patrizio” con Giacomo (H15) nel 1552.

Olevano. Il feudo di Olevano Romano, in provincia di Roma, compare nella storia nel 1232 appartenente ai Colonna, passò poi al Comune di Roma, che nel 1364 ne emanò gli Statuti, e poi agli Orsini, sotto Bonifacio IX (1389-1404), fino ad arrivare al principe Camillo Borghese (+1832). Sappiamo però da questo studio che nel 1383-1391 la proprietà, unita alle sue pertinenze di Fusano e Belvedere, era divisa in cinque parti, appartenendo ai fratelli Torribacca (A09) e Giovanni Iacovacci (A10), “Jacobus Mei Simonis”, “Titio Joannes Bucci” e “Tuccio Martini”. Si ha l'impressione però che il detto Bucci non sarebbe altro che il figlio (D01) dello stesso Giovanni Iacovacci e quindi nipote di Luccio, e non Buccio, come per cattiva lettura del testo. Lo stesso può essere accaduto per lo sconosciuto Giacomo di Bartolomeo di Simone e per Luccio, e non Tuccio (S10), figlio di un anch'esso sconosciuto Martino, forse tutti membri della famiglia Iacovacci. La proprietà doveva dunque essere pervenuta molto probabilmente dalla madre dei primi due, della quale non conosciamo il nome ma forse appartenente alla famiglia Turrimacca.

Monteleone Sabino ed Oliveto. Castelli oggi in provincia di Rieti. Della loro storia medievale e moderna non se ne sa quasi nulla. Nel 1375 appartenevano alla famiglia Brancaleoni, residente a Roma, che la contendevano coi Maresi²⁴. Infatti il primo degli Iacovacci a possederne il feudo fu Lorenzo Iacovacci de Faceschi (A12), che li aveva ricevuti con la dote della moglie Margherita Brancaleoni e per i quali aveva vinto una causa con gli Orsini per il loro possesso. Sembra che anche suo nipote omonimo Lorenzo (A21) sposò nel 1525 una Margherita Brancaleoni che gli portò in dote tutto il castello di Oliveto ed una quarta parte di Monteleone. Sua figlia Tarquinia (A24) ereditò dalla madre parte di Oliveto, nel 1571, trasmettendolo alla famiglia del marito, Farfenghi. Nel 1584 Domenico (A23) vendette Oliveto al cardinale Cesi.

Castell'Arcione. Questo casale è oggi frazione di Guidonia Montecelio, in provincia di Roma. Agli inizi del XII apparteneva ai Mola per poi passare subito ai Capocci. A parte brevi passaggi di mano agli Antiochia ed ai Mei, sotto Innocenzo VII (1404-1406) venne passato alla Chiesa e poi di nuovo ai Capocci. Fu poi acquistato in parte da Girolamo Colonna ed in parte da Pietro Muti e nel 1435 di nuovo alla Chiesa. Eugenio IV (1431-1447) lo donò a Giovanni e Rinaldo Orsini. Dalla divisione degli Orsini, una parte fu acquistata nel 1480 da Paolo Oricellari, da lui a Girolamo Maffei, nel 1622 ai Borghese, a Gaetano Bonatti, ai Marziale ed oggi è della Società Agricola Romana Del Fante. Nel 1513 Domenico Iacovacci de Faceschi (A16) lo prese in affitto.

Morlupo. Questa cittadina è oggi in provincia di Roma. Papa Giovanni VIII (872-882) la assegnò al conte Giovanni di Leone. Passò poi a Benedettini di S. Paolo fuori le Mura fino a Niccolò III (1277-1280) che la cedette al conte Gentile Orsini, il cui figlio Romano l'assegnò alla moglie Anastasia di Monfort. Nella guerra tra Martino V e gli Orsini, il papa la fece distruggere nel 1425 e l'anno successivo venne acquistata dai Colonna. A loro rimase fino al 1613, quando fu ceduta ai Borghese di Sulmona. Da questo studio risulta che nel 1532 il castello di Morlupo e la sua dipendenza di Monte della Guardia furono acquistati da Antonio Iacovacci de Faceschi (H14).

BENI IMMOBILI E DOMICILI

Rione Monti

E' il primo rione nel quale troviamo presenze Iacovacci. Nel 1177 Gregorio e Pietro (A01) abitavano presso il Colosseo. Nel 1425 Antonio (S13) abitava in questo rione. Nello stesso anno Santo (S14) prese in locazione la taverna della Lupa, sulla piazza di S. Giovanni in Laterano e davanti alla piazza dell'Olmo. Nel 1483 Sante (S20) sposò Giulia Fighinella, residente in questo rione. Nel 1506 Domenico (A16) vi acquistò una casa, a metà con Antonio Porcari, da Francesco Luppa. Solo nel 1579 Nicola (J09) fu consigliere di questo rione.

Rione Regola

Nella seconda metà del XIV secolo si divisero in sei rami ed altrettanti rioni. Per primo il rione Regola. Nel 1363 Renzo (A05) abitava qui. Nel 1458

²⁴ ZUTSHI, *Unpublished Fragments*, pp. 41-62, alla p. 49.

Angelo (A14) sposò Vannoza Viola, residente qui. Nel censimento del 1518 possedevano (A16, A17) una casa in parrocchia di S. Salvatore in Campo ed una taverna in parrocchia di S. Salvatore dei Macelli. Nel 1610 Prospero (A31) fu conservatore, appartenendo a questo rione.

Rione Trevi

Contemporaneamente, dal 1365, compaiono nel rione Trevi. Nel 1365 il defunto Lucio Torribacca (A06) aveva risieduto in questo rione. Così in suoi figli Lorenzo (A07) e Jannuccio (A08) nello stesso 1365. Nel 1383-1412 vi abitarono Lucio (S10) ed il figlio Romanello (S11). Nel 1429 Cola (C05) fu caporione di Trevi. Nel 1452-1461 vi risiedeva Lorenzo (A12), che nel 1457 vi acquistò una casa ancora documentata nel 1482. Nel 1457 vi abitava anche il fratello Cristoforo (A13). Nel 1483 vi abitava Domenico (H01). Nel 1486 vi abitava Domenico (A16), figlio del detto Lorenzo. Prima del 1527 Domenico (H01) vendette una vigna tra le attuali vie Barberini e S. Basilio al cardinale Caetani. Nel 1538 Lorenzo (A21) diede in permuta una sua vigna all'interno di porta Nomentana. Nel 1557 Nicola (J09) fu caporione di Trevi e fu consigliere e caporione dello stesso dal 1581 ed il 1593. Dal 1587 al 1589 Tarquinio (M01) fu consigliere, caporione e conservatore di questo rione. Nel 1665 Marta (A36) morì in parrocchia di S. Marcello. Nel 1781 vi abitò Pietro (S36).

Rione Parione

Sempre nel 1365 compaiono anche nel rione Parione. In quell'anno Antonio (S01) prende in affitto alcune case in quel rione. Nel 1406 vi risiedeva Cristoforo (E01). Nel 1452 Lorenzo (A12) vi risiede. Nel 1456-1459 anche il fratello Cristoforo (A13), lo stesso che nel 1474 da in affitto una sua casa in quel rione. Nel 1487 Domenico (A16) fu caporione di Parione e primo ad entrare nella Magistratura capitolina. Nel censimento del 1518 Nicola (A17) abitava in Campo di Fiore, parrocchia di S. Lorenzo in Damaso, mentre Domenico (H01) possedeva una casa nella stessa parrocchia.

Rione Campo Marzo

Sempre nel 1365 compaiono anche nel rione Campo Marzo. In quell'anno Paolo (S03) vi abitava. Nel 1414 Cecco (S04) aveva case alla Scrofa, in parrocchia di S. Trifone. Nel 1458 Cristoforo (A13) risiedeva alla Scrofa. Nel censimento del 1518 Domenico (H01) possedeva una casa in questo rione. Nel 1559 Domenico (A23) ne fu caporione. Nel 1594-1597 Nicola (J09) ne fu consigliere. Nel 1667 Violante (S06) morì in parrocchia di S. Lorenzo in Lucina. Nel 1661-1675 Fulgenzio (S07) abitava in palazzo Borghese.

Rione Colonna

Vi risiedettero i rami A, F, G, I, J, M ed uno degli S. Nel 1372 Lorenzo (A07) sembra che risiedesse in questo rione, così come nel 1419 Pietro Paolo (G02) e nel 1427 Cola (F02). Nel 1434 Lorenzo (A12) aveva proprietà in piazza Sciarra. Nel 1458 Lorenzo (F03) vi abitava. Nel 1468 a Lorenzo (A12) venne assegnata una casa in piazza di S. Maria in Aquiro, dove abitava la famiglia. Nel 1475 Nicola (A17) abitava presso piazza Colonna, dove ancora stava nel censimento del 1527 e nel 1528, in una casa che appena dieci anni dopo la ritroviamo in rovina. Nel 1510 Domenico

(A16) si trasferì in questo rione, dove risulta abitare anche durante il censimento del 1518, in parrocchia di S. Lucia in Colonna dove infatti nel 1516 aveva acquistato una “casa grande” in quella parrocchia, che poi passò al ramo I. Nello stesso censimento risulta possedere anche una casa nello stesso rione, in parrocchia di S. Stefano del Trullo. Ancora nel censimento del 1518 Lorenzo (J02) era proprietario di una casa in parrocchia di S. Salvatore alle Coppelle e nel 1531 risulta abitare nella casa in piazza Sciarra. Appare chiaro che negli anni 1525-1543 erano quattro le case possedute dalla famiglia in questo rione: in parrocchia di S. Maria in Aquiro, tenuta dal ramo principale A, in parrocchia di S. Lucia alla Colonna, tenuta dal ramo I, in piazza di Sciarra ed in piazza Colonna, ambedue tenute dal ramo J. In quegli stessi anni Lorenzo (A21) vi abitava e morì nel 1572 in parrocchia di S. Maria in Aquiro. Nel 1526 Marco Antonio (I04) abitava nella casa in parrocchia di S. Lucia, nel 1536 ne fu eletto caporione e nel 1556 consigliere. Nel censimento del 1527 Faustina (A22) vi abitava. Nel 1537-1545 Giovanni Battista (J06) ne fu eletto caporione e consigliere. Nel 1538 Marco Antonio (J05) era proprietario della casa in piazza Sciarra e di quella in piazza Colonna, ridotta in rovina. Nel 1542-1554 ne fu eletto più volte caporione e consigliere. Nel 1554-1585 Domenico (A23) ne fu eletto più volte caporione, consigliere e conservatore. Nel 1561-1571 Nicola (J09) ne fu caporione e consigliere e nel 1600 era proprietario delle case in piazza Sciarra. Nel 1566-1581 Tarquinio (M01) ne fu caporione e consigliere. Nel 1567 Ascanio (A28) vi abitava. Nel 1569-1576 Marzio (M02) ne fu consigliere e caporione. Nel 1572 la madre di Domenico (A23) morì in parrocchia di S. Maria in Aquiro. Nel 1575-1599 Marco Antonio (A26) ne fu più volte consigliere, caporione e conservatore. Nel 1581-1618 Prospero (A31) ne fu più volte consigliere e caporione e conservatore. Nel 1584 Pietro Paolo (A29) ne fu consigliere. Nel 1598 Pietro Paolo (A29) morì in parrocchia di S. Maria in Aquiro. Nel 1600-1611 Carlo (A30) ne fu due volte consigliere. Nel 1600 Nicola (J09) lasciò tutti i suoi beni, tra i quali il palazzo in piazza Sciarra all’ospedale di S. Giacomo degli Incurabili che lo demolì verso il 1641. Nel 1602 Ortensia (A25) morì in parrocchia di S. Maria in Aquiro. Nel 1612 Domenico (A33) vi abitava e nel 1617-1621 ne fu caporione. Nel 1627 Ortensia (L01) morì in parrocchia di S. Salvatore alle Coppelle. Nel 1630 tra la piazza ed il “cortile degli Orfani” è citato il vicolo degli Iacovacci. Nel 1631 Prospero (A31) abitava in parrocchia di S. Maria in Aquiro, morendo nel 1634 nel suo palazzo. Nel 1659 Nicola (S17) vi abitava. Nel 1675 Domenico (S15) abitava in parrocchia di S. Andrea delle Fratte, alla salita di S. Giuseppe, nell’isola dei Pennagalli, subito prima dell’osteria dei Tre Re. Nel 1705 Nicolò (S34) possedeva una bottega tra le piazze Due Macelli e Palestrina e nel 1706 chiese la licenza per la riedificazione di una casa nella strada della Madonna di Costantinopoli.

Rione S. Eustachio

In questo rione ebbero residenza alcuni rami S ed i rami A, H, I. Nel 1372 Domizio (S08) vi abitava. Nel 1486 Aurelia (A18) sposò uno di questo rione. Nel 1495 Domenico (H01) vi abitava e nel 1518 era della parrocchia omonima. Nel 1498 Andrea (H04) vi abitava. Nel 1499 Domenico (I01) aveva un immobile con fondaco presso la Dogana della Grascia. Prima del 1501 Cristoforo (S09) vi risiedeva. Così nel 1502 anche Matteo (H06). Nel

1518 Domenico (A16) possedeva due case in parrocchia di S. Eustachio. Nello stesso anno Cristoforo (H12) abitava in parrocchia di S. Eustachio ed era proprietario di una casa in parrocchia di S. Luigi dei Francesi. Nel 1529-1532 Antonio (H14) vi abitava e ne fu caporione. Nel 1532 Marco Antonio (I04) vendette una casa di sua proprietà in questo rione. Nel 1538 Lorenzo (A21) permutò una sua vigna con una casa in questo rione. Nello stesso anno e fino al 1563 Giacomo (H15) ne fu caporione e consigliere e nel 1556 vendette il palazzo che vi aveva. Nel 1554-1561 Paolo (H16) ne fu consigliere e caporione. Nel 1634 Domenico (A33) vi aveva alcune case di proprietà. Nel 1649-1659 Mario (A35) ne fu caporione e conservatore.

Rione Trastevere

Unica presenza Iacovacci nel 1379, quando i fratelli Ciolo e Petruccio (B01), figli di Jannuccio (A08) vendettero una “casa, o palazzo” con orto in questo rione.

Rione Pigna

Quasi un secolo dopo la divisione in sei rami, la loro residenza si estese ad un ulteriore rione, il Pigna, dove troviamo i rami A, H, J ed uno degli S. Nel 1452 Jacobella (A15) sposò un Bartolomei, residente in questo rione. Subito dopo, nel 1458, anche il fratello Angelo (A14) vi abitava. Nel censimento del 1518 Domenico (H01) vi possedeva una casa in parrocchia di S. Maria sopra Minerva. Nel 1521 Porzia (J04) sposò un Giglio, di questo rione. Nel 1546 Lorenzo (J02) prese in locazione alcune case presso il Calcarario. Lo stesso fece nel 1552 Nicola (J09). Nel 1604 Domenico (A33) fu battezzato in S. Marco. Nel 1781 Pietro (S36) sposò una Rugen, della parrocchia di S. Maria sopra Minerva.

Rione S. Angelo

Nel XV e XVI secolo un ramo A ebbe proprietà in questo rione. Nel 1482 Lorenzo (A12) vi acquistò una casa. Nel 1493 Domenico (I01) vi abitava e nel 1505 vi comprò una casa. Nel 1518 Nicola (A17) era proprietario di una casa in parrocchia di S. Valentino. Nel 1548 Domenico (A23) vendette una casetta di questo rione.

Rione Ponte

Nel 1527 Domenico (H01) acquistò uno stabile in piazza dell’Orologio per sé e la sua famiglia. Verso il 1555 Giacomo (H15) possedeva una casa in vicolo Montevercchio.

Rione Ripa

Nel 1571 Marco Antonio (A26) vi abitava. Nel 1583 Domenico (A23) ne fu consigliere. Lo stesso nel 1610 Carlo (A30).

Rione Campitelli

Nel 1557 Tarquinia (H17) sposò uno di questo rione, e vi morì nel 1618 in parrocchia di S. Maria in Campitelli. Nel 1602-1603 Marco Antonio (A26) ne fu consigliere. Nel 1612 a Domenico (A33) venne assegnata la casa in piazza Margana e nel 1651-1657 vi abitava, morendo nel 1661 in piazza di S. Maria in Campitelli. Nel 1665 Mario (A35) abitava in piazza S. Maria.

Proprietà diverse in città

Di alcune proprietà di cui abbiamo notizia dagli atti non si ha l'esatta collocazione. Nel 1480 Cristoforo (A13) ebbe la promessa della costruzione di una bottega. Nel 1517 Gregorio (I03) acquistò una casa. Nel 1525 Lorenzo (J02) coi fratelli vendettero una casa. Nel 1529 Giacomo (H15) fece liberare una casa e nel 1562 possedeva un palazzo. Nel 1634 Domenico (A33) vendette tre botteghe ed una casetta con le fonti dell'acqua Vergine all'ospedale di S. Maria della Pietà.

Proprietà fuori delle mura

Vigna fuori porta Appia. Nel 1268 Pietro (A03) la prese in locazione dai canonici di S. Maria Nuova.

Tenuta in via Salaria, fuori porta Nomentana (poi Pia). Nel 1309 era posseduta da Domenico (A04). Viste le numerose proprietà degli Iacovacci fuori di questa porta, non è dato sapere a quale si fa riferimento.

Vigna con canneto a Grotta Perfetta, fuori porta S. Paolo. Nel 1363 Renzo (A05) la acquistò da Pietro de Mastroluca.

Casale di S. Oreste, sulla via Tiburtina. Nel 1398 Sisto (C04) prese in locazione parte di questo casale, con la torre di Pietro Sassoni, dai frati di S. Maria Nuova.

Casale di Tor Vergata, fuori porta del Popolo. Nel 1479 Nicola (A17) restituì la metà di questo casale.

Vigna al Casaleto, fuori porta del Popolo. Nel 1493 Domenico (I01) la acquistò da Cristoforo di Sabba di Pietro.

Casale di Ponte Salario e prati della Spina. Nel 1490 Domenico (A16) ne vendette i proventi. Nel 1508 lo stesso Domenico prese in locazione il casale ed i prati da Bernardino del Bufalo Cancellieri, per 140 ducati.

Casale e casaletti di Pollacano, o Pollaiano (*Pole Ianni*), o Pollicante, a Pietralata, sulla via Tiburtina, fuori porta S. Lorenzo. Nel 1504 Domenico (A16) prese in locazione il casale da Paola Porcari, vedova Altieri, per 60 ducati annui. Nel 1514 ne vennero convalidati i confini col casale di Pietralata fra Domenico (H01) ed il monastero di S. Lorenzo fuori le Mura. Lo stesso Domenico nel 1525, coi nipoti, acquistò parte di questo casale e delle terre di Ianni de Salvato, da Francesco Cenci e Nicolò Tartarini, per 3200 ducati. Nel 1528 Nicola (A17) accese un censo annuo di 20 ducati d'oro su questa tenuta a favore di Cristina Astalli, vedova Taschi. Nel 1536 Lorenzo (J02) acquistò i casali, assieme ai fratelli, da Michele Lante per 70 ducati.

Vigna a Pietralata. Nel 1516 Domenico (H01), assieme al fratello ed a un nipote, comprò questa vigna di tre pezze, per 70 ducati.

Casale di Monastero, sulla via Nomentana. Nel 1526 Nicola (A17) lo acquistò dal card. Lorenzo Pucci. Nel 1546 il figlio Lorenzo (J02) possedeva le 165 rubbie che lo costituivano e, assieme ai fratelli, lo dette in locazione. Nel 1564 Tarquinio (M01) ed il fratello Marzio (M02), cugini di Nicola (J09), ne vendettero la loro parte.

Casale di Trifusa. Nel 1526 Marco Antonio (I04) ne era proprietario.

Casale della Penna, fuori porta S. Paolo. Nel 1529 Antonio (H14) ricevette una garanzia per la sua parte di questo casale per pagare la sua dote. Nel 1538 il figlio di Battista (A19), un Lentuli, ne vendette una vigna. Nel 1541 Giacomo (H15) ne acquistò dai Muti 125 rubie di terra per 5250 ducati. Lo

stesso nel 1552 lo vendette ai Massimo ma, parte dei terreni, vennero acquistati dallo zio e dal cugino Paolo (H16).

Tenuta del Tofello, oltre ponte Nomentano. Nel 1529 Lorenzo (A21) ne prese in enfiteusi perpetua un pezzo di terra di 3-4 rubie dai Conti.

Casaletto dell'Arca, fuori ponte Nomentano. Nel 1534 Lorenzo (A21) lo prese in enfiteusi perpetua dai Santini, col consenso delle monache di S. Silvestro in Capite che ne erano proprietarie.

Canneto a Valle di S. Agnese, fuori porta Nomentana. Nel 1538 Lorenzo (A21) ne vendette ai Martinelli un pezzo per 30 ducati d'oro.

Tenuta dell'Isola. Nel 1542 Lorenzo (A21) aprì un censo su di essa a favore dei Vari de Porcari. Nel 1611 Marco Antonio (A26) ne era proprietario.

Tenuta di Trefusa, o Malafede. Nel 1542 Marco Antonio (I04) ne vendette la sua parte, assieme agli Orsini, Benzoni e Lante.

Casale Colonnella, fuori porta Nomentana. Nel 1546 Lorenzo (J02), come erede del padre, lo possedeva assieme al casale di Monastero, per rubbie 165. Nel 1564 Nicola (J09) era proprietario per metà dei due casali uniti, mentre l'altra metà veniva venduta dai suoi cugini Tarquinio (M01) e Marzio (M02).

Tenuta e casale di Pietra Aurea, sulla via Nomentana. Nel 1546 Lorenzo (J02) ne possedeva la metà, per rubbie 30. Con i fratelli ed il marito della sorella Mercuria lo dette in locazione, unito a quello di Monastero. Nel 1596 Nicola (J09) la possedeva unita alla tenuta di S. Agata, costituita da tre casali, detta poi "tenuta de Jacovacci" da cui, per corruzione "tenuta del Coazzo".

Tenuta e casale di S. Agata, sulla via Nomentana. Nel 1546-1551 Lorenzo (J02), come erede del padre, lo possedeva ed era costituito da 80 rubbie. Nel 1596 Nicola (J09) la possedeva insieme a quella di Pietra Aurea.

Casale della Massima, fuori porta S. Paolo. Nel 1556 Giacomo (H15) lo teneva in locazione dalle monache di S. Ambrogio della Massima, ed era costituito da 220 rubbie.

Tenuta di Precoio, fuori porta Pia. Nel 1600 Nicola (J09) ne era proprietario.

Vigna fuori porta Nomentana, o Pia. Nel 1608 era proprietà degli Iacovacci, forse di Prospero (A31). Nel 1620 forse ne era proprietario Domenico (A33).

Casale di Fioranello, o Funarello, fuori porta S. Sebastiano. Nel 1612 Carlo (A30), quale erede del fratello Ascanio, gli venne imposto un censo di 156 scudi sulla sua porzione di questo casale a favore degli eredi, tra cui Domenico (A33), e di 2600 scudi per l'estinzione della società. Era di rubbie 68 e fu dato in affitto agli Zeffiri.

Tenuta di Ponte Nomentano, o la Mentana, fuori porta Nomentana. Circa il 1615 Prospero (A31) era proprietario di questa tenuta, costituita da rubbie 54.

Casale Fiscale. Nel 1617 Prospero (A31) vendette le sue erbe per cinque anni ai Giannozzi e Duranti.

Proprietà diverse fuori delle mura. Nel 1531 Lorenzo (J02) cedette ai Giubilei tutte le ragioni contro i Martelli per una vigna vendutagli. Lo stesso, coi fratelli, nel 1533, prese in locazione un casale. Nel 1634 Domenico (A33) vendette una vigna ai Coltra.

Altri castelli citati

Foglia di Magliano Sabino. - Nel 1379 i fratelli Ciolo e Petruccio (B01) erano detti "di Roma e di castel Foliae".

Cori. - Nel 1498 Giulia (H07) sposò un Veralli da Cori. Nel 1576 Domenico (A23) fu tra gli estratti per la carica di podestà di questa città. Nel 1607 a Marco Antonio (A26) venne imposto un censo su alcuni stabili qui situati a favore dei Prosperi ed al suo testamento, nel 1611, è annesso l'inventario di tali beni. Del 1620 è una citazione di questi beni di famiglia, forse per Domenico (A33).

Cicoli di Abruzzo. - Circa il 1570 vi nacque Giovanni Domenico (S28).

Viterbo. - Prima del 1579 vi era nato Alessandro (S24).

Albano. - Nel 1588 Giacomo (S26) vi viveva e nel 1607 anche il fratello Giovanni Antonio (S29). Attorno al 1595 vi nacque Virginia (S30). Domenico (A33), morto nel 1661, scrisse le "*Notizie di Castel Gandolfo, d'Albano e della Riccia*".

Canemorto. - Circa il 1597 vi nacque Violante (S06).

Alatri. - Un ramo comparve in questa città alla metà del secolo XVIII (S35) ed è documentata fino al sec. XIX (S40).

Vallecorsa. - Nel 1776 i briganti Serafino e Giuseppe (S37, S38) erano nativi di questa città.

SEPOLTURE E CAPPELLE

S. Stefano del Trullo, cappella. - Nella cappella di S. Chiara, di juspatronato della famiglia, furono sepolti nel 1301 Nicola (A04). nel 1425 Andreezza Normanni (o Normandi), moglie di Domenico (A11), nel 1564 Clarice (S23) e nel 1598 Pietro Paolo (A29). La parrocchia, soppressa nel 1571, fu incorporata a S. Maria in Aquiro, mentre la chiesa fu demolita nel 1662.

S. Maria in Campitelli, tomba. - Vi furono sepolti nel 1395 Pietro Matteo (S12) e nel 1663 Antonia, figlia di Francesco (S31).

S. Maria in Trevi, tomba. - Vi fu sepolta nel 1421 Giulia Massensi, moglie di Cola (C05)

S. Maria sopra Minerva, tomba. - Vi furono sepolti, nel 1456 Jacobella (A15), nel pavimento della navata destra, e nel 1539 Giuliano Maddaleni Capodiferro, marito di Faustina (H13), nella loro cappella.

S. Marcello, tomba. - Nel 1458 Lorenzo (A12) fece allestire la tomba gentilizia, corredata della sua figura in abito borghese e degli stemmi Iacovacci e Simei, dove furono sepolti nel 1498 Girolama, sua suocera, nel 1554 Marco Antonio (J05), nel 1572 Margherita, vedova di Lorenzo (A21), nel 1581 Angelo Clavario, marito di Cinzia (J10), con gli stemmi Clavari e Iacovacci, nel 1596 Tarquinio (M01), nel 1627 Fulvia Farfenga, prozia di Domenico (A33), nel 1634 Prospero (A31), nella "sepoltura antica di casa Jacoacci vicino al Battesimo, cioè dentro la cappella vicino la capella del Battesimo". Nel 1659 vi venne trasferito il cadavere di Ascanio (A28), morto nel 1612 e sepolto in S. Paolo alla Colonna. Nel 1661 fu la volta di

Domenico (A33), “nella cappella di S. Maria dei Sette Dolori nel sepolcro dei suoi”, e nel 1665 Marta (A36).

S. Agostino, tomba. - Vi furono sepolti nel 1478 Evangelista (S19) e, verso il 1546, Battista Mauri, marito di Gregoria (A20).

S. Lorenzo in Damaso, tomba. - Vi furono sepolti nel 1485 Stefano (H09) e, nell’occasione, il padre Cristoforo (A13) vi istituì la tomba di famiglia, nel 1506 Pietro (E02), e nel 1508 Matteo (H06).

S. Maria Maggiore, cappellanie di S. Anna e di S. Vincenzo. - Nel 1495 Andrea (H04) prese possesso della cappellania perpetua di S. Anna e nel 1513 è indicato come titolare della cappellania di S. Vincenzo, ottenendone la locazione a terza generazione dello juspatronato. Nel 1529 Giacomo (H15) era cappellano dello juspatronato dei Ss. Vincenzo ed Anastasio. Nel 1601 Tarquinia (H17) presentò il nuovo cappellano di S. Vincenzo.

S. Eustachio, altare e cappella. - Vi furono sepolti nel 1505 Francesca (I02), figlia di Domenico (I01) che, nell’occasione, creò la tomba gentilizia e nel 1521 eresse la cappella dell’Annunciazione, nel 1527 forse Domenico (H01) e nel 1540 forse Cristoforo (H12). Alla fine del XVI secolo, oltre alla cappella, vi era anche un loro altare dedicato alla Visitazione, poi passato agli Altieri ed ai Millini.

S. Eusebio, tomba. - Nel 1527 forse vi fu sepolto Domenico (H01).

S. Trifone, tomba. - Nel 1527 forse vi fu sepolto Domenico (H01).

Perugia, tomba. - Nel 1540 forse vi fu sepolto Cristoforo (H12).

S. Maria in Aracoeli, tomba. - Vi furono sepolti nel 1572 Angelo Paluzzi degli Albertoni, marito di Tarquinia (H17) ed essa stessa nel 1618

S. Maria del Popolo, - Vi furono sepolti nel 1590 Giovanni Antonio Calvi, marito di Lucrezia (S25), nel 1602 Mario Mellini, marito di Ortensia (L01), nella sua cappella gentilizia, e lei stessa nel 1627.

S. Giacomo, tomba. - Vi fu sepolto nel 1600 Nicola (J09) nella prima cappella a destra.

S. Maria della Febbre, cappellania di S. Sebastiano. - Nel 1601 Tarquinia (H17) ne aveva lo juspatronato.

S. Giovanni in Laterano, cappellania di S. Lorenzo. - Nel 1601 Tarquinia (H17) ne aveva lo juspatronato.

S. Paolo alla Colonna, altare di S. Francesco e cappella di S. Carlo. - Vi fu sepolto nel 1612 Ascanio (A28), all’altare di S. Francesco. Nel 1627 Prospero (A31), col nipote Domenico, fece rifare la cappella di S. Carlo. Dovendosi demolire la chiesa, nel 1659 il cadavere di Ascanio fu trasferito a quella di S. Marcello.

SS. Trinità dei Pellegrini, tomba. - Vi fu sepolto nel 1665 il piccolo Mario Camillo (A40).

SS. Trinità dei Monti, tomba. - Vi fu sepolto nel 1672 Mario (A35).

S. Pietro in Montorio, tomba. - Vi fu sepolta nel 1692 Laura Cusida, vedova di Mario (A35).

S. Andrea delle Fratte, tomba. - Vi fu sepolta nel 1709 Maddalena (S16).

COMMITTENZA ARTISTICA

Forse nel 1301 venne approntata a loro spese (A04) la cappella di S. Chiara in S. Stefano alla Colonna.

Nel 1585 Domenico (A23) con gli altri magistrati eresse delle lapidi, decorate dei loro stemmi, in onore dei papi Sisto V e Gregorio XIII nel palazzo Senatorio e del card. Alessandro Farnese nel palazzo dei Conservatori.

Nel 1591 Prospero (A31) fu tra coloro che eressero una memoria a Marco Antonio Colonna nel palazzo dei Conservatori.

Nel 1593 lo stesso, in veste di conservatore per un trimestre fece sistemare la bella fontana di Campo Vaccino, col iscrizione e stemmi, ad opera di Giacomo della Porta, oggi trasferita in piazza delle Cinque Scole.

Nel 1597 fu uno dei custodi, con Mario Serremedio, della confraternita dei Pellegrini, quando dedicò un busto a papa Clemente VIII nel refettorio della SS. Trinità.

Nel 1603 era custode della confraternita del SS. Salvatore quando curò la sistemazione di una lapide in onore di papa Clemente VIII sopra il cortile dell'ospedale di S. Giovanni.

Nel 1627, col nipote Domenico (A33), fecero costruire la cappella di S. Carlo in S. Paolino, per la quale emisero un saldo e stipularono un capitolo, rispettivamente il 7 ed il 22 aprile, con Filippo e Gabriele del fu Bartolomeo Renzi.

TITOLI E CARICHE ECCLESIASTICHE

Cardinali e vescovi

A questa famiglia è stato attribuito il cardinale Angelo (A01), diacono di S. Adriano, creato da Innocenzo III dei Conti di Segni nel 1212 e morto nel 1214, ma la questione è dubbia. Domenico (H01) nel 1511 fu eletto vescovo di Nocera dei Pagani e nel 1517 fu creato cardinale da Leone X Medici, nel 1519 fu fatto vescovo di Cassano e morì nel 1527 o 1528. Andrea (H04) nel 1517 fu eletto vescovo di Nocera dei Pagani. Cristoforo (H12) nel 1523 fu eletto vescovo di Cassano. fu creato cardinale nel 1536 da Paolo III Farnese e morì nel 1540. Ascanio (A28) nel 1595 fu fatto vescovo di Anglona e Tursi. Giovanni (S40) nel 1863 divenne vescovo titolare di Eritrea.

Religiosi

Pietro (A03) fu priore del monastero dei Ss. Ciriaco e Nicola in Via Lata, documentato nel 1231-1258. Evangelista (S19), che morì nel 1478, era frate

eremitano di S. Agostino. Felice (K01) fu monaca circa il 1550. Fausta (M05) nel 1554 era monaca in S. Sisto. Virginia (A27) nel 1576 divenne suora nel monastero di S. Sisto. Marta (A36) fu suora e morì nel 1665. Angelina (S35) nel 1891 entrò nel monastero benedettino di Alatri.

Curiali

Evangelista (S19), morto nel 1478, fu penitenziere di S. Giovanni in Laterano. Nicola (A17) nel 1499 era abbreviatore apostolico. Cristoforo (H12) nel 1536 era datario del papa ed abbreviatore delle Lettere apostoliche. Alessandro (S24) nel 1579-1609 era abbreviatore de *parco maiori*. Domenico (A33) fu nominato scrittore delle Lettere apostoliche e segretario apostolico partecipante nel 1627. Leone Massimo (A38) nel 1672 entrò in prelatura. Giovanni (S40) nel 1877 era prelado domestico e segretario della S. Congregazione per l'Esame dei Vescovi.

Legali

Domenico (H01) nel 1484 era avvocato concistoriale, nel 1493 venne ascritto tra i coadiutori degli uditori di Rota, nel 1497 venne enunciato uditore e l'anno seguente divenne decano. Anche Cristoforo (H12) nel 1536 era uditore di Rota. Marco Antonio (J05) attorno al 1550 fu cancelliere del S. Ufficio. Ascanio (A28) nel 1579 era referendario di Segnatura. Leone Massimo (A38) nel 1678 fu referendario di ambo le Segnature.

Cariche ecclesiastiche

Domenico (H01) nel 1484 era canonico di S. Giovanni in Laterano, nel 1503 venne presentato a canonico della basilica di S. Pietro, nel 1511 fu vicario generale del papa ed uno dei camerlenghi del capitolo di S. Pietro e nel 1527 venne nominato amministratore della diocesi di Grosseto. Andrea (H04) nel 1495 prese possesso della cappellania perpetua di S. Anna nella basilica di S. Maria Maggiore, nel 1500 venne ammesso al canonicato in S. Pietro, che tenne fino al 1517 e nel 1513 era cappellano di S. Vincenzo nella stessa basilica; anche lui fu vicario generale *in spiritualibus* dei papi Leone X, Adriano VI e Clemente VII. Cristoforo (H12) nel 1517 venne ammesso al canonicato di S. Pietro, che tenne fino al 1537, quando fu inviato legato a latere per la pace tra l'imperatore ed il re di Francia, nel 1523 divenne vicario di Roma e nel 1539 venne inviato legato a Perugia ed Umbria. Giacomo (H15) nel 1527 era canonico di S. Pietro e nel 1529 cappellano dei Ss. Vincenzo e Anastasio nella basilica di S. Maria Maggiore. Marzio (M02) attorno al 1550 fu canonico di S. Lorenzo in Damaso. Ascanio (A28) nel 1600 venne inviato nunzio a Ferdinando I granduca di Toscana, od Etruria, ove rimase fino al 1605. Leone Massimo (A38) nel 1680 fu vicelegato di Urbino e nel 1689 lo fu di Romagna. Giovanni (S40) nel 1843 divenne sacerdote e nel 1877 era deputato ai monasteri del Vicariato di Roma.

CARICHE CAPITOLINE

Senatori. Nessun Iacovacci, per natura stessa della carica, fu mai senatore però in qualità di conservatori, in periodo di quella sede vacante, tennero il senatorato Giacomo (H15) nel 1546 e Domenico (A23) nel 1585.

Conservatori furono Nicola (A17) nel 1475-1499, Lorenzo (A21) nel 1540, Giacomo (H15) nel 1546, Domenico (A23) nel 1564-1585, Marco Antonio (A26) nel 1579-1595, Tarquinio (M01) nel 1589, Prospero (A31) nel 1593-1618, Domenico (A33) nel 1651-1657 e Mario (A35) nel 1659.

Priori dei caporioni furono Domenico (I01) nel 1524, Giacomo (H15) nel 1543-1564, Lorenzo (A21) nel 1545, Domenico (A23) nel 1572, Marco Antonio (A26) nel 1588, Prospero (A31) nel 1590, Domenico (A33) nel 1617-1621 e Mario Massimo Iacovacci (A35) nel 1652.

Caporioni furono Cola (C05) nel 1429, Domenico (A16) nel 1487, Antonio (H14) nel 1532, Lorenzo (A21) nel 1535-1545, Marco Antonio (I04) nel 1536, Giovanni Battista (J06) nel 1537-1542, Giacomo (H15) nel 1538-1564, Marco Antonio (J05) nel 1542, Domenico (A23) nel 1554-1572, Nicola (J09) nel 1557-1599, Paolo (H16) nel 1557, Tarquinio (M01) nel 1566-1588, Marco Antonio (A26) nel 1575-1588, Marzio (M02) nel 1575, Prospero (A31) nel 1590-1608, Domenico (A33) nel 1617-1621 e Mario Massimo Iacovacci (A35) nel 1649.

Consiglieri di rione furono Lorenzo (A21) nel 1544-1548, Marco Antonio (J05) nel 1545-1554, Giovanni Battista (J06) nel 1545-1546, Giacomo (H15) nel 1547-1563, Paolo (H16) nel 1554-1561, Marco Antonio (I04) nel 1556, Domenico (A23) nel 1561-1584 (ben 13 volte), Nicola (J09) nel 1563-1597, Tarquinio (M01) nel 1569-1589, Marzio (M02) nel 1569-1576, Marco Antonio (A26) nel 1575-1602, Prospero (A31) nel 1581-1617 (ben 21 volte), Pietro Paolo (A29) nel 1584 e Carlo (A30) nel 1600-1612.

Elettori del Popolo Romano furono Buccio (C03) nel 1425, Lelio (S05) nel 1425-1429, Cola (F02) nel 1427 e Pietro Paolo (G02) nel 1428.

Commissario della Pragmatica fu Domenico (H01) nel 1487.

Custodi furono Nicola (A17) di Porta Latina nel 1491 e 1513, di quelle Maggiore ed Appia nel 1513 e di quella di S. Paolo nel 1518; Domenico (A23) lo fu dell'acqua della Chiavica di S. Silvestro nel 1571 e delle porzioni della Curia di Campidoglio nel 1573; anche Marco Antonio (A26) lo fu dell'acqua della Chiavica di S. Silvestro nel 1596; Domenico (A33) lo fu della fontana di Trevi di quella di Campo Vaccino e della colonna Antonina nel 1626-1636 e commissario di quella di Trevi nel 1526.

Sindaci degli ufficiali del Popolo Romano furono Nicola (A17) nel 1533, Lorenzo (A21) nel 1536 e 1546, Marco Antonio (I04) nel 1539, Pietro Paolo (A29) nel 1584 e Pirro (S27) nel 1593.

Cristoforo (H12) fu membro della Commissione per la riforma della Curia Romana nel 1535.

Maestri delle strade furono Giacomo (H15) nel 1540, Prospero (A31) nel 1599-1605 e Domenico (A33) nel 1658-1661.

Marescialli del Popolo Romano furono Nicola (J09) nel 1548 e 1553, Paolo (H16) nel 1554, Ascanio (A28) nel 1567, Marco Antonio (A26) nel 1571 e 1604 e Pietro Paolo (A29) nel 1579.

Giacomo (H15) fu mastro giustiziere nel 1557.

Domenico (A23) fu uno dei quattro straordinari nominati membri di una commissione deputata dal Pubblico Consiglio nel 1566, fu più volte uno dei deputati straordinari maggiori eletti tra il 1570 ed il 1577, e fu tra i deputati del popolo citati nella bolla di estinzione del Monte delle Farine nel 1583.

Ascanio (A28) fu eletto tra gli straordinari maggiori di Campidoglio nel 1572.

Domenico (A33) fu maresciallo della Camera di Roma soprannumerario nel 1626-1627.

ALTRI TITOLI E QUALIFICHE LAICHE

Militari

Nicola (A04), morto nel 1301, fu capitano militare. Domenico (A11), morto nel 1434, fu capitano di truppe. Marco Antonio (J05) fu comandante delle truppe di papa Paolo III (1534-1549). Tarquinio (M01) partecipò alla battaglia di Montmorency nel 1562 ed a quella di Lepanto nel 1571 e nel 1585 fu capitano del Popolo Romano. Prospero (A31) fu eletto capitano delle Milizie delle terre del Popolo Romano nel 1592; nel 1597 ebbe il comando di una compagnia di cavalli nella spedizione di Ferrara, con patente spedita da Assisi dal card. Pietro Aldobrandini; nel 1605 venne nominato comandante di 200 bombardieri a custodia di ponte S. Angelo, con lettera di Giorgio Cesarini. Carlo (A30) nel 1594 fece professione di fede come cavaliere dell'ordine di Malta, al tempo del maestro Verdala, fu capitano di fanteria delle truppe pontificie in Zagabria nel 1601, con patente di Giovanni Francesco Aldobrandini, generale di S. Chiesa e nello stesso anno venne insignito del grado di sergente maggiore del reggimento di Ottavio del Bufalo, stanziato in Canissa, con patente rilasciata da Flaminio Delfini, vice capitano generale delle truppe; nel 1602 venne nominato capitano delle Galere pontificie, con patente rilasciata dal card. Pietro Aldobrandini. Domenico (A33), nel 1627 era già cavaliere di Calatrava.

Attività economiche pubbliche

Pietro Paolo (G02) nel 1429 fu affittuario della gabella. Domenico (A23) nel 1573 fu tra i gabellieri maggiori; nel 1574 e nel 1576 fu uno dei governatori della Gabella della Carne; nel 1583 fu nominato doganiere delle merci a vita, carica estesa ai figli maschi, Marco Antonio, Ascanio, Pietro Paolo, Carlo e Prospero. Marco Antonio (A26) nel 1588 fu nel consiglio segreto dei governatori della stessa Gabella. Prospero (A31) nel 1596 fu tra i gabellieri maggiori. Domenico (A33) nel 1618 ottenne l'ufficio di doganiere delle Merci a vita. Nicolò (S34) nel 1710 ottenne il Fiscalato generale della Camera apostolica e fu procuratore fiscale di Roma.

Attività private

Cristoforo (A13) nel 1471 era speziario. Evangelista (S19), morto nel 1478, era dottore in teologia e diritto ecclesiastico. Domenico (I01) nel 1499 era mercante. Prospero (A31) nel 1629, col nipote Domenico (A33) venne nominato procuratore di Angelo Muti, vicario del papa. Francesco (S31) nel 1648 era dottore nei due diritti. Domenico (S15) nel 1652-1701 fu pittore. Fulgenzio (S07) nel 1661-1675 era dispensiere della famiglia Borghese. Nicolò (S34) nel 1705 era dottore nei due diritti. Serafino (S37) e Giuseppe (S38) nel 1825 erano briganti. Vincenzo (S39) nel 1828-1881 fu impresario teatrale. Lo stesso fu Francesco (S41). Un altro Francesco (S43), morto nel 1908, fu pittore.

Sodalizi

Arciconfraternita del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum: Nicola (A17) nel 1481 ne era membro. Prospero (A31) ne fu custode nel 1603, 1605 e 1611, deputato per la riforma degli statuti nel 1607 e camerario nel 1614. Nicolò (S34) nel 1734 la lasciò sua erede. Prospero (A31) fu anche custode della confraternita dei Pellegrini nel 1597 e di quella del Gonfalone nel 1631. Domenico (S15) nel 1652-1694 fu membro della Compagnia di S. Giuseppe Terrasanta.

Insegnamento

Domenico (H01) fu nominato presidente, o rettore, dell'Archiginnasio Romano nel 1512. Cristoforo (H12) nel 1539 aveva avuto il Notariato dei Riformatori dello Studio, o Sapienza, per il quale fece causa al Popolo Romano. Loreto (S42) nel 1860 era rettore del collegio Greco-ruteno presso il collegio Urbano nonché professore di canto ecclesiastico nel collegio degli Stati Uniti d'America e nel 1870 era rettore del collegio di Propaganda Fide.

Cariche fuori Roma

Domenico (A23) fu podestà di Magliano nel 1564, di Vitorchiano e nel 1569 di Cori nel 1576. Ascanio (A28) fu governatore di Fano nel 1580, di Orvieto e di Civitavecchia nel 1581, di Camerino nel 1584. Leone Massimo (A38) lo fu di Spoleto nel 1686 e poi di Ascoli. Lo stesso era stato vicelegato di Urbino nel 1680 e lo fu di Romagna nel 1689. Del ramo di Alatri, Luca fu più volte primo conservatore dal 1755 al 1785, Giuseppe fu primo conservatore dal 1788 al 1795, Giovanni Felice fu sindaco nel 1803 e 1808 e poi maire nel 1809-1814, Filippo fu gonfaloniere nel 1826, 1849 e 1850.

LA GENEALOGIA

Le prime quattro generazioni

A01. Le prime notizie documentate si riferiscono a quattro persone, tutte appartenenti alla generazione nata attorno al 1150: Giacomo, Angelo, Gregorio e Pietro. Di Giacomo, se è vera la leggenda suesposta, non sappiamo dire di più. Angelo è molto dubbio, essendo stato attribuito a questa famiglia l'omonimo cardinale di S. Adriano (1212-1214)²⁵. Gregorio e Pietro si ritrovano invece nel documento citato del 1177, quando furono tra gli uomini del Colosseo che fecero un'offerta alla basilica Lateranense²⁶. Il secondo di questi ultimi dovrebbe essere padre di Domenico.

A02. La generazione successiva, nata attorno al 1180, vede Renzo, padre di Goffredo, che verrà citato nella lapide del 1301. Domenico di Pietro è teste in un atto del 1231, che vedremo. Anche Giovanni, padre di Pietro, potrebbe essere figlio di Pietro e fratello di Domenico. La famiglia viene citata nel catalogo di Romano de Calvi, del 1200²⁷.

A03. La terza generazione annovera Goffredo, figlio di Renzo e padre di Nicola, che verrà citato nella lapide del 1301. Pietro di Giovanni Iacovacci è priore del monastero dei Ss. Ciriaco e Nicola in Via Lata nel 1231, quando dà in locazione un orto ed in tale documento è teste il detto Domenico di Pietro Iacovacci²⁸. Probabilmente lo stesso Pietro prende in locazione una vigna fuori porta Appia dai canonici di S. Maria Nuova, nel 1258²⁹.

A04. Nella quarta generazione vanno collocati Gregorio, Domenico e Nicola. Il primo vende un pezzo di terra della defunta moglie, nel 1280³⁰. Di Domenico sappiamo solo che nel 1309 possedeva una tenuta sulla via Salaria³¹. Nicola morì nel novembre 1301 all'età di 65 anni, era dunque nato nel 1236. Venne sepolto a cura del figlio Lucio nella chiesa di S. Stefano del Trullo³². Fu padre anche di Renzo. Nicola è colui al quale si riferisce la lapide sepolcrale scomparsa del 1301, ornata di stemma. In essa, veniva definito nobile e "*strenuus ductor equitum*", un militare dunque. Di lui vi si riportava il filo genealogico "*Nicolaus Gaufridi Rentii Iacobiacci*" a cui si aggiungeva - cosa che abbiamo visto molto importante - "*olim de Avennis*". La chiesa di S. Stefano, nel rione Colonna, era parrocchiale. La sua giurisdizione venne soppressa nel 1571. Tra il 1614 ed il 1655 venne affidata alla confraternita degli Albergatori, che la dedicarono ai loro patroni Ss. Martino e Giuliano e che poi si trasferirono in S. Eustachio³³. Venne

²⁵ CIACCONIO, *Vitae et res gestae*, ff. 645-646; Bibl. Angelica, ms. 1604, *Dominici Jacobatiis, Historia familiae suae*, cc. n.n. 2v.

²⁶ Bibl. Angelica, ms. 1604, da Archivio del Capitolo di S. Giovanni in Laterano.

²⁷ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 1r.

²⁸ Bibl. Angelica, ms. 1604.

²⁹ Bibl. Angelica, ms. 1604, 19 settembre 1258.

³⁰ Bibl. Angelica, ms. 1604, 25 giugno 1280.

³¹ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, p. 188.

³² Bibl. Angelica, ms. 1604; FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. II, p. 485, n. 1480; AS. Roma, Famiglie romane (Alveri), tomo XXX, f. 206r (già 71r).

³³ PIETRANGELI, *Rione III Colonna*, parte II, p. 10.

demolita nel 1662 e con essa scomparve la nostra lapide, il cui testo ci è stato tramandato. La sepoltura doveva trovarsi in una cappella di juspatronato della famiglia Iacovacci, dedicata a S. Chiara³⁴.

Generazione V (figli di Nicola), dei rioni Regola e Trevi

A05. IACOVACCI Renzo (cit. 1363) - Nel 1363, abitante nel rione Regola, acquistò da Pietro de Mastroluca una vigna con canneto a Grotta Perfetta, fuori porta S. Paolo³⁵. Non abbiamo altre presenze della famiglia in questo rione.

A06. IACOVACCI Lucio Torribacca (+ av. 1365) - venne soprannominato Torribacca (Turimacca, Turribacca) e fu padre di Lorenzo, Jannuccio, Torribacca e Giovanni. Stabilitosi nel rione Trevi, era già morto nel 1365. Forse quello che consideriamo soprannome è invece il cognome della moglie: sappiamo infatti dell'esistenza della famiglia Turrimacca, documentata tra il 1368 ed il 1495³⁶. Da lei forse ereditarono il castello di Olevano con le sue pertinenze (A09).

Generazione VI (figli di Lucio Torribacca), del rione Trevi³⁷

A07. IACOVACCI Lorenzo (not. 1365-1372) - Nel 1365, abitava nel rione Trevi quando stipulò una concordia coi de Vitis³⁸ e col fratello Jannuccio³⁹. Forse è lo stesso il cui figlio, nel 1372, partecipò ad una festa popolare al Testaccio, tramandataci dalla dubbia cronaca di Nardo Scoccia Pile che lo fa risiedere nel rione Colonna⁴⁰. Fu padre di Domenico (ramo A).

A08. IACOVACCI Jannuccio (o Nuccio) (not. 1365-1402) - Anche lui, nel 1365, quando stipula la detta concordia col fratello Lorenzo, abitava nel rione Trevi. Lo stesso dicasi nel 1368, quando stipula due concordie coi fratelli Giovanni e Lello di Andrea Valeriani⁴¹ e quando, nel 1402, col fratello Torribacca, è tra i fideiussori della concordia tra Colletta Particappa e Tuccio dello Gracco⁴². Fu padre di Ciolo e Petruccio (ramo B).

A09. IACOVACCI Torribacca (not. 1364-1403) - Fu teste in un istromento del 1364⁴³. Nel 1383-1391, coi figli del fratello Giovanni, Giacomo di Meo Simonis, Tizio di Giovanni Bucci e Tuccio Martini, fu proprietario della

³⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604, *Dominici Jacobatiis, Historia familiae suae*, c. n.n. 2v.

³⁵ TOMASSETTI, *La campagna romana*, V.136.

³⁶ IACOVACCI, *Repertorii di famiglie*, vol. 2553, cc. 449-452.

³⁷ E' dopo tale generazione che la stirpe cominciò a dividersi in diversi rami a cui, man mano, attribuiremo una lettera dell'alfabeto.

³⁸ AS. Roma, Famiglie romane (Alveri), tomo XXX, f. 206v (già 71r) (da Archivio Capitolino, 28 febbraio 1365, notaio Antonio Goioli).

³⁹ Bibl. Angelica, ms. 1604 (da Archivio Capitolino, 28 marzo 1565, notaio Antonio Goioli).

⁴⁰ BICCI, *Notizia della famiglia Boccapaduli*, pp.591-592.

⁴¹ Bibl. Angelica, ms. 1604 (dall'Archivio Urbano, 26 febbraio 1368, atti Paolo de Seromanis notaio pubblico, lo chiama Nunzio); idem (dall'Archivio Urbano, 27 settembre 1368, dice atti Paolo de Normandus).

⁴² Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 5, n. 29 (da Archivio di S. Maria Nuova, 16 gennaio 1402, atti Nardo de Venectinis).

⁴³ Bibl. Angelica, ms. 1604 (da Archivio Urbano, atti Paolo de Seromanni).

quinta parte del castello di Olevano, con Fusano e Belvedere⁴⁴. Assieme ai figli, nel 1392, stipulò un compromesso con Giacomo di Falcone Falconi-Paparoni, Oddone Cerroni ed altri⁴⁵. Nel 1402, col fratello Jannuccio, come visto, fu tra i fideiussori della concordia Particappa-Gracco e, nel 1403, fu testimone in un atto tra Petruzzo Antonio di Cola Rubei e Lorenzo di Pietro Ognisanti⁴⁶. Fu padre di Sista, Renza, Buccio e Sisto (ramo C).

A10. IACOVACCI Giovanni (+. av. 1383) - Si è visto che, nel 1383-1391, i suoi figli Tizio e Giacomo erano proprietari di un quinto del castello di Olevano e pertinenze, come anche il fratello Torribacca. Lui doveva dunque essere già morto. Un tale possesso può essere pervenuto solo attraverso un'eredità, ma non ne abbiamo notizia. In quegli anni, il castello di Olevano Romano, concesso dal comune di Roma a Raimondo de Tartaris, fu dato da papa Bonifacio IX agli Orsini; infatti non ne abbiamo più notizia tra le proprietà Iacovacci (ramo D).

La divisione in rami

RAMO A, generazione VII (figlio di Lorenzo)

A11. IACOVACCI de FACESCHI Domenico (+1424) - Figlio di Lorenzo Iacovacci, sposò Andreozza Normanni (o Normandi), morta nel 1425 all'età di 51 anni e sepolta in S. Stefano del Trullo. Sulla sua lapide, con i loro due stemmi, il marito risulta chiamarsi Domenico Iacovacci de Faceschi, ed è questa la prima notizia dell'aggiunta del secondo cognome, che sarà comune a tutti i suoi discendenti: “*Hic iacet nobilis / D. Andreotia de Normandis ux. v. nob. D. Dominicis Lau/rentii Lucii Iacobacci / de Faceschis vix. an. LI obiit men. sept. A.D. M.CCCCXXV*”⁴⁷. Il cognome Faceschi o Facceschi potrebbe appartenere, a giudicare dalla fonetica, ad una famiglia ungherese anche perché, in quegli anni, i romani furono coinvolti nelle vicende di Ungheria al seguito dell'imperatore Sigismondo di Lussemburgo. Sigismondo (1368-1437), re d'Ungheria per il matrimonio con l'ultima erede di quel regno (1385), nel 1410 fu eletto re dei Romani da parte dei principi elettori. Sostenne continue lotte contro i Turchi e si preoccupò di dare soluzione allo scisma d'Occidente, convocando il Concilio di Costanza nel 1414, anche come fervido fautore della riforma della Chiesa. Nel 1417 il papa affidò la tutela di Roma a Giovanna II d'Angiò, figlia dell'ultimo re d'Ungheria prima di Sigismondo, in attesa del suo ingresso (1420), sostituita nel 1419 da Giordano Colonna per essere coronata regina di Napoli. Alla morte del re di Boemia (1419) dovette affrontare una lunga rivolta prima di esserne riconosciuto re, nel 1436. Intanto il concilio si era trasferito a Basilea (1431), in tale anno venne coronato a Milano re d'Italia.

⁴⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604 (3 novembre 1383, atti Nardo de Venectinis; dal protocollo di S. Maria Nuova, 3 novembre 1391, atti dello stesso, data l'identità del giorno forse trattasi del medesimo documento).

⁴⁵ Bibl. Angelica, ms. 1604 (da archivio di S. Maria Nuova, 25 marzo 1392, atti Nardo de Venectinis).

⁴⁶ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 5, n.30 (da archivio di S. Maria Nuova, 3 giugno 1403, atti Nardo de Venectinis).

⁴⁷ AS. Roma, *Famiglie romane* (Alveri), tomo XXX, f. 207r (già 72r); Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 77r; GALLETTI, *Inscriptiones romanae*, Vol. III, Cl. XX, p. CCCCXVI, n. 58. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. II, p. 436, n. 1340.

Venne poi a Roma nel 1433, dove venne incoronato imperatore dal papa. La chiesa di S. Stefano del Trullo venne demolita sotto Alessandro VII e la lapide in questione fu trasferita a S. Maria in Aquiro, sulla parete sinistra entrando nel nuovo braccio dell'atrio. Domenico risulta defunto nel 1424, data che si trova accanto al ritratto del capitano "Iacobacci", pubblicato dal Totti nel 1635⁴⁸, dove appare anche lo stemma sostenuto da un leone, ma senza partizione Faceschi. In questo libro è descritto "di faccia lunga, di pelo castagniccio et hebbe alta la statura". Fu padre di Lorenzo, Cristoforo, Angelo, Jacobella.

RAMO A, generazione VIII (figli di Domenico), dei rioni Trevi, Parione, Campo Marzo, Colonna

A12. IACOVACCI de FACESCHI Lorenzo (not. 1434-1490) - Nel 1434, sono citati suoi beni in piazza Sciarra, nel rione Colonna⁴⁹. Il palazzo di piazza Sciarra è documentato fino al 1874, quando venne demolito per costruire il palazzo della Cassa di Risparmio. Nel suo androne era una piccola porta con lo stemma degli Iacovacci de Faceschi⁵⁰. Nel 1443, sposò Margherita di Bernabeo Brancaleoni, ultima della sua famiglia⁵¹. Nello stesso anno, vinse una causa contro Ottavio Orsini per la giurisdizione su Oliveto e Monteleone Sabino, che facevano parte della dote della moglie⁵² e che rimasero alla famiglia fino al 1584. C'è una stranezza nella documentazione: anche suo nipote, anch'esso Lorenzo di Domenico, sposò una Margherita Brancaleoni, eppure le carte sono chiare e convincenti. Nel 1452, nel 1457 e nel 1461, è ancora ricordato in due atti come residente nel rione Trevi⁵³. Nel 1452, coi fratelli, come residente nel rione Parione, stipulò il fidanzamento della sorella Jacobella con Vittorio di Antonio Bartolomei, del rione Pigna⁵⁴. Nel 1457, acquistò una casa nel rione Trevi da Salvato di Cola di Sabba⁵⁵. Sposò in seconde nozze Agnese di Antonio Simei. Nel 1458 fece allestire la tomba gentilizia in S. Marcello, corredata della sua figura in abito borghese, degli stemmi Iacovacci e Simei e dell'iscrizione: "*Hoc sepulcrum fecit fieri vir / prudens Laurentius Dominici Iacobaci de Faccenciis et suor. he/redum et successor. sub anno D.ni / MCCCCLVIII*"⁵⁶. Nel 1461, Pietro di Sabba Natoli rifiutò alcuni diritti in

⁴⁸ TOTTI, *Ritratti et elogii*, Roma, 1635, pp. 67-68; Bibl. Angelica, ms. 1604, *Dominici Jacobatiis, Historia familiae suae*, c. n.n. 2v.

⁴⁹ Bibl. Angelica, ms. 1604, n.50.

⁵⁰ ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo, Rione Colonna*, p.367; PIETRANGELI, *Rione III Colonna*, parte I, p. 13.

⁵¹ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 77r; AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. I p. 180 (22 marzo 1443, atti Egidio Micarosi da Migliano, lo data erroneamente al 1473).

⁵² Bibl. Angelica, ms. 1604, n.52 (30 aprile 1443, atti Andrea Verris notaio della Camera).

⁵³ Bibl. Angelica, ms. 1604, nn.57, 64, 72, 73.

⁵⁴ AS. Roma, Famiglie romane, t. 5, f. 164/165rv, n. 515; t. 30, f.207/72v; Bibl. Angelica, ms. 1604, nn. 54, 55, 56 (1 febbraio 1452, atti Massimo Oleari Tebaldi, in Archivio Capitolino).

⁵⁵ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 65.

⁵⁶ AS. Roma, Famiglie romane, tomo XXX, f. 207r (già 72r); Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 68a; FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. II, p. 303 n. 931 (la dice ricavata dal GUALDI-GIGLI, *Lapidi sepolcrali*, P. I, f. 123, e che ai suoi tempi se ne trovava solo un frammento nel muro di fondo di un vicolo chiuso da un cancello dopo il n. 87 di via dell'Archetto).

suo favore⁵⁷. Nel 1468, addivenne ad una divisione dei beni col fratello Cristoforo: a Lorenzo sarebbe spettata la casa nel rione Colonna, in parrocchia di S. Maria in Aquiro, dove abitava la famiglia⁵⁸. Nel 1482, acquistò una casa nel rione S. Angelo da Caterina vedova di Giovanni di Savello, detto Giovannino di Francia⁵⁹. Nel medesimo anno ebbe una lite di vicinanza con Matteuccio de Junctis, per la sopraelevazione del muro di confine della sua casa in Trevi⁶⁰. Nel 1489 morì la suocera Giacoma, che venne sepolta in S. Marcello⁶¹. L'anno seguente la moglie Agnese rilasciò una quietanza⁶² e nel 1494 questa veniva detta sua vedova⁶³. Fu padre di Domenico, Nicola, Aurelia.

A13. IACOVACCI de FACESCHI Cristoforo (not. 1450, + 1507 circa) – Nel 1450 circa nasce il figlio Stefano. Nel 1452, coi fratelli, stipulò il fidanzamento della sorella Jacobella (A12). Nel 1456, residente nel rione Parione, stipulò una fideiussione con Paolo di Giovanni Laurenti, orefice⁶⁴. Nel 1457 abbiamo due sue citazioni, come abitante nel rione Trevi⁶⁵. Nel 1458 è citato nel matrimonio del fratello Angelo come residente nel rione Campo Marzo, alla Scrofa⁶⁶, invece, nel 1459 è citato come residente nel rione Parione⁶⁷. Altre sue citazioni le abbiamo nel 1460⁶⁸. Nel 1468 perviene alla divisione dei beni col fratello Lorenzo⁶⁹. Nel 1469 sua moglie Gentilesca ebbe il lascito di alcuni oggetti da Lella moglie di Lelio Ponziani⁷⁰. Del 1471 è una lettera a lui diretta dal neo cardinale Giovanni Battista Savelli, suo confidentissimo⁷¹ e, dello stesso anno, sono due documenti che lo citano, uno dei quali ci informa che la sua professione era quella di speziario⁷². Nel 1474 da in affitto una casa in Parione a Pietro mercante⁷³. Nel 1480 Francesco mercante promette di fabbricargli una bottega⁷⁴. Il 4 settembre 1485 morì il figlio Stefano, che venne sepolto in S. Lorenzo in Damaso e, nell'occasione, fu istituita la tomba di famiglia: "*D.O.M. / Cristoforo Ia/cobatus de Fa/cceschis. Stefano / filio suo causa/rum patrono / optime de se merito / XXX aetatis annum a / genti*

⁵⁷ AS. Roma, Famiglie romane, tomo 30, f. 207v (già 72v) (9 aprile 1461, atti Massimo Oleari o Tebaldi, in Archivio Capitolino).

⁵⁸ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 76; AS. Roma, Famiglie romane, tomo 2, f. 192/189v, n.901; tomo 8, ff. 83, 494; tomo 18, f. 44; tomo 25, p. 143, f. 556r; tomo 30, f. 207r già 72r. (date diverse, 6 marzo 1468, 10 e 13 aprile, 6 maggio 1468, atti Evangelista Vestuti, in Archivio Capitolino). Lorenzo continua però ad essere indicato come appartenente al rione Trevi.

⁵⁹ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 89 (13 febbraio 1482).

⁶⁰ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 90 (5 luglio 1482).

⁶¹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 26, f. 382/336v, n. 4358; t. 30, f. 207/72r (in archivio della confraternita del SS. Salvatore).

⁶² AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 207/72r (4 gennaio 1490, atti Andrea Carusio).

⁶³ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 207/72v (dal Libro del SS. Salvatore).

⁶⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604, nn. 59, 60; AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 207/72v (21 marzo 1456, atti Jacobello Capogalli, in Archivio Capitolino).

⁶⁵ Bibl. Angelica, ms. 1604, nn. 62, 63 (rispettivamente 22 gennaio e 11 marzo 1457).

⁶⁶ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 67 (3 dicembre 1458).

⁶⁷ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 69 (27 aprile 1459).

⁶⁸ Bibl. Angelica, ms. 1604, nn. 70, 71 (rispettivamente 15 marzo e 11 maggio 1460).

⁶⁹ cfr. nota 49.

⁷⁰ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 79.

⁷¹ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 82.

⁷² Bibl. Angelica, ms. 1604, nn. 80 e 81 (rispettivamente 1 e 12 giugno 1471).

⁷³ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 83 (16 aprile 1474).

⁷⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 87 (3 novembre 1480).

*posuit ac / sibi posteris / que suis / An. D. / MCCCCLXXXV / D. die IIII / septembris*⁷⁵. Nel 1507 vennero pagate delle messe in sua memoria⁷⁶. Fu padre di Domenico, Stefano, Giacomo, Andrea, Girolama, Matteo, Giulia, Marzia, Concordia, Diana (ramo H).

A14. IACOVACCI Angelo (not. 1452, + av.1468) - Nel 1452, coi fratelli, stipulò le nozze della sorella Jacobella con Vittorio di Antonio Bartolomei (o Bartoli) (A12). Nel 1458 sposò Vannoza (o Bernozza) di Antonio Viola, del rione Regola⁷⁷. Nell'atto lui risulta residente nel rione Pigna. Nella divisione dei beni del 1468 tra i fratelli Lorenzo e Cristoforo risultava già defunto⁷⁸.

A15. IACOVACCI Jacobella (cit. 1452, + 1456) - Nel 1452, rappresentata dai fratelli, sposò Vittorio di Antonio Bartolomei (o Bartoli), cittadino romano, del rione Pigna (A12). Morì il 1° agosto 1456 e venne sepolta in S. Maria sopra Minerva, nel pavimento della navata destra, con gli stemmi delle sue due famiglie⁷⁹.

RAMO A, generazione IX (figli di Lorenzo), dei rioni Trevi, Parione e Colonna

A16. IACOVACCI de FACESCHI Domenico (not.1486-1520) - Nel 1486 risulta risiedere nel rione Trevi⁸⁰. Nel marzo 1487 fu eletto caporione di Parione e fu così il primo della famiglia ad entrare nelle magistrature capitoline⁸¹. In tale veste, nello stesso anno, fu tra i deputati alla stesura della "Pragmatica"⁸². Nel 1490 vendette i proventi di ponte Salario⁸³. Nello stesso anno vendette una casa⁸⁴. Nel 1502 comprò una tenuta⁸⁵. Fu marito di una Angela, od Angelozza. Nel 1504 sposò la figlia Battista con Simone Bucchini de Lentuli. Nello stesso anno prese in locazione, per 60 ducati annui, il casale Pollaiano, su via Tiburtina, da Paola Porcari vedova Altieri⁸⁶, che è documentato di proprietà della famiglia fino al 1536. Nel 1506 acquistò una casa nel rione Monti, a metà con Antonio Porcari, da Francesco fu Lorenzo di Cola Luppa, per ducati 62 di carlini⁸⁷. Nel 1508 prese in locazione il casale e tenuta di Ponte Salario coi prati della Spina da

⁷⁵ FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. V, p.167, n. 465. GALLETTI, *Inscriptiones romanae*, Vol. III, Appendice, p. DXXXVI, n. 154. GUALDI-GIGLI, *Raccolta di memorie sepolcrali*, p. I, fol. 233v.

⁷⁶ Bibl. Angelica, ms.1604, f. 39r, n.181

⁷⁷ AS. Roma, Famiglie romane, t.5, ff. 199/200v-200/201r, n. 617 (3 dicembre 1458).

⁷⁸ cfr. nota 49.

⁷⁹ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 61; AS. Roma, Famiglie romane, t.30, f. 207/72v (descrive lo stemma del marito).

⁸⁰ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 96 (1 marzo 1486).

⁸¹ AS. Cap., Camera Capitolina, Cred. IV, to. 88, c. 191. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 115.

⁸² AS. Cap, Cred. IV, to. 88, p. 191.

⁸³ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 212/77r (17 marzo 1490, atti Andrea Carusio, in Archivio Capitolino).

⁸⁴ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 212/77r (30 luglio 1490, atti Andrea Carusio).

⁸⁵ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 208/73v.

⁸⁶ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, p. 537 (18 settembre 1504, atti Girolamo Bracchino).

⁸⁷ AS. Roma, Famiglie romane, t. I, f. 221/223, n. 1482 (24 novembre 1506, atti Alessio de Perego).

Bernardino fu Francesco del Bufalo Cancellieri, per 140 ducati⁸⁸. Da qui comincerà un interesse sempre maggiore della sua famiglia sui terreni fuori la porta Nomentana, poi Pia. Nel 1510, trasferito nel rione Colonna, ricevette un deposito di 180 ducati da Giacomo fu Lorenzo de Surdi, di Galliciano, promettendo di restituirli entro cinque mesi⁸⁹. Nel 1512 prese in enfiteusi un pezzo di terra⁹⁰. L'anno seguente prese in locazione il casale di Castell'Arcione⁹¹. Nel 1516, definito nobile, cittadino romano e abitante nel rione Colonna, acquistò una casa grande nello stesso rione, in parrocchia di S. Lucia, da Vincenzo fu Corradino Antiochia, accanto ai beni di Raimonda della Mirandola, per 230 ducati⁹². Nel censimento di Roma del 1518 è segnata una casa di proprietà degli Iacovacci nel rione della Regola, in parrocchia di S. Salvatore in Campo, dove abitava un Nicola sarto⁹³. Nello stesso censimento lui risulta abitare nel rione Colonna, in parrocchia di S. Lucia in Colonna⁹⁴, ed era proprietario di altre tre case, delle quali un'altra sempre nello stesso rione ma in parrocchia di S. Stefano del Trullo, e due nel rione S. Eustachio, nella parrocchia omonima, una abitata da Giacomo Giglio e l'altra da Tommaso fiorentino⁹⁵. Nel 1520 redasse il testamento, citando la moglie Angela, o Angelozza, il figlio Lorenzo e le figlie Battista, Gregoria e Faustina⁹⁶. Morì prima del 1522, quando la vedova Angelozza fece il suo testamento⁹⁷. Fu padre di Battista, Gregoria, Lorenzo.

A17. IACOVACCI de FACESCHI Nicola (not.1475, +.1534) - Abitante presso piazza Colonna, nel 1475 fu nominato conservatore⁹⁸. La sua casa di abitazione dovrebbe essere quella venduta nel 1525, poi passata a Ginevra Salviati e divenuta quindi l'attuale palazzo Verospi in via del Corso⁹⁹. L'Amayden afferma che "tanto potevano le minute e le suppliche di quei tempi, colle quali furono fabbricate molte case nobili e palazzi, tra le altre... la casa degli Iacovazzi"¹⁰⁰. Nel 1479 restituì la metà del casale Tor Vergata, fuori porta del Popolo¹⁰¹. Dal 1481 abbiamo notizia che fu membro della confraternita del SS. Salvatore¹⁰². Nel 1491, indicato come fornitore di aromi della Santa Sede, ottenne i proventi di porta Latina e di altre porte¹⁰³. Nel 1499 sposò Antonia (o Antonina) Mazzabufali¹⁰⁴; nel documento Nicola viene indicato per la prima volta come nobile e gli vengono attribuite le cariche di abbreviatore apostolico e conservatore della Camera Urbis. Nel medesimo anno, con Aldo de Nigris, cura la vendita del casale Peraiole

⁸⁸ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, p. 157.

⁸⁹ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, p. 580, nota 2 (30 aprile 1510, atti Cristoforo di Ser Paolo).

⁹⁰ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 208/73v.

⁹¹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 208/73v (13 marzo 1513).

⁹² AS. Roma, Famiglie romane, t. 1, f. 214/216v, n. 1449 (5 luglio 1516).

⁹³ ARMELLINI, *Un censimento della città di Roma*, a. V, vol. I, fasc. II, p. 334.

⁹⁴ ARMELLINI, *Un censimento della città di Roma*, a. IV, vol. II, fasc. VI, p. 908.

⁹⁵ ARMELLINI, *Un censimento della città di Roma*, a. V, vol. I, fasc. II, p. 345.

⁹⁶ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 54, n. 247; AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 208/73v.

⁹⁷ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 57, n. 263; AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 208/73v.

⁹⁸ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 84.

⁹⁹ PIETRANGELI, *Rione III Colonna*, parte I, p. 72.

¹⁰⁰ AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. I, p. 268.

¹⁰¹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 14, f. 368/184v, n. 1818 (12 maggio 1479).

¹⁰² Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 88 (1481, cita gli spogli Caffarelli), n. 93 (1483).

¹⁰³ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. IV, p. 34 (1 giugno 1491, dal camerlengo).

¹⁰⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 77r; AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 212/77r (atti Andrea Carusio).

della confraternita del SS. Salvatore¹⁰⁵. Nel 1501 vendette la sua quarta parte di una casa¹⁰⁶ e, nello stesso anno, riceve un pegno dalla moglie Antonina fu Pietro Mazzabufali¹⁰⁷. Nel 1509 sposa la figlia Modesta con Leonardo Corfini. Con bolla di Leone X del 13 maggio 1513 gli vennero concesse per tre anni le porte Appia e Latina per compensarlo della perdita dei proventi di porta Maggiore, dapprima concessa a lui per soddisfare un suo credito e poi data ad altri¹⁰⁸. Nel 1518 sposò la figlia Tarquinia con Gaspare Amadei. Nel medesimo anno il consiglio della città decise che si prendesse possesso di porta S. Paolo pur garantendo i diritti di Nicola su di essa, per una considerevole somma, concessigli con breve pontificio¹⁰⁹. Ancora nel 1518 sposò il figlio Lorenzo con Giulia Paluzzelli. Nel censimento di Roma di quell'anno risulta abitare in Campo di Fiore, nel rione Parione, parrocchia di S. Lorenzo in Damaso¹¹⁰, mentre era proprietario di un'altra casa nel rione S. Angelo, in parrocchia di S. Valentino, dove abitavano Pietro e Vincenzo tavernari¹¹¹, di una taverna alla Regola, in parrocchia di S. Salvatore dei Macelli, posseduta assieme a Savo Capocci, dove abitavano Marco del Cavalletto e Giovanni da Milano tavernari, ed una bottega nella stessa parrocchia dove abitavano Agostino ed Antonio speciali¹¹². Nel 1526 acquistò il casale di Monastero sulla via Nomentana dal card. Lorenzo Pucci¹¹³. Nel censimento di Roma del 1527 risulta risiedere nel rione Colonna, con 16 bocche¹¹⁴. Nel 1528, cittadino romano del rione Colonna, accese un censo annuo di 20 ducati d'oro sulla sua tenuta di *Pole Ianni* (Pollaiano) a favore di Cristina Astalli, vedova Taschi¹¹⁵. Nell'ottobre 1533 fu eletto sindaco degli ufficiali del Popolo Romano per un trimestre¹¹⁶. Nello stesso anno prese in locazione un casale coi figli¹¹⁷. Morì nel 1534¹¹⁸. Fu padre di Modesta, Tarquinia, Lorenzo, Porzia, Marco Antonio, Giovanni Battista, Belisandra, Mercuria (ramo J).

A18. IACOVACCI de FACESCHI Aurelia (not. 1486) - Nel 1486 sposò Giovanni di Giacomone Vittori, del rione S. Eustachio, in parrocchia di S. Maria in Monterone¹¹⁹.

¹⁰⁵ AS. Roma, Famiglie romane, t. XIV, f. 330/146r, n. 1281 (2 luglio 1499, atti Natale Dudum, chierico di Camera).

¹⁰⁶ AS. Roma, Famiglie romane, t. XXX, f. 212/77r (3 marzo 1501, atti Cristoforo di Antonio Pauli, in Archivio Capitolino).

¹⁰⁷ AS. Roma, Famiglie romane, t. VI, f. 329 (scomparso); t. XXX, f. 212/77r (28 marzo 1501, atti Andrea Carusio).

¹⁰⁸ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. II, pp. 51, 56; vol. III, p. 453 (12 maggio 1513).

¹⁰⁹ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. V, p. 63 (16 maggio 1518).

¹¹⁰ ARMELLINI, *Un censimento della città di Roma*, a. V, vol. I, fasc. I, p. 188.

¹¹¹ ARMELLINI, *Un censimento della città di Roma*, a. V, vol. I, fasc. IV, p. 486.

¹¹² ARMELLINI, *Un censimento della città di Roma*, a. V, vol. I, fasc. II, p. 339.

¹¹³ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, p. 206 (26 dicembre 1526).

¹¹⁴ *Descriptio Urbis*, p. 47, n. 1302.

¹¹⁵ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 36, p. 255.

¹¹⁶ AS. Cap., Cred. I, to. 3, p. 17.

¹¹⁷ AS. Roma, Famiglie romane, t.30, f.212/77v (11 novembre 1533, atti Giovanni Maria Miccinocchi).

¹¹⁸ AS. Roma, Famiglie romane, t. 8, f. 113/117r, n. 546 (8 maggio 1531).

¹¹⁹ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 97 (8 marzo 1486); AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 73; cfr. AS. Roma, Famiglie romane, t. 2, f. 172/176r, n. 838 (23 gennaio 1489).

RAMO A, generazione X (figli di Domenico), del rione Colonna

A19. IACOVACCI de FACESCHI Battista (not. 1504-1559) - Nel 1504 sposò Simone del fu Matteuccio Bucchini de Lentuli¹²⁰. Nel 1520 è ricordata nel testamento del padre¹²¹. Il 2 febbraio 1529 stipulò una concordia coi fratelli Lorenzo e Gregoria¹²². Nel 1538 il figlio Curzio Lentuli vendette una vigna alla Penna col suo consenso; probabilmente era rimasta vedova¹²³. Quel casale doveva far parte dell'eredità del padre. Nel 1559 fece testamento¹²⁴.

A20. IACOVACCI de FACESCHI Gregoria (not. 1517-1550) - Nel 1517, indicata come moglie di Giovanni Battista Mauri, venne posta sotto tutela¹²⁵. Nel 1520 venne ricordata nel testamento del padre come vedova di Bartolomeo Benimbene¹²⁶, che avrebbe dunque sposato in prime nozze; lo stesso in quello della madre Angelozza del 1522¹²⁷. Nel 1529 stipulò la citata concordia coi fratelli Lorenzo e Battista¹²⁸. Nel 1538, sempre come moglie del Mauri, venne fatta la consegna della sua dote¹²⁹. Nel 1540 acquistò una casa da Gabriele e Cencio Gigli¹³⁰. Probabilmente nel 1546 morì il marito Battista Mauri (o Mauro), sabino, dottore in ambo i diritti, che venne sepolto in S. Agostino¹³¹. Nel 1550, detta vedova del Mauri, venne indicata come tutrice delle nipoti Vetruria e Alessandra del fu Alessandro Mauro¹³².

A21. IACOVACCI de FACESCHI Lorenzo (not. 1520-1551)¹³³ - Nel 1520 è ricordato nel citato testamento del padre¹³⁴. Nel 1521 ricevette il giuramento di vassallaggio di Monteleone¹³⁵. Nel 1523 riceve una conferma, già citata¹³⁶. Nel 1525, abitando nel rione Colonna, sposò Margherita di Bernabeo Brancaleoni, che gli portò in dote 2000 scudi, tutto Castel Oliveto

¹²⁰ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 35, n. 165 (20 aprile 1504); AS. Roma, Famiglie romane, t. 4, f. 425 e t. 28, f. 23 (scomparsi); AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. II, p. 9.

¹²¹ B. Angelica, ms. 1604, c. 54, n. 247; AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 208/73v.

¹²² AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74r.

¹²³ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. V, p. 81 (15 dicembre 1538).

¹²⁴ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74r (3 settembre 1559).

¹²⁵ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 50, n. 230 (30 giugno 1517).

¹²⁶ B. Angelica, ms. 1604, c. 54, n. 247; AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 208/73v.

¹²⁷ B. Angelica, ms. 1604, c. 57, n. 263; AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 208/73v.

¹²⁸ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74r.

¹²⁹ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 92, n. 408.

¹³⁰ AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. II, p. 10 (atti Stefano de Amannis, in Archivio Capitolino, f. 386).

¹³¹ FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, V.34, n. 98 (lapide scomparsa, dall'Anonimo Spagnolo, Cod.Chig. I, V, 167, fol. 6; GUALDI-GIGLI, *Raccolta di memorie sepolcrali*, p. I, f. 43v; reca la data certamente errata nella lettura di 22 calende settembre [sic] 1516).

¹³² AS. Roma, *Famiglie romane*, t. 2, f. 73/77r, n. 343 (29 luglio 1550). Una lapide tombale non datata posta in S. Maria in Aracoeli da Alessandro Pocchio ricorda i suoi genitori Flaminio Pocchio de Lentulis e Vittoria Mauri de Iacovacci (GALLETTI, *Inscriptiones romanae*, Vol. III, Cl. XVI, p. LXX, n. 30).

¹³³ Potrebbe confondersi col Lorenzo del ramo J.

¹³⁴ B. Angelica, ms. 1604, c. 54, n. 247; AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 208/73v.

¹³⁵ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 55, n. 251 (7 febbraio 1521, atti Francesco de Statis).

¹³⁶ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 208/73v.

e la quarta parte di Monteleone¹³⁷. Anche la nonna, come si è visto, era omonima ed aveva nella dote una parte di Monteleone. Nel 1527 prese in locazione una casa¹³⁸. Nello stesso anno stipulò una concordia con Cassandra Alberici, moglie di Bernardino de Gualdo¹³⁹. Nel 1529 stipulò la citata concordia con le sorelle Battista e Gregoria¹⁴⁰. Nello stesso anno prese in enfiteusi perpetua un pezzo di terra di 3-4 rubbie al Tofello, oltre ponte Nomentano, dal rev. Mario Conti¹⁴¹. Nel 1534, cittadino romano del rione Colonna, prese in enfiteusi perpetua un altro pezzo di terra fuori ponte Nomentano, il casaleto dell'Arca, dagli eredi di Battista Santini, col consenso delle monache di S. Silvestro in Capite, proprietarie¹⁴². Nell'ottobre 1535 fu eletto caporione di Colonna per un trimestre¹⁴³. Nel luglio 1536 fu eletto sindaco degli ufficiali del Popolo Romano per un trimestre¹⁴⁴. Nel luglio 1537 fu eletto caporione di Colonna per un trimestre¹⁴⁵. Nel 1538 vendette a Michele Martinelli un pezzo di canneto fuori porta Nomentana, in località Valle di S. Agnese, per 30 ducati d'oro¹⁴⁶. Nello stesso anno diede in permuta una vigna di 16 pezze dentro Roma, presso porta Nomentana, a Valeriano Stati, in cambio di una casa nel rione S. Eustachio¹⁴⁷. Nell'aprile 1540 venne eletto conservatore per un trimestre¹⁴⁸. Nel 1542 aprì un censo sulla sua tenuta dell'Isola a favore di Metello Vari de Porcari¹⁴⁹. Nel luglio 1543 fu eletto caporione di Colonna per un trimestre, nell'ottobre 1544 consigliere dello stesso rione per un trimestre, nel luglio 1545 ancora caporione dello stesso e priore dei caporioni per un trimestre, nel luglio 1546 consigliere dello stesso per un trimestre e sindaco degli ufficiali del Popolo Romano per un trimestre, nell'ottobre 1547 consigliere dello stesso rione per un trimestre, nel gennaio 1548 consigliere dello stesso, assieme al fratello Marcantonio, per un trimestre, poi confermato per un altro triennio¹⁵⁰. Nel 1550 riceve un breve di papa Giulio III¹⁵¹. Nel 1551 ricevette la presentazione di Castel Oliveto¹⁵². Un documento non datato fa appunto riferimento a questa sua proprietà: *Statuta et ordinationes facta per illustrem dominum Laurentium*

¹³⁷ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74r (13 gennaio 1525); AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. I, p. 180; Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 61, n. 279 (24 gennaio 1525, atti Pietro Paolo de Amodeis, o Amadeis, assegnazione dote).

¹³⁸ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74r (16 gennaio 1527).

¹³⁹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74r (25 gennaio 1527).

¹⁴⁰ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74r

¹⁴¹ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 71, n. 319 (2 aprile 1529, atti Ippolito de Cesis, notaio della Camera Apostolica).

¹⁴² Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 81, n. 359 (18 febbraio 1534, atti Domenico Michaelis, notaio pubblico).

¹⁴³ AS. Cap., Cred. I, to. 3, c. 24v. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 119.

¹⁴⁴ AS. Cap., Cred. I, to. 3, p. 27.

¹⁴⁵ AS. Cap., Cred. I, to. 3, p. 30. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 120.

¹⁴⁶ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, p. 117 (22 novembre 1538 (atti G.M. Miccinocchi).

¹⁴⁷ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, p. 17 (5 dicembre 1538, atti S. Amanni).

¹⁴⁸ AS. Cap., Cred. I, to. 3, p. 40; PIETRAMELLARA, *Il Libro d'oro del Campidoglio*, vol. II, p. 197. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 62.

¹⁴⁹ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 101, n. 446 (23 agosto 1542, atti Giovanni Battista Gigli, f. 249).

¹⁵⁰ AS. Cap., Cred. I, to. 3 p. 53; to. 18, p. 1; to. 18, p. 12; to. 18, p. 34; to. 18, p. 34; to. 18, p. 55; to. 18, p. 59; to. 18, p. 66. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, pp. 122, 123.

¹⁵¹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74r (6 giugno 1550).

¹⁵² AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74r.

*de Iacobatijis dominum Castris Oliveti*¹⁵³, che reca nella prima pagina lo stemma di famiglia, partito con quello Brancaleoni. Nel 1561 la moglie e la figlia fanno una rinuncia a favore dell'altro figlio Domenico: ciò fa ritenere che lui sia già defunto¹⁵⁴. Nel 1571 la sua vedova Margherita fa testamento a favore del figlio Domenico, citando la figlia Tarquinia¹⁵⁵. Nel 1572 Margherita, sua vedova, morì in parrocchia di S. Maria in Aquiro e venne sepolta in S. Marcello¹⁵⁶. Fu padre di Domenico, Tarquinia, Ortensia.

A22. IACOVACCI de FACESCHI Faustina (not. 1520-1527) - Nel 1520 venne ricordata nel testamento del padre come moglie di Marco Tullio Verardi¹⁵⁷; lo stesso nel 1522 nel testamento della madre Angelozza¹⁵⁸. Nel 1527 è indicata nel censimento della città come residente nel rione Colonna, con 5 bocche¹⁵⁹. Nel 1529, nella concordia effettuata tra i suoi fratelli, risulta vedova e defunta¹⁶⁰. Morì forse nel Sacco di Roma.

RAMO A, generazione XI (figli di Lorenzo), dei rioni Campo Marzo, Colonna e Ripa

A23. IACOVACCI de FACESCHI BRANCALEONI Domenico (not. 1548-1585) - Nel 1548, nobile cittadino romano, vendette una casetta nel rione S. Angelo ad Ersilia, moglie di Prospero Boccapaduli¹⁶¹. Nel 1550 sposò Porzia di Tiberio Margani¹⁶². Nel luglio 1554 fu eletto caporione di Colonna per un trimestre¹⁶³. Nell'aprile 1559 fu eletto caporione di Campo Marzo per un trimestre, nel luglio 1561 fu consigliere di Colonna per un trimestre, lo stesso nell'aprile 1562 e nell'ottobre dello stesso anno¹⁶⁴. Nel 1561 la madre e la sorella Tarquinia rinunziano in suo favore¹⁶⁵. Nell'aprile 1564 fu eletto conservatore per un trimestre¹⁶⁶. Il 9 ottobre di quell'anno venne nominato podestà di Magliano per sei mesi¹⁶⁷. Il 12 marzo 1566 fu uno dei quattro straordinari nominati membri di una commissione deputata dal Pubblico Consiglio¹⁶⁸. Nell'ottobre 1566 fu nominato ancora consigliere di

¹⁵³ http://www.abitarearoma.net/index.php?doc=articolo&id_articolo=15424. Articolo di Franco Leggeri, 26 novembre 2009. Nella riproduzione, lo stemma non è ben visibile ma è chiaramente partito, forse con quello dei Brancaleoni.

¹⁵⁴ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74v (13 marzo 1561).

¹⁵⁵ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74v (5 aprile 1571).

¹⁵⁶ ASVR, Parrocchia S. Maria in Aquiro, Defunti 1562-1583, f. 183r; DE DOMINICIS, *Registrazioni dei defunti*, vol. III, p. 124 (11 aprile 1572).

¹⁵⁷ B. Angelica, ms. 1604, c. 54, n. 247; AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 208/73v.

¹⁵⁸ B. Angelica, ms. 1604, c. 57, n. 263; AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 208/73v.

¹⁵⁹ *Descriptio Urbis*, p. 47, n. 1302.

¹⁶⁰ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74r.

¹⁶¹ BICCI, *Notizia della famiglia Boccapaduli*, p. 106, nota B (4 settembre 1548, atti Evangelista Ciccarelli).

¹⁶² Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 77; AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74v (24 ottobre 1550; dice che sposò Ortensia di Giuliano Cesarini e di Porzia di Tiberio Margani); AS. Roma, Famiglie romane (Alveri), tomo XXX, f. 209/74r.

¹⁶³ AS. Cap., Cred. I, to. 20, p. 46. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 127.

¹⁶⁴ AS. Cap., Cred. I, to. 20, p. 134; to. 21, p. 95; to. 21, p. 161; to. 21, p. 199. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 128.

¹⁶⁵ B. Angelica, ms. 1604, c. 129, n. 558 (19 aprile 1561).

¹⁶⁶ AS. Cap., Cred. I, to. 37, p. 176; to. 22, c. 64r. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 65.

¹⁶⁷ AS. Cap., Cred. II, to. 17, p. 151.

¹⁶⁸ AS. Cap., Cred. I, to. 22, p. 177.

Colonna per un semestre¹⁶⁹, nell'aprile 1568 fu caporione dello stesso per un trimestre¹⁷⁰. Nel gennaio 1569 fu consigliere dello stesso per un trimestre, poi confermato ogni trimestre per tutto l'anno¹⁷¹. Il 2 agosto 1569 fu anche nominato podestà di Vitorchiano¹⁷². Il 18 aprile 1570 fu uno dei deputati straordinari maggiori eletti¹⁷³. Nell'ottobre di quell'anno fu consigliere di Colonna¹⁷⁴. Nel gennaio 1571 fu eletto conservatore per un trimestre¹⁷⁵. L'11 gennaio fu nominato custode dell'acqua della Chiavica di S. Silvestro¹⁷⁶. Nell'aprile fu consigliere di Colonna per un trimestre¹⁷⁷. Nello stesso anno, vi fu l'entrata trionfale dei vincitori della battaglia di Lepanto: "Quanto alla soldatesca della città che accompagnò in ordinanza con abiti pomposi il Colonna [Marc'Antonio], essa era divisa in tre squadroni [...] Avanti a questi andavano come per capi due sergenti maggiori a cavallo, Domenico Jacovacci e Cencio di Toffia, con bastoni in mano, armati di corsaletto con calze di velluto, berrettino ed una banda rossa e gialla, con tre alabardieri a piedi colle bande de' medesimi colori"¹⁷⁸. Ancora nel 1571 venne indicato come erede universale dalla madre che, "essendo l'ultima della linea de Brancaloni volse che si perpetuasse nel suo figlio, lasciandolo erede un(ivers)ale, con peso che esso, e suoi heredi inquantassero l'arme della famiglia Brancaloni, e ne ritenessero anche il cognome"¹⁷⁹. Nel gennaio 1572 fu eletto caporione di Colonna e priore dei caporioni per un trimestre¹⁸⁰, nell'aprile fu consigliere dello stesso rione per un semestre¹⁸¹. Nello stesso anno morirono la madre Margherita in parrocchia di S. Maria in Aquiro, sepolta in S. Marcello, ed il servo Candeloro del fu Giacomo Cioffi, da Paliano¹⁸². Il 10 marzo 1573 fu nominato tra gli straordinari maggiori¹⁸³; il giorno seguente, assieme ad altri Jacovacci, fu nominato alla carica di custode delle porzioni della Curia di Campidoglio¹⁸⁴, nell'aprile fu eletto consigliere di Colonna per un trimestre, poi confermato per un altro trimestre¹⁸⁵ ed il 31 agosto fu estratto tra i gabellieri maggiori¹⁸⁶. Nel gennaio 1574 fu consigliere di Colonna per un

¹⁶⁹ AS. Cap., Cred. I, to. 23, p. 31.

¹⁷⁰ AS. Cap., Cred. I, to. 23, p. 164. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 133.

¹⁷¹ AS. Cap., Cred. I, to. 4, p. 26; to. 24, p. 14; to. 24, p. 35; to. 24, p. 53; to. 24, p. 78.

¹⁷² AS. Cap., Cred. II, to. 17, p. 212.

¹⁷³ AS. Cap., Cred. I, to. 24, p. 189.

¹⁷⁴ AS. Cap., Cred. I, to. 24, p. 235.

¹⁷⁵ Cred. I, to. 25, c. 10r; to. 25, p. 10; to. 38, p. 249. AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. I, p. 458; PIETRAMELLARA, *Il Libro d'oro del Campidoglio*, vol. II, p. 200. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 66.

¹⁷⁶ AS. Cap., Cred. 11, to. 14, p. 215.

¹⁷⁷ AS. Cap., Cred. I, to. 25, p. 56.

¹⁷⁸ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 45, p. 112 (nell'indice risulta Cristoforo Iacovacci).

¹⁷⁹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74rv (5 aprile 1571); AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. I, pp. 180-181 (erra l'anno in 1574, atti Giovanni Battista Amedeo, notaio capitolino).

¹⁸⁰ AS. Cap., Cred. I, to. 25, p. 175. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 135.

¹⁸¹ AS. Cap., Cred. I, to. 25, p. 202.

¹⁸² ASVR, Parrocchia S. Maria in Aquiro, Defunti 1562-1583, f. 183v; DE DOMINICIS, *Registrazioni dei defunti*, vol. III, p. 124, nn. 1026 (11 aprile 1572), 1033 (22 luglio 1572, per morte "repentina", sepolto in S. Maria in Aquiro).

¹⁸³ AS. Cap., Cred. I, to. 26, p. 41.

¹⁸⁴ AS. Cap., Cred. I, to. 17, p. 310.

¹⁸⁵ AS. Cap., Cred. I, to. 26, p. 51; to. 26, p. 74.

¹⁸⁶ AS. Cap., Cred. I, to. 26, p. 100.

trimestre¹⁸⁷, nell'aprile fu conservatore per un trimestre¹⁸⁸ ed il 27 settembre fu eletto tra gli straordinari maggiori per un anno¹⁸⁹, assumendo la carica di uno dei governatori della gabella della carne¹⁹⁰. Nell'ottobre 1575 fu eletto consigliere di Colonna per un trimestre¹⁹¹ e, nello stesso anno stipulò un compromesso¹⁹². Nel gennaio 1576 fu eletto ancora consigliere di Colonna per un trimestre¹⁹³, il 30 agosto fu estratto tra i governatori della gabella della carne¹⁹⁴, il 10 settembre fu estratto tra gli straordinari maggiori per un anno¹⁹⁵, nell'ottobre ancora consigliere di Colonna per un trimestre¹⁹⁶, il 30 ottobre fu ancora estratto tra i governatori della carne per il quarto semestre¹⁹⁷ ed il 31 dicembre fu tra gli estratti per la carica di podestà di Cori¹⁹⁸. Nel gennaio 1577 fu eletto consigliere di Colonna per un trimestre, poi confermato per altri sei mesi¹⁹⁹, il 13 settembre fu nominato tra gli straordinari maggiori per un anno²⁰⁰ ed il 27 novembre gli fu permutato il periodo di esercizio della pretura di Cori con quello di Bernardo Mattei²⁰¹. Nello stesso anno la moglie ricevette l'eredità di Settimia Muti, moglie di Pietro Ursi²⁰². Il 20 dicembre 1578 fece relazione in pubblico Consiglio riguardo la pretura di Cori che era stata confermata al Mattei ma "fu risoluto non doversi concedere ma che detto Domenico dovesse andare ad esercitare la sudetta carica"²⁰³. Il 10 luglio 1579 prese in locazione un casale²⁰⁴. Nel 1580 morirono Margherita e Vittoria, rispettivamente sue nutrice ed ancella²⁰⁵. Nell'aprile 1581 fu eletto consigliere di Colonna per un trimestre, lo stesso nell'ottobre ma per nove mesi²⁰⁶. Il 3 gennaio 1582 ottenne la concessione dell'acqua del condotto di Trevi, in parte gratis per concessione pontificia ed in parte pagata 40 scudi l'oncia²⁰⁷. Nel gennaio 1583 fu eletto consigliere di Ripa per un semestre²⁰⁸, il 21 marzo ricevette la carica di doganiere delle merci a vita²⁰⁹, il 23 agosto fece causa a Claudio Venturini per il pagamento dei frutti del Monte della Carne decorsi e non pagati²¹⁰ ed il 13 dicembre l'ufficio di doganiere delle merci venne esteso, con breve di

¹⁸⁷ AS. Cap., Cred. I, to. 26, p. 136.

¹⁸⁸ AS. Cap., Cred. I, to. 26, p. 162; to. 38, p. 5211. PIETRAMELLARA, *Il Libro d'oro del Campidoglio*, vol II, p. 200. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 67.

¹⁸⁹ AS. Cap., Cred. I, to. 26, p. 194; to. 38, p. 546.

¹⁹⁰ AS. Cap., Cred. I, to. 26, p. 193v; to. 38, p. 596.

¹⁹¹ AS. Cap., Cred. I, to. 26, p. 261.

¹⁹² AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74v.

¹⁹³ AS. Cap., Cred. I, to. 27, p. 11.

¹⁹⁴ AS. Cap., Cred. I, to. 27, p. 71v.

¹⁹⁵ AS. Cap., Cred. I, to. 27, p. 76.

¹⁹⁶ AS. Cap., Cred. I, to. 27, p. 83.

¹⁹⁷ AS. Cap., Cred. I, to. 27, p. 97v.

¹⁹⁸ AS. Cap., Cred. I, to. 27, p. 119v.

¹⁹⁹ AS. Cap., Cred. I, to. 27, p. 121; to. 27, p. 131.

²⁰⁰ AS. Cap., Cred. I, to. 27, p. 131.

²⁰¹ AS. Cap., Cred. I, to. 27, p. 163.

²⁰² AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 217/82v (4 gennaio 1577, atti Battista Amadei).

²⁰³ AS. Cap., Cred. I, to. 27, p. 228.

²⁰⁴ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74v.

²⁰⁵ ASVR, Parrocchia di S. Maria in Aquiro, Morti 1569-1583, f. 189v (4 e 5 maggio 1580, sepolte in S. Maria in Aquiro).

²⁰⁶ AS. Cap., Cred. I, to. 5, p. 17; to. 28, p. 61; to. 28, p. 79.

²⁰⁷ AS. Cap., Cred. IV, to. 103, p. 168.

²⁰⁸ AS. Cap., Cred. I, to. 28, p. 152.

²⁰⁹ AS. Cap., Cred. VI, to. 50, p. 17.

²¹⁰ AS. Cap., Cred. IV, to. 95, p. 176v.

Gregorio XIII, ai suoi figli maschi²¹¹. Nello stesso anno fu tra i deputati del popolo citati nella bolla di estinzione del Monte delle Farine²¹². Il 20 aprile 1584, indicato come nobile romano, vendette il castello di Oliveto, fuori porta Pia, in diocesi di Rieti, al card. Pietro Donato Cesi, per 9000 scudi²¹³. Nel luglio fu eletto consigliere di Colonna per un trimestre²¹⁴. Nell'aprile 1585, essendo del rione Colonna, venne eletto conservatore per un semestre, tenendo anche il senatorato dopo la morte del senatore Orazio de Benedetti²¹⁵. Con gli altri magistrati eresse delle lapidi, decorate dei loro stemmi, in onore dei papi Sisto V e Gregorio XIII nel palazzo Senatorio e del card. Alessandro Farnese nel palazzo dei Conservatori²¹⁶. Il 5 novembre fece causa a Giacomo Catalani per i frutti di sei luoghi del Monte della gabella della Carne²¹⁷. Nel 1588 risulta defunto. Fu padre di Marco Antonio, Virginia, Ascanio, Pietro Paolo, Carlo, Prospero, Olimpia.

A24. IACOVACCI Tarquinia (not. 1561-1571) - Nel 1561, assieme alla madre, rinunciò all'eredità in favore del fratello Domenico²¹⁸. Nello stesso anno sposò il capitano Pietro Maria Farfenga (o Farfagna, Farfanga, Farsegni, Farsenga)²¹⁹. Nel 1571 venne citata nel testamento della madre, che le lascia parte del castello di Oliveto²²⁰.

A25. IACOVACCI Ortensia (figlia naturale)²²¹. Morì nel 1602 in parrocchia di S. Maria in Aquiro, venendo sepolta in quella chiesa²²².

RAMO A, generazione XII (figli di Domenico), dei rioni Regola, Colonna, Ripa e Campitelli

A26. IACOVACCI de FACESCHI Marco Antonio (not. 1571-1607) – Nell'ottobre 1571, essendo del rione Ripa, fu eletto maresciallo del Popolo Romano per un trimestre²²³. Nello stesso anno, nell'ingresso trionfale di Marco Antonio Colonna, vincitore di Lepanto, erano anche i marescalchi o

²¹¹ AS. Cap., Cred. VI, to. 30, p. 48; AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74v. Il secondo documento parla di quattro figli e lo data al 23 dicembre. L'ultimo Jacovacci possedette questa carica fino al 1612.

²¹² BICCI, *Notizia della famiglia Boccapaduli*, p. 203, nota (1 gennaio 1583).

²¹³ AS. Roma, Famiglie romane, t. 1, f. 50/52r, n. 357 (20 aprile 1584, atti Curzio Saccocci).

²¹⁴ AS. Cap., Cred. I, to. 28, p. 235; AS. Cap., Cred. I, to. 4, p. 165.

²¹⁵ AS. Cap., Cred. I, to. 28, p. 266. MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 59, p. 27. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 69.

²¹⁶ FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. I, p. 40, n. 73; I.43, n. 85 (nella parete dell'aula del consiglio nel palazzo Senatorio); I.44, n. 88 (nel palazzo dei Conservatori nella camera dei Fasti antichi; dice 1586). GALLETTI, *Inscriptiones romanae*, Vol. II, Cl. VII, p. XXXII, n. 63; Vol. II, Cl. VII, p. XXXI, n. 62; Vol. II, Cl. VII, pp. XXXII-XXXIII, n. 65.

²¹⁷ AS. Cap., Cred. IV, to. 95, p. 181v.

²¹⁸ B. Angelica, ms. 1604, c. 129, n. 558 (19 aprile 1561).

²¹⁹ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 129, n. 558 (19 aprile 1561); BERTHIER, *Chroniques du monastère*, vol. II, p. 114.

²²⁰ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74rv (5 aprile 1571); AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. I, pp. 180-181 (erra l'anno in 1574, atti Giovanni Battista Amedeo, notaio capitolino).

²²¹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74v.

²²² AS. Roma, Stato Civile, Appendice III, n. 7 (S. Maria in Aquiro, Morti 1597-1644), f. 26v (1 dicembre 1602).

²²³ AS. Cap., Cred. I, to. 25, p. 146.

marescialli del popolo romano, tra cui lui, vestiti "con robone e casacche di velluto turchino, calze di velluto incarnatino, a cavallo, con due staffieri per uno"²²⁴. Nel gennaio 1575 fu eletto consigliere di Colonna per un trimestre²²⁵ e nell'aprile fu caporione dello stesso per un trimestre²²⁶. Nel 1578 sposò Drusilla di Prospero Boccapaduli²²⁷. Nell'aprile del 1579, essendo del rione Colonna, fu eletto conservatore per un trimestre²²⁸ e nell'ottobre fu consigliere del suo rione per un trimestre²²⁹. Lo fu ancora nell'aprile 1580 per un trimestre²³⁰, confermato nel luglio per un semestre²³¹ ed ancora nel 1581²³². Un breve pontificio del 1583 estese a lui ed ai suoi fratelli la carica paterna di doganiere delle merci²³³. Nel 1584 fu ancora consigliere di Colonna²³⁴. Nello stesso anno risulta sposato in seconde nozze con Felice Pamphili, quando sua moglie emette una procura in suo favore²³⁵. Il 2 marzo 1588, coi fratelli, è indicato erede di Giovanni di Tiberio Margani²³⁶. Il 28 marzo fu eletto nel Consiglio segreto dei governatori della Gabella della Carne²³⁷. Nell'aprile fu eletto caporione di Colonna e priore dei caporioni per un trimestre²³⁸. Nel 1589 la moglie emise un'altra procura²³⁹. Nel luglio 1595, sempre essendo del rione Colonna, fu eletto conservatore per un trimestre²⁴⁰. Nello stesso anno Giovanni Margani appone un codicillo in suo favore al suo testamento²⁴¹. Il 6 dicembre 1596 fu emesso "mandato del Card. Camerlengo al Camerlengo del Popolo Romano e Doganiere del Sale a favore del Sig. Marc'Antonio Jacovacci, acciò gl'avessero consegnato ogn'anno tutte le regaglie et emolumenti per l'Ufficio di Custode della Chiavica di S. Silvestro, in conformità che la davano al Fattore e Curatore del Palazzo dei Sigg. Conservatori"²⁴². Nel gennaio 1597 fu eletto consigliere di Colonna per un trimestre²⁴³ e lo stesso nel luglio per un semestre²⁴⁴. Nel gennaio 1599 fu ancora consigliere di Colonna, questa volta per un anno²⁴⁵. Nell'ottobre 1602 fu eletto consigliere

²²⁴ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 42, p. 289.

²²⁵ AS. Cap., Cred. I, to. 26, p. 219.

²²⁶ AS. Cap., Cred. I, to. 26, p. 230. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 137.

²²⁷ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 210/75v (26 novembre 1578); BICCI, *Notizia della famiglia Boccapaduli*, p. 225, nota 6 (22 novembre 1579, catalogo di persone intervenute alle nozze); pp. 676-685 (6 novembre 1578)

²²⁸ AS. Cap., Cred. I, to. 27, p. 249. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 68.

²²⁹ AS. Cap., Cred. I, to. 27, p. 282. AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. I, p. 458; PIETRAMELLARA, *Il Libro d'oro del Campidoglio*, vol. II, p. 201.

²³⁰ AS. Cap., Cred. I, to. 28, p. 31.

²³¹ AS. Cap., Cred. I, to. 28, p. 39.

²³² AS. Cap., Cred. I, to. 5, p. 39.

²³³ AS. Capitolino, Archivio Camera Capitolina (breve di Gregorio XIII del 13 dicembre 1583); AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74v (23 dicembre 1583; dice a quattro figli).

²³⁴ AS. Cap., Cred. I, to. 4, p. 180.

²³⁵ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 154r, n. 653 (10 aprile 1584, atti Antonio Palumbo).

²³⁶ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74v (atti Giovanni Bernardino Elias).

²³⁷ AS. Cap., Cred. I, to. 29, p. 144v.

²³⁸ AS. Cap., Cred. I, to. 29, p. 147. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 143.

²³⁹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 217/82v (10 marzo 1589, atti Giovanni Grillo).

²⁴⁰ AS. Cap., Cred. I, to. 30, p. 170. PIETRAMELLARA, *Il Libro d'oro del Campidoglio*, vol. II, p. 204. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 71.

²⁴¹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 210/75v (23 gennaio 1595).

²⁴² AS. Cap., Cred. VI, to. 50, p. 18.

²⁴³ AS. Cap., Cred. I, to. 30, p. 227.

²⁴⁴ AS. Cap., Cred. I, to. 30, p. 251.

²⁴⁵ AS. Cap., Cred. I, to. 30, p. 291.

di Campitelli per un trimestre²⁴⁶. Lo stesso nel gennaio del 1603²⁴⁷. Nel gennaio 1604 fu nominato maresciallo del Popolo Romano per due anni²⁴⁸. Il 17 novembre sposò in terze nozze Giulia di Fabrizio Muti²⁴⁹. Nel 1605 fece testamento²⁵⁰. Nel 1607 gli venne imposto un censo di Bonifacio Prospero su alcuni stabili in Cori²⁵¹. In quell'anno, in un libro di Flaminio Rossi, la famiglia risulta tra le estinte, ma verrà subito sconfessato da un altro libro²⁵². Nel 1611 è la citazione del casale di Isola di loro proprietà, che si è visto appartenuto al nonno Lorenzo²⁵³, e l'inventario dei loro beni in Cori²⁵⁴. Nel 1612 risulta defunto. Fu padre di Domenico e Lorenzo.

A27. IACOVACCI Virginia (not. 1576) - Nel 1576 entrò nel monastero di S. Sisto col nome di suor Serafina²⁵⁵.

A28. IACOVACCI Ascanio (not. 1567, +.1612) – Nell'ottobre 1567, essendo del rione Colonna, fu nominato maresciallo del Popolo Romano per un semestre²⁵⁶. Il 4 marzo 1572 fu eletto tra gli straordinari maggiori di Campidoglio²⁵⁷. Nel 1579, già referendario di Segnatura, venne nominato, con breve pontificio, al governo di Todi²⁵⁸, ma non dovette avere effetto se pochi giorni dopo, ma già nel 1580, venne nominato governatore di Fano²⁵⁹. Nel 1581 venne nominato al governo di Orvieto²⁶⁰ e di Civitavecchia²⁶¹. Nel 1582 curò la pubblicazione del libro del pistoiese Lorenzo Selva, *Della metamorfosi, cioè trasformazione del virtuoso*, libri quattro, Orvieto, appresso Rosato Tintinnassi, 1582²⁶². Nel 1583 venne estesa a lui ed ai suoi fratelli la carica paterna di doganiere delle merci²⁶³. Nel 1584 venne nominato governatore di Camerino²⁶⁴, nel 1585 di Spoleto²⁶⁵, nel 1588

²⁴⁶ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 86.

²⁴⁷ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 87.

²⁴⁸ AS. Cap., Cred. I, to. 28, p. 7.

²⁴⁹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 211/76r (17 novembre 1604); Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 199r, n. 819 (datato 9 maggio 1629).

²⁵⁰ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 183v, n. 760 (26 marzo 1605, atti Demostene Domonsteneum).

²⁵¹ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 184r, n. 763 (7 marzo 1607).

²⁵² Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 184v, n. 766 (Flaminio Rossi, *Teatro della nobiltà d'Italia*, Napoli, Giacomo Carlino, 1607, f. 58).

²⁵³ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 188r, n. 778 (8 gennaio 1611).

²⁵⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 188v, n. 780 (20 marzo 1611).

²⁵⁵ BERTHIER, *Chroniques du monastère*, vol. II, p. 99.

²⁵⁶ AS. Cap., Cred. I, to. 23, p. 80.

²⁵⁷ AS. Cap., Cred. I, to. 25, p. 193.

²⁵⁸ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 210/75v (30 dicembre 1579); WEBER, *Legati e governatori*, pp. 409, 722.

²⁵⁹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 210/75v (5 gennaio 1580); WEBER, *Legati e governatori*, pp. 234, 722.

²⁶⁰ WEBER, *Legati e governatori*, pp. 320, 722.

²⁶¹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 210/75v (4 novembre 1581). Credo sia errato per Orvieto.

²⁶² SBN (Servizio Bibliografico Nazionale).

²⁶³ AS. Capitolino, Archivio Camera Capitolina (breve di Gregorio XIII del 13 dicembre 1583); AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74v (23 dicembre 1583; dice a quattro figli).

²⁶⁴ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 210/75v (7 gennaio 1584); WEBER, *Legati e governatori*, pp. 171, 722.

²⁶⁵ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 210/75v (30 gennaio 1585); WEBER, *Legati e governatori*, pp. 386, 722.

ancora di Fano²⁶⁶, nel 1591 di Iesi²⁶⁷ e nel 1594 ancora di Orvieto²⁶⁸. Nel 1588, coi fratelli, è indicato erede di Giovanni di Tiberio Margani²⁶⁹. Nel 1595 Clemente VIII lo nominò vescovo di Anglona e Tursi²⁷⁰ e Giovanni Margani appone un codicillo in suo favore al suo testamento²⁷¹. Nel 1600 venne inviato nunzio a Ferdinando I granduca di Toscana, od Etruria, ove rimase fino al 1605²⁷². Nel 1605, per testamento del fratello Marco Antonio, ebbe la tutela del nipote Domenico²⁷³. Nel 1609 papa Paolo V gli concesse una pensione²⁷⁴ e gli fece lasciare la diocesi di Anglona²⁷⁵. Nel 1612 fece testamento, erigendo un fedecommesso²⁷⁶, e morì²⁷⁷, venendo sepolto nella chiesa di S. Paolo alla Colonna, dei Barnabiti, all'altare di S. Francesco, sotto una lapide con stemma²⁷⁸. Nel 1617 la chiesa venne distrutta da un incendio e ricostruita, ma venne poi demolita definitivamente nel Seicento²⁷⁹. Il suo cadavere venne trasferito in S. Marcello nel 1659²⁸⁰.

A29. IACOVACCI Pietro Paolo (o solo Paolo, not. 1579, +.1598) – Nel gennaio 1579 fu eletto maresciallo del Popolo Romano per un trimestre²⁸¹. Nel 1583 venne estesa a lui ed ai suoi fratelli la carica paterna di doganiere delle merci²⁸². Il 1 aprile 1584 fu eletto sindaco degli ufficiali del Popolo Romano per un trimestre²⁸³. Nello stesso anno fu tra i consiglieri per il rione Colonna²⁸⁴. Nel 1588, coi fratelli, è indicato erede di Giovanni di Tiberio Margani²⁸⁵. Nel 1595 Giovanni Margani appone un codicillo in suo favore

²⁶⁶ WEBER, *Legati e governatori*, pp. 234, 722 (25 maggio 1588).

²⁶⁷ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 210/75v (10 febbraio 1591); WEBER, *Legati e governatori*, pp. 275, 722.

²⁶⁸ WEBER, *Legati e governatori*, pp. 321, 722 (10 gennaio 1594).

²⁶⁹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74v (2 marzo 1588, atti Giovanni Bernardino Elias).

²⁷⁰ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 210/75v; *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 110; vol. IV, p. 84 (10 aprile 1595); MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 81, p. 482; WEBER, *Legati e governatori*, p. 722.

²⁷¹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 210/75v (23 gennaio 1595).

²⁷² AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 210/75v (16 maggio 1600); MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 81, p. 482; WEBER, *Legati e governatori*, p. 723.

²⁷³ B. Angelica, ms. 1604, f. 183v, n. 760 (26 marzo 1605, atti Demostene Domonsteneum).

²⁷⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 185v, n. 771; f. 186r, n. 772.

²⁷⁵ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 81, p. 482; *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 110; vol. IV, p. 84 (av. 15 giugno 1609).

²⁷⁶ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 190r, n. 785 (20 aprile 1612, atti Stefano de Rocchis).

²⁷⁷ 22 aprile 1612: *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 110 (dice 1611); Idem, vol. IV, p. 84, nota Anglonen. 2 (dice anche 12 aprile).

²⁷⁸ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 2v n.n.; MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 81, p. 482 (lo dice morto nel 1611).

²⁷⁹ DELLI, *Le strade di Roma*, p. 301 (dice che la chiesa di S. Paolo venne demolita per la costruzione di palazzo Chigi ma questo non può essere perché il palazzo venne terminato nel 1630 ed il trasferimento del suo cadavere è successivo a quella data).

²⁸⁰ ASVR, Parrocchia di S. Marcello, Morti 1644-1699, f. 49r (28 aprile 1659).

²⁸¹ AS. Cap., Cred. I, to. 27, p. 229.

²⁸² AS. Capitolino, Archivio Camera Capitolina (breve di Gregorio XIII del 13 dicembre 1583); AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74v (23 dicembre 1583; dice a quattro figli).

²⁸³ AS. Cap., Cred. I, to. 28, p. 220.

²⁸⁴ AS. Cap., Cred. I, to. 4, p. 185.

²⁸⁵ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74v (2 marzo 1588, atti Giovanni Bernardino Elias).

al suo testamento²⁸⁶. Morì nel 1598 in parrocchia di S. Maria in Aquiro e venne sepolto in S. Stefano del Trullo²⁸⁷.

A30. IACOVACCI de FACESCHI Carlo (not. 1583-1612) - Nel 1583 venne estesa a lui ed ai suoi fratelli la carica paterna di doganiere delle merci²⁸⁸. Nel 1588, coi fratelli, è indicato erede di Giovanni di Tiberio Margani²⁸⁹. Nel 1594 fece professione di fede come cavaliere dell'ordine di Malta, al tempo del maestro Verdala²⁹⁰. Nel 1595 Giovanni Margani appone un codicillo in suo favore al suo testamento²⁹¹. Nell'aprile 1600 fu eletto consigliere di Colonna per un trimestre²⁹². Nel 1601 fu capitano di fanteria delle truppe pontificie in Zagabria, con patente di Giovanni Francesco Aldobrandini, generale di S. Chiesa²⁹³. Nello stesso anno venne insignito del grado di sergente maggiore del reggimento di Ottavio del Bufalo, stanziato in Canissa, con patente rilasciata da Flaminio Delfini, vice capitano generale delle truppe²⁹⁴ ed ebbe la fede di benservito dall'arciduca Federico d'Austria, spedita da Gratz²⁹⁵. Nel 1602 venne nominato capitano delle Galere pontificie, con patente rilasciata dal card. Pietro Aldobrandini²⁹⁶. Nel 1609 gli venne revocato l'esilio da parte del Governatore di Roma²⁹⁷ e papa Paolo V gli concesse una pensione²⁹⁸. Nel gennaio²⁹⁹ e nel luglio 1610³⁰⁰ fu eletto consigliere di Colonna per un trimestre; lo stesso ad ottobre ma per il rione Ripa³⁰¹. Nell'ottobre 1611 tornò ad esserlo per il rione Colonna, sempre trimestrale³⁰². Lo stesso nell'aprile 1612³⁰³. In quell'anno venne designato erede nel testamento del fratello Ascanio³⁰⁴ e gli venne imposto un censo di 156 scudi sulla sua porzione del casale Furanello a favore degli altri eredi, per scudi 2600 ad estinzione della società³⁰⁵. Il casale, detto anche

²⁸⁶ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 210/75v (23 gennaio 1595).

²⁸⁷ AS. Roma, Stato Civile, Appendice III, n. 7 (S. Maria in Aquiro, Morti 1597-1644), f. 4v (23 febbraio 1598).

²⁸⁸ AS. Capitolino, Archivio Camera Capitolina (breve di Gregorio XIII del 13 dicembre 1583); AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74v (23 dicembre 1583; dice a quattro figli).

²⁸⁹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74v (2 marzo 1588, atti Giovanni Bernardino Elias).

²⁹⁰ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 210/75v (15 agosto 1594). Ludovico ARALDI, *L'Italia nobile*, Venezia, 1722, Ed. Forni, p. 236.

²⁹¹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 210/75v (23 gennaio 1595).

²⁹² AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 25.

²⁹³ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 211/76r (1 agosto 1601).

²⁹⁴ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 211/76r (15 ottobre 1601).

²⁹⁵ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 211/76r (dicembre 1601).

²⁹⁶ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 211/76r (maggio 1602)

²⁹⁷ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 185v, n. 769 (15 febbraio 1609, atti Angelo Lattanzi).

²⁹⁸ B. Angelica, ms. 1604, f. 185v, n. 771; f. 186r, n. 772.

²⁹⁹ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 278.

³⁰⁰ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 303.

³⁰¹ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 305.

³⁰² AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 328.

³⁰³ AS. Cap., Cred. I. to. 32, p. 30. E' indicato solo come "cavaliere Jacovacci" ed in quegli anni molte cariche pubbliche erano affidate al parente Prospero, anch'esso del rione Colonna, ma credo che in questo caso ci si riferisca a Carlo.

³⁰⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 190r, n. 785 (20 aprile 1612, atti Stefano de Rocchis).

³⁰⁵ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 191, nn. 791, 792 (29 novembre 1612, atti Stefano de Rocchis).

Fioranello era fuori porta S. Sebastiano, di rubbie 68, dato in affitto ad Ortensio Zeffiro³⁰⁶. In quell'anno la famiglia si serviva del banco Gavotti³⁰⁷.

A31. IACOVACCI Prospero (n. 1552/1561, +.1634) - Nato tra il 1552 ed il 1561. Nel 1581 fu eletto tra i consiglieri per il rione Colonna³⁰⁸, dando inizio ad una lunga carriera nelle cariche pubbliche. Nel 1583 venne estesa a lui ed ai suoi fratelli la carica paterna di doganiere delle merci³⁰⁹. Nel 1584 fu ancora tra i consiglieri di Colonna³¹⁰. Nel 1588, coi fratelli, è indicato erede di Giovanni di Tiberio Margani³¹¹. Nel luglio 1590 fu eletto caporione di Colonna e priore dei caporioni per un trimestre³¹². Nell'ottobre 1591 fu eletto consigliere di Colonna per nove mesi³¹³. Nello stesso anno fu tra coloro che eressero una memoria a Marco Antonio Colonna nel palazzo dei Conservatori³¹⁴. Il 4 gennaio 1592 vi fu la "elezione del Capitano delle Milizie [delle terre del Popolo Romano] sodette fatta dalla Congregazione in Sede vacante d'Innocenzo IX in persona del Sig. Prospero Jacovacci"³¹⁵, ed il 27 gennaio vi fu il "giuramento prestato dal Sig. Prospero Jacovacci Capitano delle Milizie e suoi ufficiali e soldati madati dal Sacro Collegio nella Sede vacante di Innocenzo IX per servizio di Campidoglio e riconoscere li Sigg. Conservatori e Magistrato Romano ed il medemo recare ubidienza"³¹⁶. Nel luglio 1592 fu eletto consigliere di Colonna per un trimestre³¹⁷. Nel luglio 1593, essendo del rione Colonna, fu eletto conservatore per un trimestre³¹⁸. In tale veste fece sistemare la bella fontana di Campo Vaccino (o Foro Boario), col iscrizione e stemmi, opera di Giacomo della Porta, oggi trasferita in piazza delle Cinque Scole³¹⁹. Nel 1595 Giovanni Margani appose un codicillo al suo testamento³²⁰. Il 26 marzo 1596 fu tra i gabellieri maggiori di cui fu fatta l'imbuissolazione³²¹ ed

³⁰⁶ COSTE, *I casali della Campagna di Roma*, a. XCII (1969), p. 70; Idem, a.94 (1971), p. 188, nota 255 (erra nel dire che la famiglia la ebbe nel 1654; dice che ASHBY la identifica con Fiorano).

³⁰⁷ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 192r, n. 793 (5 dicembre 1612).

³⁰⁸ AS. Cap., Cred. I, to. 5, p. 49.

³⁰⁹ AS. Capitolino, Archivio Camera Capitolina (breve di Gregorio XIII del 13 dicembre 1583); AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74v (23 dicembre 1583; dice a quattro figli).

³¹⁰ AS. Cap., Cred. I, to. 4, p. 185.

³¹¹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 209/74v (2 marzo 1588, atti Giovanni Bernardino Elias).

³¹² AS. Cap., Cred. I, to. 29, p.251. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 144.

³¹³ AS. Cap., Cred. I, to. 29, p. 303.

³¹⁴ FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. I, p. 38, n. 66 (nella camera dei Fasti capitolini; l'iscrizione dice neglimentemente edita dal GALLETTI, *Inscriptiones romanae*, Vol. II, Cl. VII, pp. XXI-XXII, n. 43).

³¹⁵ AS. Cap., Cred. I, to. 6, p. 207v.

³¹⁶ AS. Cap., Cred. I, to. 6, p. 212.

³¹⁷ AS. Cap., Cred. I, to. 30, p. 35.

³¹⁸ AS. Cap., Cred. I, to. 30, p. 94. AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. I, p. 458. PIETRAMELLARA, *Il Libro d'oro del Campidoglio*, vol. II, p. 204. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 70.

³¹⁹ BICCI, *Notizia della famiglia Boccapaduli*, p. 197. GALLETTI, *Inscriptiones romanae*, Vol. II, Cl. VII, p. XXXVIII, n. 75. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. XIII, p. 106, n. 150. PIETRANGELI, *Rione X Campitelli*, parte III, pp. 82-84. PIETRANGELI, *Rione XI S. Angelo*, p. 50.

³²⁰ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 210/75v (23 gennaio 1595).

³²¹ AS. Cap., Cred. IV, to. 104, p. 40.

il 27 giugno ne fu fatta l'estrazione³²². Nell'aprile fu eletto consigliere di Colonna per un trimestre³²³, confermato nel luglio per un altro trimestre³²⁴. Nell'aprile 1597 fu eletto ancora consigliere di Colonna per un trimestre³²⁵. Nel luglio, sempre essendo di Colonna, fu eletto conservatore per un trimestre³²⁶. Nello stesso anno fu anche uno dei custodi, con Mario Serremedio, della confraternita dei Pellegrini, quando dedicò un busto a papa Clemente VIII nel refettorio della SS. Trinità³²⁷. Ancora in quell'anno ebbe il comando di una compagnia di cavalli nella spedizione di Ferrara, con patente spedita da Assisi dal card. Pietro Aldobrandini³²⁸. Nel gennaio 1599 fu nominato maestro delle strade per un anno³²⁹, carica confermatagli per un altro anno il 29 gennaio 1600³³⁰. Nel gennaio 1601 fu eletto consigliere di Colonna per un trimestre³³¹. Lo stesso mese fu riconfermato maestro delle strade, questa volta per un bimestre³³², ma lo fu ancora il 10 marzo per ulteriori nove mesi³³³. Nel luglio dello stesso anno fu eletto consigliere di Colonna per un trimestre³³⁴ e confermato nell'ottobre per un altro trimestre³³⁵. Nel gennaio 1602 fu riconfermato per la quinta volta consecutiva maestro delle strade per un semestre³³⁶ ed ancora il 30 giugno per ulteriori sei mesi³³⁷. Nell'aprile fu ancora eletto consigliere di Colonna per un trimestre³³⁸ e lo fu ancora nel luglio³³⁹ e nell'ottobre per altrettanti trimestri³⁴⁰. Nel gennaio 1603 fu riconfermato maestro delle strade per un semestre³⁴¹ ed ancora il 23 maggio per lo stesso tempo³⁴². Nell'aprile fu di nuovo eletto consigliere di Colonna per un trimestre³⁴³ ed ancora nel luglio³⁴⁴ e nell'ottobre³⁴⁵. Nello stesso anno, con Tiberio Astalli e Paolo Alberini, fu custode della confraternita del SS. Salvatore, curando la sistemazione di una lapide in onore di papa Clemente VIII sopra il cortile dell'ospedale di S. Giovanni³⁴⁶. Nel gennaio 1604 fu riconfermato maestro delle strade per un mese³⁴⁷ ed il 26 gennaio per altri undici mesi³⁴⁸.

³²² AS. Cap., Cred. I, to. 30, p. 207.

³²³ AS. Cap., Cred. I, to. 30, p. 141.

³²⁴ AS. Cap., Cred. I, to. 30, p. 208.

³²⁵ AS. Cap., Cred. I, to. 30, p. 235.

³²⁶ AS. Cap., Cred. I, to. 30, p. 250. PIETRAMELLARA, *Il Libro d'oro del Campidoglio*, vol. II, p. 206. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 71.

³²⁷ FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. VII, p. 203, n. 412. GALLETTI, *Inscriptiones romanae*, Vol. II, Cl. XIV, p. CCCCXLII, n. 60.

³²⁸ AS. Roma, *Famiglie romane*, t. 30, f. 211/76r (16 novembre 1597).

³²⁹ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 16.

³³⁰ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 21.

³³¹ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 39.

³³² AS. Cap., Cred. VI, to. 27, p. 22.

³³³ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 42.

³³⁴ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 52.

³³⁵ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 58.

³³⁶ AS. Cap., Cred. VI, to. 27, p. 43.

³³⁷ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 79.

³³⁸ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 73.

³³⁹ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 82.

³⁴⁰ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 86.

³⁴¹ AS. Cap., Cred. VI, to. 27, p. 65.

³⁴² AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 93.

³⁴³ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 96.

³⁴⁴ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 97.

³⁴⁵ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 103.

³⁴⁶ FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. VIII, p. 148, n. 412.

³⁴⁷ AS. Cap., Cred. VI, to. 28, p. 7.

Nell'aprile 1604 fu eletto consigliere di Colonna per un trimestre³⁴⁹ e confermato il 1 ottobre per altro trimestre³⁵⁰. Lo fu ancora nel gennaio 1605 per un anno³⁵¹. Nello stesso anno fu ancora custode del SS. Salvatore, con Paolo Millini, quando pose una lapide nella chiesa di S. Andrea al Laterano³⁵². In quello stesso anno venne nominato comandante di 200 bombardieri a custodia di ponte S. Angelo, con lettera di Giorgio Cesarini³⁵³, e venne incaricato della tutela del nipote Domenico di Marco Antonio Iacovacci³⁵⁴. Nell'aprile³⁵⁵ e nell'ottobre³⁵⁶ 1606 fu eletto consigliere di Colonna per un trimestre, ed ancora lo fu nel gennaio³⁵⁷ e nell'aprile del 1607³⁵⁸, sempre per un trimestre. Nello stesso anno venne deputato della riforma degli statuti della confraternita del Sancta Sanctorum³⁵⁹. Nel gennaio 1608 fu consigliere³⁶⁰ e nell'aprile fu caporione di Colonna³⁶¹, sempre per un trimestre. Nel dicembre di quell'anno è citata una vigna degli Iacovacci fuori porta Pia, o Nomentana, che forse spettava a lui³⁶². Nell'aprile del 1609 fu ancora consigliere di Colonna per un trimestre³⁶³. Lo fu ancora nell'aprile 1610 per un trimestre³⁶⁴. Nel luglio, essendo del rione Regola, fu conservatore per un trimestre³⁶⁵. Nel gennaio 1611³⁶⁶ fu ancora consigliere di Colonna per un semestre e nel luglio per un trimestre³⁶⁷. Nello stesso anno fu ancora custode della confraternita del SS. Salvatore³⁶⁸. Fu ancora consigliere di Colonna nel gennaio 1612 per un trimestre³⁶⁹. In quell'anno fu designato erede dal fratello Ascanio³⁷⁰. Fu ancora consigliere di Colonna nell'aprile, per un trimestre³⁷¹, e nel luglio 1613, per un semestre³⁷². Nel gennaio 1614³⁷³ fu consigliere di Colonna e nel luglio³⁷⁴ fu conservatore, sempre per un trimestre. In quell'anno, con

³⁴⁸ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 109.

³⁴⁹ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 112.

³⁵⁰ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 119.

³⁵¹ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 125.

³⁵² FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. VIII, p. 144, n. 399 ("nella parete sinistra presso il primo altare nella chiesa di S. Andrea. Questi nomi si leggono nel Catalogo dei Guardiani della Compagnia del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum inserito nell'opera (*Istoria della Cappella ecc.* pag.325) del Marangoni").

³⁵³ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 183r, n. 759 (8 marzo 1605).

³⁵⁴ B. Angelica, ms. 1604, f. 183v, n. 760 (26 marzo 1605, atti Demostene Domonsteneum).

³⁵⁵ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 150.

³⁵⁶ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 176.

³⁵⁷ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 190.

³⁵⁸ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 196.

³⁵⁹ *Statuti della Venerabile*, p. 73. BICCI, *Notizia della famiglia Boccapaduli*, p. 200.

³⁶⁰ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 215.

³⁶¹ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 222. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 152.

³⁶² Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 185r, n. 768 (dicembre 1608).

³⁶³ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 259.

³⁶⁴ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 295.

³⁶⁵ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 302. PIETRAMELLARA, *Il Libro d'oro del Campidoglio*, vol. II, p. 206. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 73.

³⁶⁶ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 312.

³⁶⁷ AS. Cap., Cred. I, to. 31, p. 326.

³⁶⁸ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 188v, n. 779 (29 gennaio 1611).

³⁶⁹ AS. Cap., Cred. I, to. 32, p. 19.

³⁷⁰ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 190r, n. 785 (20 aprile 1612, atti Stefano de Rocchis).

³⁷¹ AS. Cap., Cred. I, to. 32, p. 53.

³⁷² AS. Cap., Cred. I, to. 32, p. 58.

³⁷³ AS. Cap., Cred. I, to. 32, p. 66.

³⁷⁴ AS. Cap., Cred. I, to. 32, p. 19. PIETRAMELLARA, *Il Libro d'oro del Campidoglio*, vol. II, p. 207. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 74.

Gaspere Alveri, fu camerario della confraternita del SS. Salvatore, quando fecero eseguire alcune pitture nella sala delle riunioni, contigua all'ospedale³⁷⁵. Nello stesso anno la moglie, Costanza del fu Giacomo Offredi, cremonese, fece testamento³⁷⁶. Fu ancora consigliere di Colonna nel luglio 1615 per un semestre³⁷⁷. Attorno a quell'anno era proprietario della tenuta di Ponte Nomentano, o la Mentana, fuori porta Pia, di rubbie 54³⁷⁸. Fu ancora consigliere di Colonna nel gennaio 1616 per un semestre³⁷⁹ e nell'ottobre per un anno³⁸⁰. Fu ancora consigliere di Colonna nell'ottobre 1617 per un trimestre³⁸¹. In quell'anno vendette le erbe del casale Fiscale per 5 anni a Sebastiano Giannozzi e Bartolomeo Duranti³⁸². Nel luglio 1618, essendo sempre del rione Colonna, fu eletto conservatore per un trimestre³⁸³, dopo di ch  si ritir  dalle cariche pubbliche. Nel 1627, col nipote Domenico, fece un pagamento per il rifacimento della cappella di S. Carlo nella chiesa di S. Paolo alla Colonna, detta S. Paolino³⁸⁴. Nel 1629, sempre col medesimo nipote, venne nominato procuratore di Angelo Muti, vicario del papa³⁸⁵. Nel 1631 abitava assieme al nipote nella parrocchia di S. Maria in Aquiro³⁸⁶. Con Cesare Rodiani e Francesco Coronati, fu custode della confraternita del Gonfalone³⁸⁷. Morì nel 1634 nel suo palazzo ed il giorno seguente venne trasferito alla chiesa di S. Marcello³⁸⁸, nella "sepoltura antica di casa Jacoacci vicino al Battesimo, cio  dentro la cappella vicino la capella del Battesimo"³⁸⁹.

A32. IACOVACCI Olimpia (not. 1584) - Nel 1584 era moglie di Ludovico Cecchini, quando dette il consenso su un prestito³⁹⁰.

³⁷⁵ GALLETTI, *Inscriptiones romanae*, Vol. I, Cl. I, p. CVII, n. 205. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. VIII, p. 145, n. 403 (riferita dal Marangoni, *Istoria della Cappella ecc.* pag.330)."

³⁷⁶ AS. Roma, *Famiglie romane*, t. 30, f. 211/76r (12 giugno 1614, atti Stefano de Rocchis, in Archivio capitolino); Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 193r, n. 796.

³⁷⁷ AS. Cap., Cred. I, to. 32, p. 103.

³⁷⁸ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, p. 163; VI.184; COSTE, *I casali della Campagna di Roma*, in ASRSP, a. XCII (1969), p. 67, 86.

³⁷⁹ AS. Cap., Cred. I, to. 32, p. 115.

³⁸⁰ AS. Cap., Cred. I, to. 32, p. 33. Il Pietramellara erra nel dirlo conservatore in quell'anno: PIETRAMELLARA, *Il Libro d'oro del Campidoglio*, vol. II, p. 207.

³⁸¹ AS. Cap., Cred. I. 32, p. 158.

³⁸² Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 195, n. 803 (13 giugno 1617).

³⁸³ AS. Cap., Cred. I, to. 32, p. 179. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 74.

³⁸⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 197r, n. 810 (7 aprile 1627).

³⁸⁵ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 199r, n. 820 (giugno 1629).

³⁸⁶ Con loro anche Ambrogio Crivelli, mastro di casa, ed i servitori Francesco Amatucco, dalla Marca, Giovanni Mazzone, fiorentino, Antonio Incoino, da Osimo, Giovanni tedesco, cocchiere, la moglie di questo Caterina Botti, da Narni, e la sorella Agata. AS. Roma, Stato Civile, Appendice III, n. 8 (S. Maria in Aquiro, Stato delle anime 1631), f. 12v n.n.

³⁸⁷ FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. VII p. 442, n. 896 (da Cassiano Dal Pozzo, Cod. Visc. Vol. III, car.168).

³⁸⁸ AS. Roma, Stato Civile, Appendice III, n. 7 (S. Maria in Aquiro, Morti 1597-1644), f. 173r (30 gennaio 1634);

³⁸⁹ ASVR, Parrocchia di S. Marcello, Morti I, 1622-1644, f. 17r (31 gennaio 1634).

³⁹⁰ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 155, n. 658 (3 luglio 1584).

RAMO A, generazione XIII (figli di Marco Antonio), dei rioni Colonna e Campitelli

A33. IACOVACCI Domenico (1604-1661) - Nacque nel 1604 e venne battezzato in S. Marco³⁹¹. Nel 1605 il padre lo mise sotto la tutela degli zii Ascanio e Prospero Iacovacci e Fabrizio Muti³⁹². Nel 1612 venne designato erede dello zio Ascanio³⁹³ e fu tra i beneficiari di un censo dello zio Carlo Iacovacci sul casale Furanello³⁹⁴. Nello stesso anno venne fatta l'assegnazione della casa in piazza Margana, nel rione Campitelli³⁹⁵; dovrebbe far parte dell'eredità di Ascanio e essere stata concessa a Domenico, che però continua a risiedere nel rione Colonna. Nel luglio 1617, a soli 13 anni (!), venne eletto caporione di Colonna e priore dei caporioni³⁹⁶. Il 23 dicembre 1618 ottenne l'ufficio di Doganiere delle Merci a vita³⁹⁷. Del 1620 è una citazione dei beni della famiglia in Cori e della vigna fuori porta Pia³⁹⁸. Nel gennaio 1621 fu eletto caporione di Colonna e priore dei caporioni per nove mesi³⁹⁹. In quell'anno cominciò a scrivere la sua opera più famosa, i *Repertorii di famiglie*, nella Biblioteca Ottoboni, oggi conservata nella Biblioteca Apostolica Vaticana⁴⁰⁰. Il 23 dicembre 1626 ottenne la carica di Custode della Fontana di Trevi a vita⁴⁰¹ e di Commissario della stessa per due anni⁴⁰², di custode di quella di Campo Vaccino a vita⁴⁰³, di Doganiere delle Merci a vita⁴⁰⁴, di Custode della Colonna Antonina a vita⁴⁰⁵ e di Maresciallo della Camera di Roma soprannumerario a vita⁴⁰⁶. Nel 1627 morì la prozia Fulvia (o Giulia) Farfenga de Iacovacci, della parrocchia di S. Maria in Aquiro, sepolta in S. Marcello⁴⁰⁷, che lo aveva lasciato erede universale⁴⁰⁸. Da quel testamento veniamo a sapere che era già stato insignito del titolo di cavaliere di Calatrava. Nell'Archivio di Stato si trovava "*Copia de indicazione de Instrumenti e d'altre scritture authentiche date a d. Luigi di Leva conte di Monza e a d. Simone de Tassi marchese di Baulo commissarij per le prove de i 4 quarti di nobiltà di Domenico Iacovacci pretensore dell'habito di Calatrave per loro informatione per inserirle nel processo con un arbore delli suoi otto quarti*", ma la documentazione è scomparsa⁴⁰⁹. Quello di

³⁹¹ ASVR, S. Marco, Battesimi 1592-1615, f. 395r (10 giugno 1604); AS. Roma, Famiglie romane, tomo XXX, f. 211/76r; Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 182v, n. 757.

³⁹² B. Angelica, ms. 1604, f. 183v, n. 760 (26 marzo 1605, atti Demostene Domonsteneum).

³⁹³ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 190r, n. 785 (20 aprile 1612, atti Stefano de Rocchis).

³⁹⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 191, nn. 791, 792 (29 novembre 1612, atti Stefano de Rocchis).

³⁹⁵ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 191r, n. 790 (29 novembre 1612).

³⁹⁶ AS. Cap., Cred. I, to. 32, p. 151. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 157.

³⁹⁷ AS. Cap., Cred. VI, to. 51, p. 116v.

³⁹⁸ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 196r, nn. 805, 806.

³⁹⁹ AS. Cap., Cred. I, to. 32, p. 224. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 159.

⁴⁰⁰ Inventario in FORCELLA, *Catalogo dei manoscritti*, vol. II, pp. 235-394.

⁴⁰¹ AS. Cap., Cred. VI, to. 31, p. 97v.

⁴⁰² AS. Cap., Cred. II, to. 19, p. 150v.

⁴⁰³ AS. Cap., Cred. II, to. 19, p. 151; red. VI, to. 51, p. 91.

⁴⁰⁴ AS. Cap., Cred. VI, to. 51, p. 93; Cred. 11, to. 19, p. 130v.

⁴⁰⁵ AS. Cap., Cred. 6, to. 51, p. 92v; Cred. 11, to. 19, p. 130v.

⁴⁰⁶ AS. Cap., Cred. 6, to. 51, p. 93; Cred. 11, to. 19, p. 150v.

⁴⁰⁷ AS. Roma, Stato Civile, Appendice III, n. 7 (S. Maria in Aquiro, Morti 1597-1644), f. 123r (15 gennaio 1627).

⁴⁰⁸ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 196v, n. 807 (6 gennaio 1627, atti Antonio Blasi Campora).

⁴⁰⁹ AS. Roma, Famiglie romane, t. XX, f. 29/30r-98/96v.

Calatrava è il più antico ed il più importante ordine cavalleresco spagnolo, fondato nel 1158 dai Cistercensi ed affidato alla corona nel 1499⁴¹⁰. Sempre nel 1627, il 6 aprile, venne nominato, per lettera apostolica, alla carica di scrittore delle Lettere apostoliche⁴¹¹ ed il 22 aprile a segretario apostolico partecipante⁴¹². Con lo zio Prospero fece costruire la cappella di S. Carlo in S. Paolino, per la quale emettono un saldo⁴¹³ e stipulano un capitolato, rispettivamente il 7 ed il 22 aprile, con Filippo e Gabriele del fu Bartolomeo Renzi⁴¹⁴. Il 22 ed il 28 dicembre 1628 gli vennero confermate le cariche di Custode della Fontana di Trevi⁴¹⁵ ed il 23 dicembre quelle di Custode della Colonna Antonina⁴¹⁶ e di Maresciallo soprannumerario⁴¹⁷. Nel 1629, con lo zio Prospero, fu nominato procuratore di Angelo Muti, vicario del papa⁴¹⁸. Nel 1630, in parrocchia di S. Maria in Aquiro, è citato il vicolo degli Jacovacci, dopo piazza Sciarra e prima del cortile degli Orfani⁴¹⁹. Nel 1631 abitava con lo zio Prospero (A31). Il 17 marzo 1634 gli vennero accordati 12 luoghi del Monte Annona⁴²⁰. Il 15 dicembre successivo vengono citate alcune case di proprietà della famiglia nel rione S. Eustachio⁴²¹ e lui vendette tre botteghe ed una casetta con le fonti dell'acqua Vergine all'ospedale di S. Maria della Pietà⁴²². L'8 febbraio 1635 gli fu permesso di vendere sei luoghi del Monte Annona⁴²³. Nello stesso anno vendette una vigna a Ludovico Coltra⁴²⁴. Il 2 giugno 1636 fu autorizzato ad estendere le sue cariche capitoline vitalizie a Mario Massimo, Andrea Muti e Gaspare Cavalieri⁴²⁵. Nel 1638 venne pubblicato un libro di Silvestro Pietrasanta (*Tesseræ gentilitiæ*) che riportava tre stemmi Iacovacci⁴²⁶. Questa è l'ultima notizia che si trova nel manoscritto della Biblioteca Angelica e si può ritenere che sia stato da lui scritto in questo anno: "*Dominici Jacobatiis. Historia familie suae*"⁴²⁷; in esso sono contenute delle brevi cronologie anche delle famiglie Brancaloni e Margani, delle quali furono eredi. Nel 1642 completò i suoi *Repertorii di famiglie*. A quell'anno deve farsi risalire anche l'altro manoscritto che si trova alla Biblioteca Angelica: "*Repertorio di famiglie persone e luoghi investiti da papi, cardinali et altri, di Domenico Jacovacci, Cavaliere dell'abito di Calatrava*"⁴²⁸. Nel 1650 (19 settembre),

⁴¹⁰ *Enciclopedia Italiana*.

⁴¹¹ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 197r, n. 808 (6 aprile 1627).

⁴¹² Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 197v, n. 811 (22 aprile 1627).

⁴¹³ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 197r, n. 810 (7 aprile 1627, atti Antonio Blasi Campora).

⁴¹⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 197v, nn. 812, 813 (22 aprile 1627).

⁴¹⁵ Rispettivamente: AS. Cap., Cred. VI, to. 51, p. 116; Cred. IV, to. 51, p. 117.

⁴¹⁶ AS. Cap., Cred. 6, to. 51, p. 118v.

⁴¹⁷ AS. Cap., Cred. 6, to. 51, p. 117.

⁴¹⁸ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 199r, n. 820 (giugno 1629).

⁴¹⁹ AS. Roma, Stato Civile, Appendice III, n. 8 (S. Maria in Aquiro, Stato delle anime 1630, f. 10r n.n.).

⁴²⁰ AS. Cap., Cred. II, to. 53, p. 7.

⁴²¹ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 199r, n. 821 (15 dicembre 1634).

⁴²² Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 199v, n. 822 (15 dicembre 1634, atti Angelo Giustiniani).

⁴²³ AS. Cap., Cred. II, to. 53, p. 36.

⁴²⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 200r, n. 824 (è questa l'ultima notizia del manoscritto).

⁴²⁵ AS. Cap., Cred. 11, to. 20, p. 74v.

⁴²⁶ PIETRASANTA, *Tesseræ gentilitiæ*, ff. 454, 587, 629; cit. in Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 2v n.n.

⁴²⁷ Bibl. Angelica, ms. 1604

⁴²⁸ Bibl. Angelica, ms. 1556; cit. da SPRETI-DEGLI AZZI, *Saggio di bibliografia*, p. 84, n. 1941 (gli attribuisce il nome di Francesco). Alla c. 5r è l'"Impresa fatta l'anno 1642" (monte

sotto pseudonimo, scrisse un *Sommario fatto da Bonis Codiuvat Amicis Cavaliere dell'Abito di Calatrave cavato dalli Discorsi sopra le Deghe di Tito Livio composti dal Segretario della Repubblica Fiorentina...*, conservato alla Biblioteca Casanatense. L'autore è certamente lui perché in apertura pone il suo disegno col leone reggistema Jacovacci dietro il quale si vede un lago con albero e in fondo un monte dal quale spunta il sole, accompagnato dal cartiglio “Nasce per struggermi” e la data. Nel luglio 1651, essendo del rione Campitelli, fu eletto conservatore per un trimestre⁴²⁹. Il 15 agosto, con tale carica, emette un editto volto alla tutela dei lavoratori campestri dell'Agro Romano, specie i minorenni, detti comunemente *monelli*; forse il più antico documento ufficiale in tal senso⁴³⁰. Il 13 settembre 1653 emise una procura in atti Pacichelli⁴³¹. Anche nel 1653 abitava nel rione Campitelli⁴³². E' attorno a questi anni che si deve datare una nota anonima che raccoglie informazioni, a volte imprecise, sulla famiglia: "Jacovacci de Faceschi è già foncta e si crede che fernisce in Cola che la sua casa sta in Piazza di Sciarra in contro al Principe de Carbognano; ama sia detta de Faceschi, la scarzella che portaveno nell'arme. Questa che nè de presente non son de quelli ma si chiamano Jacovacci de Capitello. La lor origine io non lo so credo che ben che sia bona casa, che hauto la croce de Calatrave che in Roma non vi è che il principe Borghese e lui che abia la medema croce"⁴³³. Al 1655 si può datare la fine del grande lavoro che dette lustro alla sua figura: la serie dei grossi volumi manoscritti conservati alla Biblioteca Apostolica Vaticana: "*Repertorij di famiglie di Domenico Jacovacci, cavaliere dell'abito di Calatrave*"⁴³⁴. Nello stesso 1655 la confraternita degli Albergatori si trasferì da S. Stefano del Trullo a S. Eustachio, ambedue chiese con cappelle di juspatronato Iacovacci; vi è stata forse una mediazione di Domenico? Nell'aprile 1657, essendo di Campitelli, fu ancora conservatore per un trimestre⁴³⁵. Prima del 1658, anno nel quale il pittore fiammingo Jan Miel riparte da Roma, questo artista aveva dipinto nel palazzo Iacovacci a S. Marco una “gran quantità di piccole figure in un paese, che gli aveva colorito Gasparo Dughet”, ancora esistenti nel 1738⁴³⁶. Nel gennaio 1658 fu nominato maestro delle strade per un trimestre⁴³⁷;

di 6 cime sormontato da una stella di 8 raggi, accompagnato alla base da un dormiente; le ultime due cifre dell'anno sono state cancellate).

⁴²⁹ AS. Cap., Cred. I, to. 34, p. 115. AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. I, p. 458 (erra nel dirlo cavaliere di S. Stefano). GALLETTI, *Inscriptiones romanae*, Vol. II, Cl. VII, n. 235, p. CXXVIII. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. I p. 2.col.1 (luglio-settembre 1651). PIETRAMELLARA, *Il Libro d'oro del Campidoglio*, vol. II, p. 213; DEL RE, *La Curia capitolina*, p. 167. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 80.

⁴³⁰ DEL RE, *La Curia Capitolina*, p. 164.

⁴³¹ AS. Cap., Camera Capitolina, Vol. 19, c. 38v.

⁴³² BERTUZZI A., *La nobiltà romana nel 1653*.

⁴³³ AS. Roma, Famiglie romane, t. XXIV, f. 287v.

⁴³⁴ BAV, ms. Ott.Lat. 2548-2554 (Il Forcella lo data agli anni 1621-1642, ma vi ho trovato documentazione fino al 1655).

⁴³⁵ AS. Cap., Cred. I, to. 34, p. 183. AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. I, p. 458. GALLETTI, *Inscriptiones romanae*, Vol. II, Cl. VII, n. 235, p. CXXXI. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. I, p. 3.col.1 (aprile-giugno 1657). PIETRAMELLARA, *Il Libro d'oro del Campidoglio*, vol. II, p. 214. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 80.

⁴³⁶ Filippo BALDINUCCI, *Notizie de' professori del disegno*, Firenze, 1738, p. 367. Credo che per palazzo “a S. Marco” s'intendesse quello di piazza Margana, in prossimità di S. Marco.

⁴³⁷ AS. Cap., Cred. I, to. 34, p. 191.

carica rinnovatagli il 26 marzo per ben 21 mesi⁴³⁸. Nel 1659 venne effettuata la traslazione del cadavere di Ascanio *Jacobacij*, nobile romano, vescovo, dalla chiesa di S. Paolo in Piazza Colonna, che fu distrutta, a quella di S. Marcello, nella cappella di S. Maria dei Sette Dolori nel sepolcro dei suoi⁴³⁹, che fa rivedere la datazione della demolizione di quella chiesa. Nel gennaio 1660 gli fu rinnovata la carica di maestro delle strade per un anno⁴⁴⁰ e nel gennaio 1661 per altri nove mesi⁴⁴¹. Il 5 aprile 1661 venne rilasciata la sua fede di testamento⁴⁴². Morì il 20 luglio nella casa di Francesco Capizucchi, nella piazza e parrocchia di S. Maria in Campitelli e fu sepolto il giorno seguente in S. Marcello, nella cappella di S. Maria dei Sette Dolori⁴⁴³. Lasciò erede universale Mario di Valerio Massimo, con l'obbligo dell'uso del cognome e dello stemma⁴⁴⁴. Non certo a caso, l'anno seguente venne colpita da *damnatio memoriae* la più antica lapide funebre degli Iacovacci, quella del 1301: nel Gualdi si trova notato: "Questo epitaffio con l'arme lo fece scarpellare e cassare pp. Alessandro VII, li 9 di Agosto 1662"⁴⁴⁵. Altre sue opere, tutte manoscritte, conservate nella Biblioteca Apostolica Vaticana, furono le "*Lettere di Giovanni Francesco Peranda non stampate scritte a Monsignor Patriarcha [Camillo] Caetano, divise in doi tomi, del Sig.or Domenico Iacovacci*"⁴⁴⁶ e la storia di Amelia⁴⁴⁷. Tra i manoscritti della Biblioteca Apostolica (Fondo Chigi) e della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma sono due copie delle sue "*Notizie di Castel Gandolfo, d'Albano e della Riccia*", dedicate ad Alessandro VII⁴⁴⁸. Non è chiaro quanto scrisse Marcello Severoli nella sua dissertazione XI dell'Accademia Etrusca (*Sopra il già antico Arco detto volgarmente di Portogallo e de' Bassirilievi situati in esso*): "Ed in questa occasione non parmi doversi attendere, ciò che è stato stampato nella raccolta delle Iscrizioni, e Statue del Sig. Domenico Iacovacci stampata da Gio: Andrea Borboni..."⁴⁴⁹. Non sembra che Domenico si sia sposato, ma fu padre di una tal Marta.

A34. IACOVACCI Lorenzo (1605-1605). Nato e morto nel 1605⁴⁵⁰.

⁴³⁸ AS. Cap., Cred. I, to. 34, p. 196.

⁴³⁹ ASVR, Parrocchia di S. Marcello, Morti 1644-1699, f. 49r (28 aprile 1659).

⁴⁴⁰ AS. Cap., Cred. I, to. 34, p. 22; TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. I, p. 213 (data 1659).

⁴⁴¹ AS. Cap., Cred. I, to. 35, p. 1.

⁴⁴² AS. Cap., Cred. 6, to. 64, p. 69.

⁴⁴³ ASVR, S. Maria in Campitelli, Morti III, a.d. (20 luglio 1661); ASVR, Parrocchia di S. Marcello, Morti 1644-1699, 51v (20 luglio 1661).

⁴⁴⁴ LITTA, *Famiglie celebri italiane*, Fam. Massimo, tav.IV (20 gennaio 1692).

⁴⁴⁵ FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. II, p. 485.1480.

⁴⁴⁶ BAV, Schedario manoscritti.

⁴⁴⁷ BAV, Fondo Chigi; cit. da MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 69, p. 48; TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. II, pp. 230, 231, 272.

⁴⁴⁸ Emmanuele LUCIDI ritiene che Domenico fosse nativo di Albano (*Memorie storiche dell'antichissimo municipio ora terra dell'Ariccia e delle sue colonie Genzano e Nemi*, Roma, 1796, parte I, cap. I, p. 3, nota 2). Gli Iacovacci li troviamo in Albano già nel 1588 (v. schede S25, S27 e S28).

⁴⁴⁹ *Saggi di dissertazioni accademiche*, vol. I, p. 125. Nel citato testo del Borboni, *Delle statue*, Roma 1661, non si è trovata alcuna citazione del nostro Iacovacci.

⁴⁵⁰ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 183v, n. 761 (nato il 21 aprile e morto il 2 maggio 1605); AS. Roma, Famiglie romane, tomo XXX, f. 209v (già 74v).

RAMO A, generazione XIII (figlio di Valerio Massimo), del rione S. Eustachio

A35. MASSIMO IACOVACCI Mario (1609-1672) – Nato nel 1609, dunque quasi coetaneo di Domenico. Nel 1636, con altri due, fu autorizzato a coprire le cariche capitoline di Domenico Iacovacci⁴⁵¹. Nel 1641 sposò Laura di Gianfrancesco Cusida, spagnolo. Fu caporione di S. Eustachio nel 1649, priore dei caporioni nel 1652, e del magistrato dei Conservatori nel 1659. Nel 1661 fu erede di Domenico Iacovacci, di cui assunse il cognome. Nel 1665 abitava in piazza S. Maria in Campitelli. Morì nel 1672 e fu sepolto alla SS. Trinità dei Monti⁴⁵². Nel 1692 morì la moglie e venne sepolta in S. Pietro in Montorio⁴⁵³. Fu padre di Gaspare, Leone, Maria Isabella, Mario Camillo.

RAMO A, generazione XIV (figlia di Domenico), nel rione Trevi

A36. IACOVACCI Marta (n.ca.1654, +.1665). Fu suora a Castelnuovo. Morì nel 1665 nella parrocchia di S. Marcello e fu sepolta in quella chiesa⁴⁵⁴.

RAMO A, generazione XIV (figli di Mario Massimo)

A37. MASSIMO IACOVACCI Gaspare (1652-1685) - Nato nel 1652. Nel 1661, col resto della famiglia, assunse il cognome Iacovacci. Sposò Anna del marchese Antonio Francesco Massimo⁴⁵⁵. Morì nel 1685⁴⁵⁶. Nel 1702 morì la moglie⁴⁵⁷. Non ebbe figli e suo erede fu il fratello Leone.

A38. MASSIMO IACOVACCI Leone (not. 1672, +.1689) - Nel 1672 entrò in prelatura⁴⁵⁸. Nel 1678 fu referendario di ambo le Segnature. Nel 1680 fu vicelegato di Urbino per i cardinali Carlo Barberini e Fabrizio Spada. Nel 1686 fu governatore di Spoleto e poi governatore di Ascoli. Nel 1689 venne nominato vicelegato di Romagna ma morì in quello stesso anno in Ascoli⁴⁵⁹. Sua erede fu la sorella Maria Isabella⁴⁶⁰.

A39. MASSIMO IACOVACCI Maria Isabella (1642-1690) - Sposò il marchese Pompeo di Girolamo Muti Papazurri⁴⁶¹. Nel 1689 fu erede del fratello Leone, ultimo maschio della famiglia, quindi l'eredità Iacovacci passò ai suoi figli Muti Papazurri.

⁴⁵¹ AS. Cap., Cred. 11, to. 20, p. 74v.

⁴⁵² LITTA, *Famiglie celebri italiane*, Fam. Massimo, tav.IV (14 agosto 1672).

⁴⁵³ LITTA, *Famiglie celebri italiane*, Fam. Massimo, tav. IV (20 gennaio 1692).

⁴⁵⁴ ASVR, Parrocchia di S. Marcello, Morti 1644-1699, f. 56v (15 luglio 1665).

⁴⁵⁵ LITTA, *Famiglie celebri italiane*, Fam. Massimo, tav.IV

⁴⁵⁶ LITTA, *Famiglie celebri italiane*, Fam. Massimo, tav.IV (2 ottobre 1685).

⁴⁵⁷ LITTA, *Famiglie celebri italiane*, Fam. Massimo, tav.IV (13 ottobre 1702).

⁴⁵⁸ LITTA, *Famiglie celebri italiane*, Fam. Massimo, tav.IV (dice che assunse il cognome Iacovacci dopo la morte del fratello ma non è vero, lo prese col resto della famiglia nel 1661).

⁴⁵⁹ LITTA, *Famiglie celebri italiane*, Fam. Massimo, tav. IV; WEBER, *Legati e governatori*, pp. 124, 369, 389, 418, 770.

⁴⁶⁰ LITTA, *Famiglie celebri italiane*, Fam. Massimo, tav. IV.

⁴⁶¹ LITTA, *Famiglie celebri italiane*, Fam. Massimo, tav.IV (era nata il 22 dicembre 1642 e morì il 1 giugno 1690).

A40. MASSIMO IACOVACCI Mario Camillo (1665-1665) - Visse due mesi e venne sepolto alla SS. Trinità dei Pellegrini⁴⁶².

GLI ALTRI RAMI

RAMO B, proveniente dal ramo A

Generazione VII (figli di Jannuccio), del rione Trastevere

B01. IACOVACCI Ciolo e Petruccio (not. 1379) - Il primo, definito nobile, anche a nome del fratello, vendette, nel 1379, a Matteolo di Nicola del maestro Tomasso, una casa o palazzo con orto in Trastevere⁴⁶³. I due vengono definiti di Roma e di "*Castel Foliae*". Anche per la provenienza del notaio che redasse l'atto, presumo si tratti di Foglia di Magliano Sabina, dove, dunque, si erano trasferiti. Non abbiamo altre presenze nel rione di Trastevere.

RAMO C, proveniente dal ramo A

Generazione VII (figli di Torribacca), del rione Monti

C01. IACOVACCI Sista (+. av. 1391) - Dal testamento del marito, nel 1391, sappiamo che fu sposata con Enrico di Nardo Pleneri (o Plenari) e che a quella data era già morta⁴⁶⁴. Sappiamo che il figlio Enrico l'anno successivo abitava nel rione Monti quando, con lo zio Toribacca ed i figli di questo, Buccio e Sisto, stipularono un compromesso con Giacomo di Falcone Falconi-Paparoni⁴⁶⁵.

C02. IACOVACCI Renza (not. 1391) - Nel 1391, rappresentata dal padre, sposò Petruccio di Paolo (o Potenziano) di Lorenzo di Pietro Paolo Luparelli⁴⁶⁶.

C03. IACOVACCI Buccio (o Buzio) (not. 1392-1425) - Nel 1392, col padre ed il fratello Sisto, stipulò il compromesso coi Falconi-Paparoni⁴⁶⁷. Nel 1394, rappresentò Antonio Orsini, conte di Tagliacozzo, in una vertenza per i danni causati dagli ovini di questo alle tenute del fratello Sisto di

⁴⁶² ASVR, S. Maria in Campitelli, Morti III (1 novembre 1665).

⁴⁶³ Bibl. Angelica, ms. 1604 (atti Sante Mattei di Monte Santa Maria, notaio pubblico); AS. Roma, Famiglie romane, t. XIII, f. 90v, n. 269 (13 marzo 1379, atti Banno Macchi di Monte Santa Maria, certo si tratta del medesimo notaio).

⁴⁶⁴ AS. Roma, Famiglie romane, t. XIII, f. 4v, n. 11.

⁴⁶⁵ B. Angelica, ms. 1604 (da archivio di S. Maria Nuova, 25 marzo 1392, atti Nardo de Venectinis).

⁴⁶⁶ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 3, n. 19, chiama lo sposo Petruccio di Pietro Paolo; idem, c. 161, n. 683 (22 gennaio 1391, da archivio di S. Maria Nuova, atti Nardo de Venectinis, erra l'anno in 1591; AS. Roma, Famiglie romane, tomo XXX, f. 206v (già 71v).

⁴⁶⁷ B. Angelica, ms. 1604 (da archivio di S. Maria Nuova, 25 marzo 1392, atti Nardo de Venectinis).

Toribacca Iacovacci⁴⁶⁸. Nel 1425 venne nominato tra i 26 elettori del popolo romano⁴⁶⁹. Fu padre di Cola.

C04. IACOVACI Sisto (o Sesto) (not. 1392-1398). Nel 1392, partecipò alla stipula del compromesso coi Falconi-Paparoni⁴⁷⁰. Nel 1394, ebbe la vertenza con Antonio Orsini⁴⁷¹. Nel 1398 prese in locazione parte del casale di S. Onesto (o S. Oreste) e la torre di Pietro Sassoni sulla via Tiburtina dai frati di S. Maria Nuova, con fideiussione di Diotaiuti Stefanucci⁴⁷².

Generazione VIII (figlio di Buccio), del rione Trevi

C05. IACOVACCI Cola (not. 1421-1443) - Sposò Giulia Massensi, che morì nel 1421 e venne sepolta in S. Maria in Trevi⁴⁷³. Nel 1429 venne eletto caporione di Trevi, e fu così il primo della famiglia ad entrare nelle magistrature capitoline⁴⁷⁴. Nel 1443 ottiene un lascito da Isabella sposata Petruzzi Briganti di Tivoli⁴⁷⁵. Con lui sembra estinguersi questo ramo.

RAMO D, proveniente dal ramo A

Generazione VII (figli di Giovanni)

D01. IACOVACCI Tizio (not. 1383) - Si ha l'impressione che sia il Tizio di Giovanni "Buccij" che, nel 1383⁴⁷⁶, possiede una parte del castello di Olevano e pertinenze, in quanto quello che sembra essere un cognome potrebbe invece significare "figlio di Buccio", o meglio, "Luccio", nome infatti del nonno.

D02. IACOVACCI Giacomo (not. 1383). Per il citato documento, di lui è certa invece la proprietà della sua parte del castello di Olevano.

RAMO E

Proveniente dal ramo sconosciuto di Parione.

Generazione VII (figlio di Domenico), del rione Parione

E01. IACOVACCI Cristoforo - Nel 1406, essendo del rione Parione, deposita 138 fiorini a Girolamo Serlupi, del rione S. Angelo⁴⁷⁷. Fu padre di Pietro.

⁴⁶⁸ Bibl. Angelica, ms. 1604 (16 dicembre 1394, atti Nardo de Venectinis, da archivio di S. Maria Nuova).

⁴⁶⁹ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 38.

⁴⁷⁰ cfr. nota 332.

⁴⁷¹ cfr. nota 335.

⁴⁷² Bibl. Angelica, ms. 1604 (19 gennaio 1398, atti Nardo de Venectinis); TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol.VI, p. 572 (lo data al 19 giugno).

⁴⁷³ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 6v, n. 37.

⁴⁷⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 46.

⁴⁷⁵ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 53.

⁴⁷⁶ cfr. nota 35.

⁴⁷⁷ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 5v, n. 31 (11 maggio 1406, atti Massimo Oleari Tebaldi).

Generazione VIII (figlio di Cristoforo)

E02. IACOVACCI de FASCESCHI Pietro (not. 1459, +.1506) - Viene citato in un documento del 1459⁴⁷⁸ e può essere identificato nel Petruccio di un altro documento del 1468⁴⁷⁹. Nel 1506 il figlio Giacomo paga delle messe alla confraternita del SS. Salvatore per la memoria di lui, sepolto in S. Lorenzo in Damaso⁴⁸⁰.

Generazione IX (figlio di Pietro)

E03. IACOVACCI de FASCESCHI Giacomo - Nel 1506 fece un pagamento per messe in memoria di suo padre⁴⁸¹. Non sembra che abbia avuto discendenza.

RAMO F, proveniente dal ramo sconosciuto di Campo Marzo

Generazione VII (figlio di Paolo)

F01. IACOVACCI Giovanni Giacomo (o solo Giacomo) - Sappiamo solo che fu padre di Cola e di Lorenzo.

Generazione VIII (figli di Giovanni Giacomo), del rione Colonna

F02. IACOVACCI Cola (not. 1427) - Appartenente al rione Colonna, nel 1427 fu uno dei 26 elettori del Popolo Romano⁴⁸².

F03. IACOVACCI Lorenzo - Nel 1458, appartenendo al rione Colonna, fu presente al matrimonio di Angelo di Domenico Iacovacci con Vannozza Viola⁴⁸³. Non conosciamo una sua discendenza.

RAMO G, proveniente dal ramo sconosciuto di Campo Marzo

Generazione VII (figlio di Cecco)

G01. IACOVACCI Nicola (o Cola) - Nel 1381 fu presente alla stesura del testamento di Rinaldo di Leoni Romano⁴⁸⁴. Era forse il padre di Pietro Paolo.

Generazione VIII (figlio di Nicola), del rione Colonna

G02. IACOVACCI Pietro Paolo (o solo Paolo, not. 1419-1429) - Nel 1419 fu tra i numerosi fideiussori del rione Colonna per la pace tra Pietro di

⁴⁷⁸ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 68b (21 gennaio 1459).

⁴⁷⁹ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 77 (25 ottobre 1468).

⁴⁸⁰ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 215/80r.

⁴⁸¹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 215/80r.

⁴⁸² Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 44 (1 ottobre 1427).

⁴⁸³ AS. Roma, Famiglie romane, t.5, ff. 199/200v-200/201r, n. 617 (3 dicembre 1458).

⁴⁸⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604 (10 aprile 1381, atti Paolo Segrimanni notaio pubblico, dall'archivio di S. Maria Nuova).

Vannuzio e Battista di Andrea di Giovanni Tuzioni⁴⁸⁵. Nel 1428 fu nominato tra i 26 elettori del Popolo Romano⁴⁸⁶. L'anno seguente fu affittuario della gabella⁴⁸⁷. Non sembra aver avuto discendenza. I beni del nonno Cecco, in Campo Marzo alla Scrofa, nel 1458 li troviamo in possesso di Cristoforo di Domenico Iacovacci, del ramo A.

RAMO H, proveniente dal ramo A

Generazione IX (figli di Cristoforo), dei rioni Trevi e S. Eustachio

H01. IACOVACCI de FACESCHI Domenico (not. 1483-1527) - Lo troviamo per la prima volta citato nel 1483, come abitante nel rione Trevi⁴⁸⁸. L'anno seguente, come avvocato concistoriale, rappresentò i canonici di S. Giovanni in Laterano in una controversia con il cardinale Giovanni Colonna⁴⁸⁹, ma altre fonti ci dicono che la sua nomina ad avvocato concistoriale avvenne nel 1485⁴⁹⁰. Nel 1487 venne nominato commissario sulla Pragmatica, una carica capitolina⁴⁹¹. Nel 1493 venne ascritto tra i coadiutori degli uditori di Rota⁴⁹². Nel 1495, essendo del rione S. Eustachio, rappresentò la sorella Girolama al matrimonio di questa con Bernardo Carpini. Nel 1497 venne enunciato uditore⁴⁹³ e l'anno seguente divenne decano degli uditori⁴⁹⁴. Domenico, entrato in curia, si fece subito apprezzare negli affari diplomatici, tanto da essere "ricercato dai principi a trattar gli affari presso la s. Sede"⁴⁹⁵. Nel 1498, anche a nome dei fratelli, consegna la dote della sorella Giulia al marito di questa, Giovanni Battista Veralli. L'anno successivo fece sposare sua sorella Marzia con Pietro Paolo Ricci. Nel 1500 fu la volta della sorella Concordia con Domenico Ceccarelli. Nel 1503 venne presentato a canonico della basilica di S. Pietro, con la concessione di ritenere il titolo assieme all'auditorato⁴⁹⁶. Nel 1509 fece un suo testamento, lasciando eredi i fratelli sopravvissuti, Giacomo e Andrea⁴⁹⁷. Nel 1511 (14 agosto) venne nominato da papa Giulio II suo vicario generale, carica alla quale venne confermato anche da Leone X⁴⁹⁸.

⁴⁸⁵ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 6r, n. 35 (20 febbraio 1419, atti di Giacomo di Giovanni Cola).

⁴⁸⁶ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 45 (1 luglio 1428).

⁴⁸⁷ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 49.

⁴⁸⁸ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 91 (4 gennaio 1483).

⁴⁸⁹ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 94 (11 aprile 1484).

⁴⁹⁰ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 36, p. 254; *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 229, nota Lucerin. 3; DE DOMINICIS, *I cardinali della Chiesa Romana*.

⁴⁹¹ AS.Capitolino, Archivio della Camera Capitolina

⁴⁹² AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 214/79 (in biblioteca del cardinal Altemps, lib.I, f. 28)

⁴⁹³ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 214/79v (19 gennaio 1497, dal Diario del BURCARDO, t. 3); MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 36, p. 254 (lo data al 1493); *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 229, nota Lucerin. 3 (dice 1493); DE DOMINICIS, *I cardinali della Chiesa Romana*.

⁴⁹⁴ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 82, p. 275.

⁴⁹⁵ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 63, p. 278.

⁴⁹⁶ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 215/80r (ottobre 1503, in Archivio capitolare di S.Pietro, Libro delle puntature); MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 36, p. 254; vol. 82, p. 275 (lo data al 1498); *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 229, nota Lucerin. 3; DE DOMINICIS, *I cardinali della Chiesa Romana*.

⁴⁹⁷ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 215/80v (5 febbraio 1509, atti Sabba Vannucci).

⁴⁹⁸ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 36, p. 255; vol. 99, p. 93 (14 agosto 1511).

Appena un mese dopo lo troviamo però indicato solo come uno dei camerlenghi del capitolo di S. Pietro⁴⁹⁹. L'8 novembre dello stesso anno venne eletto vescovo di Nocera dei Pagani⁵⁰⁰. Nel 1512 partecipò al V Concilio generale Lateranense, venendo nominato presidente dell'Archiginnasio romano e confermato vicario pontificio *in spiritualibus*⁵⁰¹. Infatti, nello stesso anno, con questa qualifica, sottoscrisse le nozze della nipote Lucrezia, figlia del fratello Giacomo. Nel 1514 vi fu una convalida dei confini tra i casali Pietralata e Pollaiano fra lui e il monastero di S. Lorenzo fuori le Mura⁵⁰². Nel 1516, assieme al fratello Andrea ed al nipote Cristoforo, figlio del defunto fratello Giacomo, comprò una vigna di tre pezze sempre a Pietralata, per 70 ducati⁵⁰³. Nel 1517 (6 luglio) papa Leone X creò e pubblicò in una sola volta ben 31 nuovi cardinali, cosa mai vista prima, di cui otto romani, e tra questi il nostro Domenico⁵⁰⁴. Assunse il titolo di S. Lorenzo in Panisperna⁵⁰⁵, ma nel medesimo anno optò per il nuovo titolo di S. Bartolomeo all'Isola, di cui fu il primo a fregiarsene, rimanendo commendatario dell'altro fino alla morte⁵⁰⁶. Con la nomina cardinalizia lasciò il vescovato di Nocera, che venne assegnato al fratello Andrea. Il 12 settembre dello stesso anno fece richiesta al comune per ottenere una parte del giardino dell'Università, accanto alla via degli Jacovacci⁵⁰⁷. Nel 1518 ottenne dal papa di avere la precedenza sul card. Lorenzo Campeggi, benché questi ne avesse maggior diritto⁵⁰⁸. Nel censimento di Roma di quello stesso anno risulta abitare nel rione S. Eustachio, nella parrocchia omonima⁵⁰⁹, ed era proprietario di altre tre case, di cui una nel rione Campo Marzo, in parrocchia di S. Lorenzo in Lucina, abitata da Domenico da Roma⁵¹⁰, una in Parione, in parrocchia di S. Lorenzo in Damaso⁵¹¹, ed un'altra nel Pigna, in parrocchia di S. Maria sopra Minerva, dove abitava Giovanni Angelo lombardo lasagnaro⁵¹². Nel 1519

⁴⁹⁹ MONTENOVESI, *Agostino Chigi*, p. 144, n. 6 (19 settembre 1511, atti Andrea Carusi; si tratta della locazione di una tenuta fatta dal capitolo di S. Pietro a Francesco Tomasi).

⁵⁰⁰ AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. I, p. 458 (erra nel dirlo vescovo di Lucera); MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 48, p. 67; *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 229; DE DOMINICIS, *I cardinali della Chiesa Romana* (8 novembre 1511).

⁵⁰¹ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 36, pp. 254-255; *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 229, nota Lucerin. 3

⁵⁰² TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, p. 540 (16 ottobre 1514, atti S. Vannucci).

⁵⁰³ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, p. 540 (18 giugno 1516, atti S. Amanni).

⁵⁰⁴ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 59, p. 14 (1 luglio 1517); WEBER, *Legati e governatori*, p. 723.

⁵⁰⁵ *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 16, n. 19; Idem, vol. III, p. 64; DE DOMINICIS, *I cardinali della Chiesa Romana* (6 luglio 1517).

⁵⁰⁶ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 215/88v (da Biblioteca del card. Altemps, Paride de GRASSIS, Diario delle cerimonie sotto Leone X, f. 73); *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 16, n. 19; Idem, vol. III, p. 61, 64 (10 luglio 1517); MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 11, p. 293; DE DOMINICIS, *I cardinali della Chiesa Romana*.

⁵⁰⁷ *Il Liber Decretorum dello scribasenato Pietro Rutili, Regesti della più antica raccolta di verbali dei consigli comunali di Roma (1515-1526)*, a cura di Andreas Rehberg, Fondazione Marco Besso, Roma 2010, p. 119, nr. 47a.

⁵⁰⁸ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 50, p. 84.

⁵⁰⁹ ARMELLINI, *Un censimento della città di Roma*, a. V, vol. I, fasc. II, p. 347.

⁵¹⁰ ARMELLINI, *Un censimento della città di Roma*, a. V, vol. I, fasc. I, p. 70.

⁵¹¹ ARMELLINI, *Un censimento della città di Roma*, a. V, vol. I, fasc. I, p. 184.

⁵¹² ARMELLINI, *Un censimento della città di Roma*, a. V, vol. I, fasc. II, p. 350.

venne trasferito al titolo di S. Clemente⁵¹³ e nello stesso anno venne eletto vescovo di Cassano⁵¹⁴, lasciando il vicariato pontificio⁵¹⁵. Nel 1520 stipula le nozze della nipote Faustina, figlia del fratello Giacomo. Nel 1523 lasciò il vescovato di Cassano, nel quale venne surrogato il nipote Cristoforo, figlio del fratello Giacomo. Nel 1523, durante il conclave seguito alla morte di papa Adriano VI, il cardinal Pompeo Colonna propose invano la sua esaltazione al pontificato, ma la sua candidatura ebbe l'esclusiva per essere lui troppo di parte imperiale⁵¹⁶. Nel 1525 morì il fratello Andrea e Domenico riprese il vescovato di Nocera, che gli aveva prima trasmesso⁵¹⁷. Nello stesso anno stende un altro testamento, lasciando eredi i nipoti Cristoforo, Antonio e Giacomo postumo, figli del fratello Giacomo⁵¹⁸. Ancora nel medesimo anno, coi nipoti Giacomo e Antonio, acquistò parte del casale Pollaiano e delle terre di Ianni de Salvato (casale detto anche di Pole Ianni), a Pietralata, da Francesco Cenci e Nicolò Tartarini, per 3200 ducati⁵¹⁹. Prima del 1527 vendette una vigna posta tra le attuali vie Barberini e S. Basilio al card. Nicolò Caetani di Sermoneta⁵²⁰. Nel 1527 acquistò uno stabile in piazza dell'Orologio, nel rione di Ponte, per sé e la sua famiglia⁵²¹. Sempre nel 1527, dopo la morte del cardinal Ferdinando Ponzetti, avvenuta durante il Sacco di Roma, Domenico venne nominato amministratore della diocesi di Grosseto⁵²², ma subito dopo anche lui morì. Le notizie sulla sua scomparsa non sono chiare: chi dice che sia avvenuta il 2 luglio 1527⁵²³, chi dopo il 21 novembre⁵²⁴, chi prima del 13 gennaio 1528⁵²⁵ e chi, per non sbagliare, "nel 1527 o meglio nel 1528"⁵²⁶. Quest'ultimo ci dice anche che morì in Roma ad 84 anni e che non si sa dove venne sepolto, se in S. Eusebio, in S. Eustachio o in S. Trifone ("e più probabilmente, secondo la sua testamentaria disposizione, perchè ivi era stato tumulato il genitore Cristoforo"). C'è invece chi lo da morto fuori Roma⁵²⁷ e chi lo da per certo sepolto in S. Eustachio⁵²⁸. Per quanto riguarda il padre, si è visto che era stato sepolto in S. Lorenzo in Damaso e non in S. Trifone. Nel suo vescovato di Nocera gli successe il celebre Paolo

⁵¹³ *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 16, n. 19; DE DOMINICIS, *I cardinali della Chiesa Romana* (20 agosto 1519).

⁵¹⁴ *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 156; DE DOMINICIS, *I cardinali della Chiesa Romana*.

⁵¹⁵ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 99, p. 93.

⁵¹⁶ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 22, p. 88; vol. 36, p. 255.

⁵¹⁷ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 216/81r (27 marzo 1525, da Biagio BARONI, Diario sotto Clemente VII, t. 12, f. 129); MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 48, p. 67 (dice nel 1524); *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 230 (dice nel 1524)

⁵¹⁸ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 216/81r (12 giugno 1525, atti Giovanni Maria Miccinocchi, in Archivio Capitolino); anche in t. 1, f. 2067 e t. 25, f. 327 (scomparsi).

⁵¹⁹ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, p. 537, 540 (4 dicembre 1525, atti Giovanni Maria Miccinocchi).

⁵²⁰ NEGRO, *Rione II Trevi*, parte I, p. 58.

⁵²¹ PIETRANGELI, *Rione V Ponte*, parte III, p. 64.

⁵²² AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. I, p. 458; MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. XXXIII, p. 43; vol. XXXVI, p. 255.

⁵²³ AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. I, p. 458 ("dopo dieci anni precisi dalla sua creazione").

⁵²⁴ *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 62; WEBER, *Legati e governatori*, p. 723.

⁵²⁵ *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 230.

⁵²⁶ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 36, p. 255.

⁵²⁷ *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 16, n. 19.

⁵²⁸ PERICOLI RIDOLFINI, *Rione VIII S. Eustachio*, parte IV, p. 40.

Giovio⁵²⁹. Stando all'età doveva dunque essere nato nel 1443-1444, personalmente mi sembra invece più plausibile attorno al 1450-1460. Nel 1528 i suoi eredi avevano dei terreni a Pollaiano⁵³⁰. Quella del cardinal Domenico Iacovacci si staglia come una figura molto interessante della Roma di quegli anni. "Ebbe la principal parte nella riforma e ampliamente dell'università", della quale, come si è visto, era stato rettore⁵³¹. La sua capacità di trattare delicati affari di principi stranieri lo portarono ad essere continuamente al centro della vita politica del tempo, attirandosi simpatie e rancori. "Scorgevasi in lui la maestà temperata dalla giovialità, e la gravità unita colla semplicità. Tanto nel tempo del desinare, quanto in quello della cena, o voleva la lezione di buoni scrittori, o la conversazione di uomini di lettere, a' quali proponeva non lievi difficoltà, con premiare largamente chi gli altri superava nel modo di scioglierle e chiarirle"⁵³². Gran giurista, scrisse il "*De Concilio tractatus*", rimasto manoscritto fino all'ottobre 1538, quando venne pubblicato a cura del nipote Cristoforo, poi ripubblicato a Parigi nel 1673, e che venne preso a riferimento dai posteri⁵³³. Una sua opera non precisata venne pubblicata all'interno del libro di Filippo Labbeo e Gabriele Cossartio, *Ad Sacrosancta Concilia*, Lutetiae Parisiorum, 1672.

H02. IACOVACCI Stefano (1455-1485) – Morì il 4 settembre 1485 a 30 anni e fu sepolto in S. Lorenzo in Damaso⁵³⁴. E' ricordato nei testamenti del fratello card. Domenico del 1509 e 1525⁵³⁵. Quando nel 1590 venne stampato un albero genealogico degli Iacovacci de Faceschi, lui e il fratello Matteo non vengono inseriti⁵³⁶.

H03. IACOVACCI de FACESCHI Giacomo (not. 1490-1509) - Nel 1490 sposò Camilla del fu Mariano Astalli⁵³⁷, che alla fine dello stesso anno rinunciò alla dote in favore dei fratelli⁵³⁸. Nel 1498 sottoscrisse le nozze della sorella Giulia (H07), nel 1499 quelle della sorella Marzia⁵³⁹ e nel 1500 quelle della sorella Concordia⁵⁴⁰. Nel 1509 fu tra gli eredi designati nel testamento del fratello Domenico⁵⁴¹. Nel 1516 risulta defunto⁵⁴². Nel 1519 la vedova vendette un censo⁵⁴³. Fu padre di Lucrezia, Faustina, Cristoforo, Antonio, Giacomo postumo.

⁵²⁹ *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 230.

⁵³⁰ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 67, n. 305 (5 febbraio 1528, atti Pietro Paolo de Amodei).

⁵³¹ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 85, p. 9.

⁵³² MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 36, p. 255.

⁵³³ Domenico IACOVACCI, *De Concilio tractatus*, Roma 1538, per Antonio Bladus.

⁵³⁴ Per la lapide, vedi la scheda del padre (A13).

⁵³⁵ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 214/79r.

⁵³⁶ Dedicato a Gaspare Paluzzi, referendario della Camera Apostolica, e datato 15 settembre 1590, giorno dell'elezione di Urbano VII, è opera di Nicola van Alst (Aelst) da Bruxelles.

⁵³⁷ AS. Roma, Famiglie romane, t. 14, f. 339/155v, n. 1401 (14 febbraio 1490); t. 17, f. 183 (scomparso); t. 30, f. 214/79r.

⁵³⁸ AS. Roma, Famiglie romane, t. 5, f. 325/325v, n. 956 (17 dicembre 1490).

⁵³⁹ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 29, n. 140; AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 215/80r (8 dicembre 1499, atti Andrea Carusio, in Archivio Capitolino, fasc. C).

⁵⁴⁰ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 30, n. 143; AS. Roma, t. 6, f. 345 (scomparso); t. 30, f. 215/80r (13 dicembre 1500, atti Andrea Carusio, in Archivio Capitolino).

⁵⁴¹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 215/80v (5 febbraio 1509, atti Sabba Vannucci).

⁵⁴² AS. Roma, Famiglie, t. 30, f. 216/81r.

⁵⁴³ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 216/81r (9 luglio 1519, atti Securando de Provanis, notaio della Camera Apostolica, in Archivio del Capitolo dei SS. Apostoli, caps.15, fasc. 199).

H04. IACOVACCI de FACESCHI Andrea (not. 1495, +.1525) - Anche lui intraprese la carriera ecclesiastica. Nel 1495 prese possesso della cappellania perpetua di S. Anna nella basilica di S. Maria Maggiore⁵⁴⁴. Nel 1498, al matrimonio della sorella Giulia, è detto risiedere nel rione S. Eustachio. Nel 1499 viene ricordato nel matrimonio della sorella Marzia. Nel 1500 venne ammesso al canonicato in S. Pietro⁵⁴⁵. Nel 1509 venne indicato quale erede nel testamento del fratello Domenico. Nel 1513, indicato come cappellano di S. Vincenzo nella basilica di S. Maria Maggiore, ottenne la locazione a terza generazione dello juspatronato Iacovacci⁵⁴⁶. Nel 1516, col fratello Domenico e il nipote Cristoforo di Giacomo, acquistò una vigna a Pietralata⁵⁴⁷. Nel 1517 venne eletto vescovo di Nocera dei Pagani, diocesi lasciatagli dal fratello Domenico⁵⁴⁸ e lasciò dunque il canonicato vaticano al nipote Cristoforo. Nel 1523 viene citato in una conferma riguardante Lorenzo di Domenico Iacovacci⁵⁴⁹. Morì nel 1525 ed il suo vescovato venne restituito al fratello (H01). Nel 1525 venne ricordato nel testamento del fratello Domenico⁵⁵⁰. Era persona dotta e portato per le lingue, in particolare la greca, l'ebraica e la latina. Anche lui fu vicario generale *in spiritualibus* dei papi Leone X, Adriano VI e Clemente VII⁵⁵¹.

H05. IACOVACCI de FACESCHI Girolama (not. 1495) - Nel 1495 sposò Bernardo Carpini da Fermo, dottore in medicina⁵⁵². Nel 1506 risulta il marito già morto⁵⁵³ e l'anno seguente è lei che risulta morta, dovendosi celebrare delle messe in sua memoria⁵⁵⁴. Nell'albero genealogico del 1590 non risulta sposata (L01).

H06. IACOVACCI de FACESCHI Matteo (not. 1498-1502) - Nel 1498 partecipò alle nozze della sorella Giulia (H07) e nel 1500 a quelle della sorella Concordia⁵⁵⁵. Nel 1502, essendo nobile e del rione S. Eustachio,

⁵⁴⁴ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 214/79v (5 ottobre 1495, atti Baldassarre Rocca, in Archivio del Capitolo di S. Maria Maggiore, lib.C, f. 148).

⁵⁴⁵ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 215/80r (25 aprile 1500, in Archivio del Capitolo di S. Pietro, Decreti capitolari, f. 12).

⁵⁴⁶ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 215/80v (31 dicembre 1513, in Archivio Capitolino).

⁵⁴⁷ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, p. 540 (18 giugno 1516, atti S. Amanni).

⁵⁴⁸ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 48, p. 67 (erra nel dirlo nipote di Domenico); *Hierarchia Catholica*, III.229 (14 agosto 1517)

⁵⁴⁹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 208/73v.

⁵⁵⁰ *Descriptio Urbis*, p. 47, n. 1302..

⁵⁵¹ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 36, p. 255; vol. 48, p. 67; vol. 99, p.93.

⁵⁵² Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 28, n. 135 (chiama lo sposo Bernardo); AS. Roma, Famiglie romane, t. 6, f. 90/91v, n. 263 (lo data al 1498); Idem, t. 30, f. 214/79v (3 giugno 1495, atti Andrea Carusio).

⁵⁵³ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 215/80r (in Catasto del SS. Salvatore, f. 1607).

⁵⁵⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 39, n. 182; AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 215/80r (la chiama Pietro Girolama!, in Catasto del SS. Salvatore, f. 201).

⁵⁵⁵ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 30, n. 143; AS. Roma, t. 6, f. 345 (scomparso); t. 30, f. 215/80r (13 dicembre 1500, atti Andrea Carusio, in Archivio Capitolino).

sposò Gabriella di Giovanni Battista de Rubeis (o de Rossi)⁵⁵⁶. Nel 1508 risulta già defunto e sepolto in S. Lorenzo in Damaso⁵⁵⁷. Nel 1509 venne ricordato nel testamento del fratello Domenico⁵⁵⁸. Neanche lui, come il fratello Stefano, venne inserito nell'albero genealogico del 1590 (L01).

H07. IACOVACCI de FACESCHI Giulia (not. 1498-1509) - Nel 1498 sposò Giovanni Battista Veralli, da Cori, medico⁵⁵⁹. Il figlio Girolamo fu cardinale e dal figlio Matteo nacque il card. Fabrizio Veralli. Nel 1509 venne citata nel testamento del fratello Domenico⁵⁶⁰.

H08. IACOVACCI de FACESCHI Marzia (not. 1499-1529) - Nel 1499 sposò il nobile Pietro Paolo del fu Bernardino Ricci, dottore⁵⁶¹. Nel 1509 il testamento del fratello Domenico ci informa che aveva sposato in seconde nozze Mariano Ciaglia⁵⁶². Dal primo matrimonio nacque Costanza Ricci che fu madre di Giovanni Battista Castagna, ossia papa Urbano VII⁵⁶³. Nel 1514, dichiarata vedova del Ciaglia, dottore in ambo i diritti, ricevette un censo annuo⁵⁶⁴. Nel 1529 la troviamo come tutrice dei nipoti Giovanni Battista e Costanza Castagna⁵⁶⁵. L'albero genealogico del 1590 la dice sposata solo a Giulio Ricci (L01).

H09. IACOVACCI de FACESCHI Concordia (not. 1500-1503) - Nel 1500 sposò Domenico di Giuliano Ceccarelli⁵⁶⁶. Nel 1503 sposò in seconde nozze Alessandro Spinosi, cittadino romano, dottore in medicina⁵⁶⁷. L'albero genealogico del 1590 la dice sposata solo allo Spinosi (L01).

⁵⁵⁶ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 77; AS. Roma, Famiglie romane, t. 2, f. 82/86v, n. 390 (29 febbraio 1502); t. 30, f. 215/80r (29 gennaio 1502, atti Pacifico de Pacifici, in Archivio Capitolino).

⁵⁵⁷ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 215/80v (28 agosto 1508, in Archivio di S. Maria Maggiore, prot. E).

⁵⁵⁸ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 215/80v (5 febbraio 1509, atti Sabba Vannucci).

⁵⁵⁹ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 29, n. 137; AS. Roma, Famiglie romane, t. 6, f. 94/95rv, n. 273 (7 novembre 1498); Idem, t. 30, f. 214/79v (atti Andrea Carisio, un fratello, anziché Matteo lo chiama Marco Antonio); AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. II, p. 220; MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 89, p. 199; Idem, vol. 93, pp. 224-225.

⁵⁶⁰ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 215/80v (5 febbraio 1509, atti Sabba Vannucci).

⁵⁶¹ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 29, n. 140; AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 215/80r (8 dicembre 1499, atti Andrea Carusio, in Archivio Capitolino, fasc. C).

⁵⁶² AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 215/80v (5 febbraio 1509, atti Sabba Vannucci).

⁵⁶³ AS. Roma, *Famiglie romane*, t. 30, f. 214/79r (inverte l'ordine dei due matrimoni). La lapide funeraria di Giulio Maddaleni Capodiferro in S. Maria sopra Minerva, del 1601, tiene a precisare che il defunto era nipote del cardinale Iacovacci e pronipote di Urbano VII (GALLETTI, *Inscriptiones romanae*, Vol. III, Cl. XVI, p. CVIII, n. 120. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. I, p. 481, n. 1866).

⁵⁶⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 48, n. 218 (chiama il marito Mariano Scaglia); AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 215/80v (in Archivio Capitolino).

⁵⁶⁵ AS. Roma, Famiglie romane, t. 3, f. 69/259v, n. 211 (dice Marzia vedova di Cosimo Castagna e madre dei due piccoli).

⁵⁶⁶ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 30, n. 143; AS. Roma, t. 6, f. 345 (scomparso); t. 30, f. 215/80r (13 dicembre 1500, atti Andrea Carusio, in Archivio Capitolino).

⁵⁶⁷ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 33, n. 156; AS. Roma, Famiglie romane, t. 6, f. 331 (scomparso); t. 30, f. 215/80r (29 gennaio 1503, atti Andrea Carusio, in Archivio Capitolino).

H10. IACOVACCI de FACESCHI Diana - Compare nell'albero genealogico del 1590 come sposa di Prudente Trinci, ma non abbiamo alcuna notizia di lei né del suo matrimonio (L01).

RAMO H, generazione X (figli di Giacomo), del rione S. Eustachio

H11. IACOVACCI Lucrezia - Nel 1512 sposò Francesco del fu Ceccolo Pichi, o de Picchis⁵⁶⁸. Nel 1517 venne fatto l'inventario dei suoi beni, essendo lei vedova e già defunta⁵⁶⁹.

H12. IACOVACCI de FACESCHI Cristoforo (n.ca.1499, +.1540) - Nato verso il 1499⁵⁷⁰. Nel 1516, assieme agli zii Andrea e Domenico, acquistò una vigna a Pietralata⁵⁷¹. Fu educato dallo zio cardinal Domenico⁵⁷². Nel 1517 venne ammesso al canonicato di S. Pietro, quale successore dello zio Andrea⁵⁷³. Dovrebbe essere lui il “monsignore reverendissimo” citato nel censimento di Roma del 1518 come abitante nel rione S. Eustachio, nella parrocchia omonima, in casa di un “Duca”,⁵⁷⁴ e proprietario di una casa nello stesso rione ma in parrocchia dei Ss. Ludovico e Benedetto (S. Luigi dei Francesi) dove abitava Caterina de Baldessa spagnola⁵⁷⁵. Nel 1523 venne eletto vescovo di Cassano, e vicario di Roma, al posto dello zio Domenico⁵⁷⁶. Nel 1525 fu tra gli eredi designati dello zio card. Domenico⁵⁷⁷. Nel 1531, assieme al fratello Giacomo postumo, fece una ricompra da Lucrezia Boccacci de Vitis⁵⁷⁸. Nel 1533 gli venne affidata la chiesa di S. Maria di Pletea a Roccaforte del Greco, presso Reggio Calabria⁵⁷⁹. Nel 1535 fu nominato membro della commissione per la riforma della Curia romana⁵⁸⁰. Nel 1536 lo si trova datario di Sua Santità, uditore di Rota, ed abbreviatore delle Lettere apostoliche⁵⁸¹. Nello stesso anno Paolo III Farnese lo creò cardinale senza titolo, su istanza dell'imperatore Carlo V⁵⁸². Nel 1537 assunse prima il titolo di S. Anastasia⁵⁸³, poi quello di S. Eustachio, mantenendo in commenda il

⁵⁶⁸ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 45, n. 205; AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 215/80v (17 agosto 1512, atti Andrea Carusio).

⁵⁶⁹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 215/80v (19 gennaio 1517, in Archivio Capitolino).

⁵⁷⁰ DE DOMINICIS, *I cardinali della Chiesa Romana*.

⁵⁷¹ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, p. 540 (18 giugno 1516, atti S. Amanni).

⁵⁷² MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 36, p. 255.

⁵⁷³ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 216/81r (Archivio del Capitolo di S. Pietro, Libro decretorum, f. 152); MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 36, p. 255.

⁵⁷⁴ ARMELLINI, *Un censimento della città di Roma*, a. V, vol. I, fasc. II, p. 348.

⁵⁷⁵ ARMELLINI, *Un censimento della città di Roma*, a. V, vol. I, fasc. II, p. 343.

⁵⁷⁶ *Hierarchia Catholica*, III.156 (23 marzo 1523); MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 36, p. 255.

⁵⁷⁷ *Descriptio Urbis*, p. 44, n. 1091.

⁵⁷⁸ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 211/76v.

⁵⁷⁹ <http://www.roccafortedelgreco.net/informazioni.htm>.

⁵⁸⁰ *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 156, nota Cassanen. 4.

⁵⁸¹ *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 156, nota Cassanen. 4 (20 maggio 1536).

⁵⁸² CIACCONIO, *Vitae et res gestae*; MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 19, p. 134; Idem, vol. 36, p. 255 (22 dicembre 1536); AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. I, p. 458; *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 24, n. 14; Idem, vol. III, p. 59 (dice 15 gennaio 1537); WEBER, *Legati e governatori*, p. 723.

⁵⁸³ *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 25 (15 gennaio 1537).

primo⁵⁸⁴ ed abbandonando il canonicato di S. Pietro. Dal dicembre del medesimo anno all'aprile del successivo venne inviato legato a latere per la pace tra l'imperatore ed il re di Francia⁵⁸⁵ e ne rese conto in un pubblico concistoro in Piacenza, dove si trovava il papa⁵⁸⁶. Nell'ottobre 1538 curò l'edizione del "*De Concilio*", opera del defunto zio card. Domenico, dedicandolo al papa Paolo III, inquantandone nel frontespizio lo stemma con quello Iacovacci⁵⁸⁷. Nel gennaio 1539 si concluse provvisoriamente con due compromessi la sua causa contro il Popolo Romano sul Notariato dei Riformatori dello Studio, o Sapienza⁵⁸⁸. Nello stesso anno venne inviato legato a Perugia ed Umbria⁵⁸⁹. Tra il maggio ed il settembre si era riaperta la sua controversia col Popolo Romano: il 21 maggio fece sapere che "averebbe restituito l'Offizio di Notariato dello Studio quando gli fossero stati resi sc. 100 ad esso dovuti, sopra di che fu data facoltà ad alcuni Gentiluomini di riconoscere il vero annuo fruttato di detto officio, di saldare li conti col detto Card. Iacovacci, e nello stesso tempo che li Sigg. Conservatori, Priore con detti deputati si fossero informati della offerta fatta e da farsi per la concessione di detto Officio"; il 28 giugno fu data facoltà "dal Consiglio al Priore de Capo Rioni et Avvocato del Palazzo di intender col Card. Iacovacci le sue volontà et ulteriori pretensioni, che aveva sopra l'Offizio"; l'8 luglio vennero considerati i "Partiti proposti dal Card. Iacovacci e riferiti in Consiglio per facilitare la Concordia tra esso et il Popolo Romano sopra la differenza circa l'Offizio di Notariato dello Studio, sopra de quale fu data facoltà ai Sigg. Conservatori, Priore et altri Gentiluomini di riconoscere e considerare detti partiti e riferire"; il 2 settembre si arrivò alla "Concessione dell'Offizio di Notariato dello Studio fatto a Carlo Paloni estensivo sino alla vita di Curzio suo figlio per sc. 44, quali si dovessero restituire al Card. Iacovacci per qualunque si è preteso credito, e restituendosi doppo detta estensione dal Popolo la detta somma, dovesse al medesimo liberamente restituirsi"⁵⁹⁰. Morì a Perugia il 7 ottobre 1540⁵⁹¹. Non si sa se venne sepolto in Perugia o nella chiesa romana di S. Eustachio⁵⁹². Fu padre naturale di Felice (f) e Mercuria (ramo K).

H13. IACOVACCI de FACESCHI Faustina (not. 1520-1554) - Nel 1520 sposò Giuliano Maddaleni Capodiferro⁵⁹³. L'8 luglio 1539 morì il marito,

⁵⁸⁴ *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 25, 59, 73 (6 settembre 1537).

⁵⁸⁵ *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 25, nota 1 (19 dicembre 1537 - 30 aprile 1538).

⁵⁸⁶ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 36, pp. 255-256.

⁵⁸⁷ Bibl. Angelica, ms. 1604, ff. 2v n.n, 91v. Domenico IACOVACCI, *De Concilio tractatus*, Roma, 1538, per Antonio Bladium.

⁵⁸⁸ AS. Cap., Cred. I, to. 17, p. 57; Cred. I, to. 36, p. 377.

⁵⁸⁹ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 36, p. 255; *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 25 nota 1 (21 aprile 1539).

⁵⁹⁰ AS. Cap., Cred. I, to. 17, p. 60v; to. 36, p. 388; to. 17, p. 65; to. 36, p. 391; to. 17, p. 66v; to. 36, p. 392; to. 17, p. 71v; to. 36, p. 483.

⁵⁹¹ AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. I, p. 458; MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 36, p. 255; *Hierarchia Catholica*, vol. III, pp. 25, 73; WEBER, *Legati e governatori*, p. 723

⁵⁹² MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 36, p. 256.

⁵⁹³ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 54, n. 249; AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 216/81r (14 dicembre 1520, atti Pietro Paolo Amadeis, in Archivio Capitolino).

che fu sepolto nella loro cappella in S. Maria sopra Minerva⁵⁹⁴. Nel 1546 era vedova e tutrice dei figli⁵⁹⁵, così come anche nel 1554⁵⁹⁶.

H14. IACOVACCI de FACESCHI Antonio (not. 1525-1532) - Nel 1525 fu tra gli eredi designati nel testamento dello zio card. Domenico⁵⁹⁷. Nel 1525, come si è visto, con lo zio Domenico ed il fratello Giacomo, acquistò parte del casale Pollaiano⁵⁹⁸. Nel 1529 ricevette una garanzia da Nicolò Muti per la sua parte del casale della Penna⁵⁹⁹. Nello stesso anno, abitando nel rione S. Eustachio, sposò Remigia del fu Valeriano Muti, pagando per la dote con parte del casale della Penna⁶⁰⁰. Nel gennaio 1532 fu eletto caporione di S. Eustachio per un trimestre⁶⁰¹. Il 31 luglio acquistò dagli Orsini di Fiano il castello di Morlupo e Monte della Guardia⁶⁰². Nel 1564 la figlia Ortensia, in quanto sua erede, fece aprire il testamento dello zio Giacomo postumo, da cui si deduce che lui era già morto⁶⁰³ (ramo L).

H15. IACOVACCI Giacomo (not. 1525-1562), postumo - Nel 1525, come si è visto, fu uno degli eredi designati dallo zio card. Domenico⁶⁰⁴ e nello stesso anno, con lo zio Domenico ed il fratello Antonio, acquistò parte del casale Pollaiano⁶⁰⁵. Nel 1527 era canonico di S. Pietro⁶⁰⁶. Nel 1529 era cappellano dei Ss. Vincenzo e Anastasio nella basilica di S. Maria Maggiore, juspatronato della sua famiglia, quando fece liberare una casa⁶⁰⁷. Nel 1531, come visto, assieme al fratello Cristoforo, fece una ricompra da Lucrezia Boccacci de Vitis⁶⁰⁸. Nel 1534 scrisse una supplica al papa per lasciare lo stato clericale e potersi sposare⁶⁰⁹; la richiesta venne appoggiata dall'imperatore Carlo V e giustificata "essendo la casa ridotta in poche teste, come riferisce Paolo Paluzzelli uno de testimoni esaminati nella Causa

⁵⁹⁴ DE DOMINICIS, *Registrazioni dei defunti*, vol. I, p. 57, n. 769.

⁵⁹⁵ AS. Roma, Famiglie romane, t. 2, f. 61/65r, n. 292 (8 novembre 1546, atti Antonio Renzi).

⁵⁹⁶ AS. Roma, Famiglie romane, t. 2, f. 36/40v, n. 187 (12 novembre 1554).

⁵⁹⁷ *Descriptio Urbis*, p. 47, n. 1302.

⁵⁹⁸ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, p. 537, 540 (4 dicembre 1525, atti Giovanni Maria Miccinocchi).

⁵⁹⁹ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. V, p. 456 (7 giugno 1529, atti Feliciano Cesi).

⁶⁰⁰ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 73, n. 325; Idem, c. 77; AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 217/82r (13 giugno 1529, atti Giovanni Maria Miccinocchi, in Archivio Capitolino, f. 145); TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. V, p. 457 (27 giugno 1529).

⁶⁰¹ AS. Cap., Cred. I, to. 16, c. 30. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 117.

⁶⁰² Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 77, dopo il n. 343 (dice per 40 mila scudi; d'altra mano è aggiunto "nella rubricella degli istromenti di S. Florido raccolti dalla Camera Apostolica, anni 1491-1600, f. 325); AS. Roma, Famiglie romane, t. 4, f. 29/30rv, n. 89 (31 luglio 1532, dice per 4500 scudi d'oro).

⁶⁰³ AS. Roma, Famiglie romane, t. 1, f. 148/150v (14 dicembre 1564, atti Curzio Saccocci).

⁶⁰⁴ *Descriptio Urbis*, p. 47, n. 1302.

⁶⁰⁵ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, p. 537, 540 (4 dicembre 1525, atti Giovanni Maria Miccinocchi).

⁶⁰⁶ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 217/82r (in Archivio del Capitolo di S. Pietro, Libro Quientantiarum).

⁶⁰⁷ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 217/82r (9 gennaio 1529, atti Feliciano Cesi, in Archivio Capitolino).

⁶⁰⁸ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 211/76v.

⁶⁰⁹ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 84v, n. 370 (28 novembre 1534, la chiama Maria anziché Marzia). ZACCARIA, *Nuova giustificazione*, p. 267.

Romana⁶¹⁰. Nel 1535 sposò Marzia di Marzio Crescenzi⁶¹¹. Nel luglio 1538 fu eletto caporione di S. Eustachio per tre mesi⁶¹². Nel gennaio 1540 fu eletto maestro delle strade per un anno, assieme a Giovanni Paolo Toffia⁶¹³. Nel 1541, col figlio Paolo, acquistò 125 rubbie di terra alla Penna, per 5250 ducati, da Cesare e Fabrizio Muti⁶¹⁴. Nel 1542, indicato come nobile, con Paolo Nari è fideiussore di Celsio Muti per l'acquisto di un casaletto da Giuliano Maddaleni Capodiferro⁶¹⁵. Nel gennaio 1543 fu eletto caporione di S. Eustachio e priore dei caporioni; nel gennaio 1546, sempre dello stesso rione, fu eletto conservatore per un trimestre, tenendo anche il senatorato; nell'aprile e nell'ottobre 1547 fu consigliere di S. Eustachio per un trimestre; nell'aprile 1548 fu eletto caporione di S. Eustachio per un trimestre; nel luglio consigliere dello stesso⁶¹⁶. Nel 1552, indicato come patrizio romano, vendette il casale della Penna, fuori porta S. Paolo, ai figli ed alla vedova di Angelo Massimi⁶¹⁷. Verso il 1555 possedeva una casa in vicolo Montevecchio, nel rione Ponte⁶¹⁸. Nel 1556 teneva in locazione il casale della Massima, fuori porta S. Paolo, di 210 rubbie, di proprietà delle monache di S. Ambrogio della Massima⁶¹⁹. Sempre nel 1556 vendette al card. Vitellozzo Vitelli il suo palazzo a S. Eustachio, poi divenuto palazzo del Governatore, gravato da un censo di 3000 scudi⁶²⁰. Nel gennaio 1557 fu eletto consigliere di S. Eustachio per un trimestre ed anche mastro giustiziere, assieme a Giulio Cardelli⁶²¹. Nello stesso anno 1557 fece sposare la figlia Tarquinia con Angelo Paluzzi de Albertoni⁶²². Nel luglio 1559 fu eletto consigliere di S. Eustachio per un anno⁶²³. Nel 1560 sposò il figlio Paolo con Giulia Orsini⁶²⁴. Nel 1562 nel suo palazzo venne rogato l'atto di revoca di condizioni in una donazione di Paolo Giordano Orsini a favore di Paolo Iacovacci, suo figlio⁶²⁵. Nel gennaio 1563 fu eletto consigliere di S. Eustachio per un trimestre e nel luglio 1564 caporione e

⁶¹⁰ AS. Roma, Famiglie romane, tomo XXX, f. 216/81r

⁶¹¹ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 77 (cancellato); AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 217/82r (8 maggio 1535, atti Giovanni Maria Miccinocchi, in Archivio Capitolino).

⁶¹² AS. Cap., Cred. I, to. 3, p. 34. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 120.

⁶¹³ AS. Cap., Cred. I, to. 3, p. 39.

⁶¹⁴ TOMASSETTI, *La campagna romana*, V.457 (7 febbraio 1541, atti G.M. Miccinocchi).

⁶¹⁵ AS. Roma, Famiglie romane, t. 2, f. 25/29rv, n. 132 (16 giugno 1542).

⁶¹⁶ AS. Cap., Cred. I, to. 3, p. 51; to. 18, p. 18; to. 18, p. 44; to. 18, p. 55; to. 18, p. 55; to. 18, p. 72. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, pp. 122, 63, 125.

⁶¹⁷ AS. Roma, Famiglie romane, t. 1, f. 173/175r, n. 1202 (22 luglio 1552, il casale lo dice della Perna); TOMASSETTI, *La campagna romana*, V.458 (6 luglio 1552); COSTE, *I casali della Campagna di Roma*, a. 94 (1971), p. 74, nota 160 (data al 32.VI.1552!).

⁶¹⁸ RE *La casa di messer Carlo Gualteruzzi*, pp. 10-11.

⁶¹⁹ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. V, p. 437; COSTE, *I casali della Campagna di Roma*, a. 94 (1971), p. 73, n. 131; Idem, p. 74, n. 160.

⁶²⁰ DEL RE, *Monsignor Governatore di Roma*, p. 24, nota 47.

⁶²¹ AS. Cap., Cred. I, to. 20, p. 138; to. 20, p. 151.

⁶²² Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 126, n. 542 (15 febbraio 1557, atti Giovanni Antonio Bonaldi); AS. Roma, Famiglie romane, t. 2, f. 63/67v, n. 304; Idem, t. 30, f. 217/82r (atti Curzio Saccocci).

⁶²³ AS. Cap., Cred. I, to. 20, p. 211.

⁶²⁴ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 217/82r (27 febbraio 1560, atti Curzio Saccocci).

⁶²⁵ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 131r, n. 563 (10 gennaio 1562, atti Pietro di Domenico Mariotti de Deis da Castro Lauro Vallis, notaio fiorentino).

priore dei caporioni⁶²⁶. Nello stesso 1564, come visto, veniva aperto il suo testamento⁶²⁷. Fu padre di Paolo, Tarquinia, Domenico.

RAMO H, generazione XI (figli di Giacomo postumo), del rione S. Eustachio

H16. IACOVACCI Paolo (not.1541-1562) - Nel 1541, col padre, acquistò dei terreni alla Penna⁶²⁸. Nel luglio 1554 fu nominato maresciallo del Popolo Romano per un trimestre⁶²⁹ e nell'ottobre fu consigliere di S. Eustachio per un trimestre⁶³⁰. Nell'aprile 1557 fu eletto caporione di S. Eustachio per un trimestre⁶³¹. Nel 1560 sposò Giulia Orsini⁶³². Nel luglio 1561 fu eletto consigliere di S. Eustachio per un trimestre⁶³³. Nel 1562 ebbe la revoca di alcune condizioni in una donazione di 2000 scudi di Paolo Giordano Orsini a lui ed alla moglie⁶³⁴. Fu padre di Lucrezia, morta a due anni⁶³⁵.

H17. IACOVACCI Tarquinia (not. 1557, +.1618) - Nata circa il 1538. Nel 1557 sposò Angelo del fu Mario Paluzzi de Albertoni, patrizio romano del rione Campitelli⁶³⁶. Nel 1564, col marito, chiese l'apertura del testamento del padre, dal quale ereditò i due terzi dei beni⁶³⁷, e di cui prese successivamente possesso⁶³⁸. Il 5 novembre 1572 morì il marito in parrocchia di S. Maria in Campitelli e fu sepolto all'Aracoeli⁶³⁹. E' del 16 novembre 1583 l'istromento "di vendita dell'Ufficio di Notariato di Provisori delle Mure e Ponti di Roma fatta da Pietro Paolo Muziani a favore di Giacomo, Baldassarre e Gasparo Albertoni e Tarquinia Jacovacci loro madre per il prezzo di scudi 600"⁶⁴⁰. Il 22 aprile 1588 le vennero rassegnati da M. e Pietro Antonio Visdomini due luoghi del Monte Sanità⁶⁴¹ che successivamente, il 25 settembre 1590, rassegnò a favore di Agostino Virgili⁶⁴². Nel 1601 presentò nuovi cappellani negli juspatronati di S. Sebastiano in S. Maria della Febbre, di S. Lorenzo in S. Giovanni in Laterano e di S. Vincenzo in S. Maria Maggiore⁶⁴³. Sappiamo che quella in

⁶²⁶ AS. Cap., Cred. I, to. 21, p. 215; to. 22, p. 72. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 131.

⁶²⁷ AS. Roma, Famiglie romane, t. 1, f. 148/150v (14 dicembre 1564, atti Curzio Saccocci).

⁶²⁸ TOMASSETTI, *La campagna romana*, V.457 (7 febbraio 1541, atti G.M. Miccinocchi).

⁶²⁹ AS. Cap., Cred. I, to. 20, p. 46.

⁶³⁰ AS. Cap., Cred. I, to. 20, p. 50.

⁶³¹ AS. Cap., Cred. I, to. 20, p. 143. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 128.

⁶³² AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 217/82r (27 febbraio 1560, atti Curzio Saccocci).

⁶³³ AS. Cap., Cred. I, to. 21, p. 95.

⁶³⁴ Bibl. Angelica, ms.1604, f. 131r, n. 563 (10 gennaio 1562, atti Pietro di Domenico Mariotti de Deis da Castro Lauro Vallis, notaio fiorentino).

⁶³⁵ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 216/81r.

⁶³⁶ Bibl. Angelica, ms.1604, c. 126, n. 542 (15 febbraio 1557, atti Giovanni Antonio Bonaldi); AS. Roma, Famiglie romane, t. 2, f. 63/67v, n. 304; Idem, t. 30, f. 217/82r (atti Curzio Saccocci).

⁶³⁷ AS. Roma, Famiglie romane, t. 1, f. 148/150v (14 dicembre 1564, atti Curzio Saccocci).

⁶³⁸ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 217/82r (23 dicembre 1564, atti Curzio Saccocci).

⁶³⁹ DE DOMINICIS, *Registrazioni dei defunti*, vol. III, p. 129, n. 1066.

⁶⁴⁰ AS. Cap., Cred. IV, to. 95, p. 161.

⁶⁴¹ AS. Cap., Cred. II, to. 31, p. 119.

⁶⁴² AS. Cap., Cred. II, to. 21, p. 176.

⁶⁴³ AS. Roma, Famiglie romane, t. 2, f. 125/129v, n. 605 (22 novembre 1601).

S. Giovanni era degli Iacovacci⁶⁴⁴. Morì nel 1618 nella parrocchia di S. Maria in Campitelli, venendo sepolta in S. Maria in Aracoeli, all'età di circa 80 anni⁶⁴⁵.

H18. IACOVACCI Domenico - "Morì negli anni che corrono liberi da colpe"⁶⁴⁶.

RAMO I, proveniente dal ramo sconosciuto di S. Eustachio

Generazione IX (figlio di Cristoforo), dei rioni S. Angelo e S. Eustachio

I01. IACOVACCI Domenico (n.1444 - not.1524) - Nato probabilmente il 2 luglio 1444⁶⁴⁷. Nel 1493, abitando nel rione S. Angelo, acquistò da Cristoforo di Sabba di Pietro, del rione Trevi, una vigna al Casaletto, fuori porta del Popolo⁶⁴⁸. Nel 1499, dovendosi demolire un caseggiato nel rione S. Eustachio, presso la Dogana della Grascia, vennero raccolti dei soldi tra i proprietari della zona che vennero affidati a lui, come depositario del caporione; era definito nobile e mercante, nonché proprietario di una casa con fondaco⁶⁴⁹. Nel 1501 fece un pagamento di 500 scudi a Girolamo Crescenti di Bologna, come procuratore di Michele Casati⁶⁵⁰. Nel 1502 fece quietanza a Sebastiano Azetti, del rione Trevi, per la loro società in un fondaco di panni⁶⁵¹. Nel 1504 sposarono le figlie Battista e Francesca. Nel 1505 comprò da Vincenzo Panca, del rione Pigna, una casa nel rione S. Angelo per 52 ducati di carlini⁶⁵². In quell'anno creò la tomba gentilizia in S. Eustachio in occasione della morte della figlia Francesca: "*Dom[en]icus Iacobatius mercator / Franciscae filiae dul[cis] ac sibi poste[r]isq[ue] suis vivens pos. quae vix[it] / an.XII obiit die V ianua[rius] an[no] sal[utem] MDV*"; su di essa due stemmi⁶⁵³. Nel 1512 fece testamento, dove cita la moglie Lucia de Surdis e la nipote Antonina del fu Silvestro Rusticini⁶⁵⁴. Nel 1520 fece testamento lasciando erede universale il figlio Marco Antonio⁶⁵⁵. Il 18 gennaio 1521 eresse la cappella dell'Annunciazione in S. Eustachio: "*Divi (sic) Mariae Virgini Annunciatae / Sacrum Dominic[us]*

⁶⁴⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 204r.

⁶⁴⁵ ASVR, S. Maria in Campitelli, Morti III, p. 140 (9 giugno 1618); Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 195v, n. 804 (19 giugno 1618).

⁶⁴⁶ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 216/81r.

⁶⁴⁷ BECKER Rotraud, voce Iacovacci Domenico in *Dizionario Biografico degli Italiani* (Treccani), ed. web.

⁶⁴⁸ AS. Roma, Famiglie romane, t. 2, f. 152/156v, n. 737 (21 aprile 1493, atti Giovanni Paolo Setomini).

⁶⁴⁹ RE, *Maestri di strada*, in ASRSP, a. XLIII (1920), pp. 50-51 (22 gennaio 1499). La presenza della casa Iacovacci presso la Dogana vecchia è riferita anche da ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo, Rione S. Eustachio*, p. 151, nota 2; lo stesso autore l'attribuisce a Giacomo Iacovacci, in *Idem*, p. 153, nota 1.

⁶⁵⁰ AS. Roma, Famiglie romane, t. 3, f. 136-328v/13-329r, n. 431 (12 febbraio 1501).

⁶⁵¹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 3, f. 120/310v, n. 371 (15 giugno 1502).

⁶⁵² AS. Roma, Famiglie romane, t. 1, f. 221/223v, n. 1481 (24 novembre 1505).

⁶⁵³ FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. II, p. 392, n. 1206 (5 gennaio 1505), "nella parete destra di un'ambulacro che dalla Via della Dogana Vecchia mette alla chiesa. Sopra l'iscrizione è disegnata la immagine della giovine defunta.". GALLETTI, *Inscriptiones romanae*, Vol. III, Cl. XV, p. IV, n. 8.

⁶⁵⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 46r, n. 209 (4 dicembre 1512, atti Alessio de Peregrinis).

⁶⁵⁵ AS. Roma, Famiglie romane, t. 2, f. 64/68v, n. 309 (27 febbraio 1520, atti Lorenzo Damiani).

Christophari de Iacobatiis / civis roman[us] fecit die XVIII ianuarii / MDXXI." L'altare è oggi scomparso⁶⁵⁶. Nella chiesa di S. Eustachio esisteva, alla fine del '500, oltre alla cappella, anche un altare appartenente agli Iacovacci, dedicato alla Visitazione, poi passato agli Altieri ed ai Millini⁶⁵⁷. La concomitanza con gli Altieri mi fa ritenere che fosse suo il ritratto di Domenico Iacovacci giovane attribuito a Raffaello o Tiziano che nel 1720 si trovava appunto in palazzo Altieri⁶⁵⁸. Nel 1522 fece un altro testamento, lasciando eredi universali i figli Cristoforo e Marco Antonio, ed esecutori il vescovo Giacomo Maccarani e Mario Salamoni⁶⁵⁹. Nell'aprile 1524 fu priore dei caporioni⁶⁶⁰. Nel 1525 risulta defunto. Nel 1532 la moglie venne citata in un atto del figlio Marco Antonio. Fu padre di Francesca, Gregorio, Marco Antonio, Cristoforo.

Generazione X (figli di Domenico), del rione Colonna

I02. IACOVACCI Francesca (n.ca.1492, +1505) - Nata verso il 1492, nel 1504 sposò Prospero di Mariano Astalli⁶⁶¹. Morì il 5 gennaio 1505 a soli 12 anni e venne sepolta in S. Eustachio (I01).

I03. IACOVACCI Gregorio (not. 1517-1525) - Nel 1517 acquistò una casa⁶⁶². Nel 1525, ma più probabilmente nel 1535, fu presente all'acquisto di una casa da parte di Lorenzo e Marco Antonio del fu Cola Iacovacci⁶⁶³.

I04. IACOVACCI Marco Antonio (not. 1520-1556)⁶⁶⁴ - Nel 1520 venne designato erede universale nel testamento del padre⁶⁶⁵. Nel 1526 sposò Giulia del fu Angelo Felici, con dote di 1500 ducati, essendo cittadino romano, abitando nel rione Colonna, in parrocchia di S. Lucia, ed essendo proprietario del casale Trifusa⁶⁶⁶. Nel 1527, durante il Sacco della città, la moglie fu tra coloro che si rifugiarono in casa del card. Andrea della Valle e dovette pagare una taglia di scudi 28 al colonnello Maromau⁶⁶⁷. Nel 1532 vendette una casa nel rione S. Eustachio, col consenso della madre e della

⁶⁵⁶ FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. II, p. 393, n. 1213 (Dal GUALDI-GIGLI, *Raccolta di memorie sepolcrali*, p. I, f. 40, che la trascrisse nella cappella dell'Annunziata); PERICOLI RIDOLFINI, *Rione VIII S. Eustachio*, parte IV, pp. 28-30 (confonde questo Domenico col cardinale); Idem, p. 48 (dice che lasciò erede la società della SS. Annunziata in S. Maria sopra Minerva).

⁶⁵⁷ PERICOLI RIDOLFINI, *Rione VIII S. Eustachio*, parte IV, pp. 28, 32.

⁶⁵⁸ WRIGHT, *Some observations*, p. 316.

⁶⁵⁹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 2, f. 67/71r, n. 316 (15 luglio 1522, atti Lorenzo Damiani).

⁶⁶⁰ AS. Cap., Cred. I, to. 15, c. 118v. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 116.

⁶⁶¹ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 35, n. 166 (19 maggio 1504). GALLETTI, *Inscriptiones romanae*, Vol. III, Cl. XV, p. IV, n. 8.

⁶⁶² AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 208/73v (8 maggio 1517).

⁶⁶³ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 212/77v (14 giugno 1525, atti Feliciano de Cesis, in Archivio Capitolino; a quella data Nicola era ancora vivente, dovrebbe trattarsi di una lettura errata, pertanto è più probabile che sia il 1535).

⁶⁶⁴ Potrebbe confondersi col Marco Antonio del ramo J.

⁶⁶⁵ AS. Roma, Famiglie romane, t. 2, f. 64/68v, n. 309 (27 febbraio 1520, atti Lorenzo Damiani).

⁶⁶⁶ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 63, n. 289 (7 marzo 1526, atti Mattia Carrati e Stefano de Amannis, in Archivio Capitolino, f. 60).

⁶⁶⁷ BICCI, *Notizia della famiglia Boccapaduli*, pp. 641 (8 maggio 1527) e 646 (4 giugno 1527).

moglie, a Giovanni Francesco Cardini⁶⁶⁸. Nel 1533 la moglie rifiutò di restituire la terza parte del risarcimento effettuato da Girolamo Sordi a Gregorio Felici per l'omicidio della sorella di lei⁶⁶⁹. Nell'ottobre 1536 fu eletto caporione di Colonna per un trimestre⁶⁷⁰. Nell'ottobre 1539 fu eletto sindaco degli ufficiali del Popolo Romano assieme a Vincenzo Leoni per un trimestre⁶⁷¹. Nel 1542 vendette la sua parte della tenuta di Trefusa, o Malafede, assieme a Bertoldo Orsini e a Giacomo, Paolo e Pietro di Girolamo Benzoni, a Michele Lante⁶⁷². Nell'aprile 1556 fu eletto consigliere di Colonna per un trimestre⁶⁷³. Nel 1564 risulta morto. La moglie si risposerà con Muzio Velli ed ancora con Antonio del Drago.

I05. IACOVACCI Cristoforo (not. 1522-1525) - Nel 1522 morì la moglie Sarra Pichi⁶⁷⁴, da cui ebbe in dote una casa⁶⁷⁵. Nel 1525, indicato nobile, sposò in seconde nozze Gentilesca del fu Antonio di Sabba Iacottoli de Guidoni⁶⁷⁶.

RAMO J, proveniente dal ramo A

Generazione X (figli di Nicola), del rione Colonna

J01. IACOVACCI Modesta - Nel 1509 sposò il medico Leonardo Corfini⁶⁷⁷.

J02. IACOVACCI FACESCHI Lorenzo (not. 1518-1548)⁶⁷⁸ - Nel 1518 sposò Giulia del fu Paolo Paluzzelli⁶⁷⁹. Forse era lui il Renzo che compare nel censimento di Roma di quell'anno quale proprietario di una casa nel rione Colonna, in parrocchia di S. Salvatore delle Coppelle, dove abitano tal Antonio con dei muratori⁶⁸⁰. Nel 1525, col fratello Marco Antonio e in presenza dell'altro fratello Giovanni Battista, vendette una casa⁶⁸¹. Nel 1529 fu presente alle nozze della sorella Mercuria⁶⁸². Nel 1531, cittadino romano

⁶⁶⁸ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 77r, n. 343 (23 dicembre 1532, atti Pietro Paolo de Amodeis; erra nel chiamare la moglie Giulia Falconi).

⁶⁶⁹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 3, f. 12/202v, n. 38 (25 febbraio 1533).

⁶⁷⁰ AS. Cap, Cred. I, to. 3, p. 27. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 119.

⁶⁷¹ AS. Cap., Cred. I, to. 3, p. 39.

⁶⁷² TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. V, p. 228 (10 marzo 1542, atti Latino Ceci).

⁶⁷³ AS. Cap., Cred. I, to. 20, p. 102.

⁶⁷⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 77; AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. I, p. 450, nota (17 febbraio 1522, atti Antonio Lando).

⁶⁷⁵ AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. I, p. 458.

⁶⁷⁶ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 61v, n. 281 (11 febbraio 1525, atti Alessio de Peregrinis e Aurelio Aureli); AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 217/82v (atti Alessandro de Peregrinis).

⁶⁷⁷ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 40, n. 187 (25 gennaio 1509, atti Andrea Carusio; il padre Nicola lo definisce nobile e chiama lo sposo Corsini); AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 212/77r.

⁶⁷⁸ Potrebbe confondersi col Lorenzo del ramo A.

⁶⁷⁹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 212/77v (12 agosto 1518, atti Sabba Vannuzio, in Archivio Capitolino).

⁶⁸⁰ ARMELLINI, *Un censimento della città di Roma*, a. IV, vol. II, p. 897.

⁶⁸¹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 212/77v (14 giugno 1525, atti Feliciano de Cesis, in Archivio Capitolino; a quella data Nicola era ancora vivente, dovrebbe trattarsi di una lettura errata, pertanto è più probabile che sia il 1535).

⁶⁸² AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 212/77v (28 aprile 1529, atti Giovanni Maria Miccinocchi).

abitante in piazza Sciarra, nel rione Colonna, cedette a Bernardino de Giubileis tutte le ragioni contro Giovanna Martelli per una vigna vendutagli⁶⁸³. Nel 1533, coi fratelli, prese in locazione un casale⁶⁸⁴. Nel 1536, coi fratelli, acquistò da Michele Lante, per 70 ducati, i casaletti di Pollacano (o Pollicante)⁶⁸⁵. Nel 1546, come erede del padre, possedeva, sulla via Nomentana, il casale di Monastero e Colonnella, di rubbie 165, la metà del casale di Pietra Aurea, di rubbie 30, e il casale di S. Agata, di rubbie 80⁶⁸⁶. Prese in locazione alcune case della confraternita del Gonfalone presso il Calcarario⁶⁸⁷. Con i fratelli e il marito della sorella Mercuria, dette in locazione il casale di Pietra Aurea e Monastero⁶⁸⁸. Nel 1548 fece testamento lasciando erede il figlio Nicola oppure, se premorto, Tarquinio, figlio del fratello Marco Antonio; in esso ricorda la moglie Giulia Paluzzelli ed altri⁶⁸⁹. Nel 1551 risulta defunto ed i suoi eredi ebbero parte della tenuta di S. Agata⁶⁹⁰. Fu padre di Nicola, Cinzia e Giovanna⁶⁹¹.

J03. IACOVACCI Tarquinia - Nel 1518 sposò il nobile Gaspare de Amodeis⁶⁹².

J04. IACOVACCI de FACESCHI Porzia (not. 1521-1567) - Nel 1521 sposò Ambrogio di Giovanni Battista Giglio, cittadino romano del rione Pigna⁶⁹³. Nel 1560 era vedova e ricevette una donazione da parte del figlio Paolo⁶⁹⁴. Nel 1567 fece testamento⁶⁹⁵.

J05. IACOVACCI de FACESCHI Marco Antonio (not. 1525-1551)⁶⁹⁶ - Nel 1525, come si è visto, vendette coi fratelli una casa⁶⁹⁷. Nel 1529 partecipò

⁶⁸³ AS. Roma, Famiglie romane, t. 2, f. 166/170rv, n. 807 (17 gennaio 1531, atti Bartolomeo Rotella).

⁶⁸⁴ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 212/77v (11 novembre 1533, atti Giovanni Maria Miccinocchi).

⁶⁸⁵ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 87, n. 384 (17 maggio 1536, atti Stefano de Amannis); TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, p. 538 (20 febbraio 1536; dice che sono loro a vendere al Lante, il casale lo chiama Pollaiano).

⁶⁸⁶ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, p. 200 (5 luglio 1546); COSTE, *I casali della Campagna di Roma*, a. 94 (1971), p. 65, nn. 6, 7; p. 66, n. 18.

⁶⁸⁷ MARCHETTI LONGHI, *Le contrade medioevali*, p. 500, nota 1.

⁶⁸⁸ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 79, n. 352 (atti Giovanni Maria Miccinocchi).

⁶⁸⁹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 212/77v (1 agosto 1548, atti Curzio Saccocci, in Archivio Capitolino).

⁶⁹⁰ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. V, p. 200; vol. VI, p. 209 (10 novembre 1551).

⁶⁹¹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 211/76v.

⁶⁹² Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 52, n. 238 (24 gennaio 1518, atti Andrea Carusio; definisce nobile il padre Nicola, chiama lo sposo Amadeis); AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 212/77r.

⁶⁹³ AS. Roma, Famiglie romane, t. 2, f. 65/69r, n. 311 (20 ottobre 1521, atti Lorenzo Damiani; la sposa è chiamata Giovanna); Idem, t. 30, f. 211/76v.

⁶⁹⁴ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 213/78r (2 aprile 1560, atti Stefano Maccarani, in Archivio Capitolino).

⁶⁹⁵ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 213/78v (18 gennaio 1567, atti Stefano Maccarani, in Archivio Capitolino).

⁶⁹⁶ Potrebbe confondersi col Marco Antonio del ramo I.

⁶⁹⁷ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 212/77v (14 giugno 1525, atti Feliciano de Cesis, in Archivio Capitolino; a quella data Nicola era ancora vivente, dovrebbe trattarsi di una lettura errata, pertanto è più probabile che sia il 1535).

alle nozze della sorella Mercuria⁶⁹⁸. Nel 1533, sempre coi fratelli, dette in locazione un casale⁶⁹⁹ e nel 1536 acquistò il casale di Pollaiano (Pollacano, o Pollicante) da Michele Lante, per 70 ducati⁷⁰⁰. Nel 1538 era proprietario della casa in piazza Sciarra, mentre ne avevano un'altra in rovina in piazza Colonna verso l'attuale Galleria⁷⁰¹. Nel luglio 1542 fu eletto caporione di Colonna per un trimestre⁷⁰². Nel gennaio 1545 fu eletto consigliere di Colonna per un semestre e nell'ottobre per un trimestre; lo stesso nel gennaio 1546 per un semestre; nel gennaio 1547 per un trimestre, poi rinnovato per un altro trimestre⁷⁰³. Nello stesso anno 1547 fece testamento, chiedendo di essere sepolto nella loro cappella gentilizia in S. Marcello; lasciando eredi i figli Tarquinio e Marzio, e citando la moglie Settimia della Zecca ed il fratello Giovanni Battista⁷⁰⁴. Nel gennaio 1548 fu ancora eletto consigliere di Colonna per un trimestre, assieme al fratello Lorenzo; lo stesso nel luglio di quell'anno⁷⁰⁵. Sempre nel 1548 fece una divisione dei beni col fratello Giovanni Battista⁷⁰⁶. Nel gennaio 1549 fu ancora eletto consigliere di Colonna per un trimestre; confermato nell'aprile e nel luglio per ulteriori trimestri⁷⁰⁷. Fu comandante delle truppe di papa Paolo III (1534-1549) e cancelliere del S. Uffizio⁷⁰⁸. Nel 1550 fece un altro testamento⁷⁰⁹. Nel 1551 sua moglie Settimia venne citata in un libro⁷¹⁰; inoltre Mons. Giovanni della Casa (+1556) le dedicò un suo sonetto ad istanza di un principe Farnese⁷¹¹. Coi i fratelli ed il marito della sorella Mercuria, Marco Antonio diede in locazione il casale di Pietra Aurea e Monastero⁷¹². Nel gennaio e nel luglio 1554 fu di nuovo nominato consigliere di Colonna per un trimestre⁷¹³. Nel 1554 risulta defunto e venne redatto l'inventario dei suoi beni e di quelli del fratello Giovanni Battista⁷¹⁴. Fu padre di Tarquinio, Marzio, Antonia, Ortensia, Fausta⁷¹⁵ (ramo M).

⁶⁹⁸ AS.Roma, Famiglie romane, t.30, f.212/77v (28 aprile 1529, atti Giovanni Maria Miccinocchi).

⁶⁹⁹ AS.Roma, Famiglie romane, t.30, f.212/77v (11 novembre 1533, atti Giovanni Maria Miccinocchi).

⁷⁰⁰ Bibl. Angelica, ms.1604, c. 87, n. 384 (17 maggio 1536, atti Stefano de Amannis); TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, p. 538 (20 febbraio 1536; dice che sono loro a vendere al Lante, il casale lo chiama Pollaiano).

⁷⁰¹ LEFEVRE, *La 'gloriosa piazza de Colonna'*, p. 82, 82 nota 13, 83 nota 14, 95.

⁷⁰² AS. Cap., Cred. I, to. 3, p. 49. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 122.

⁷⁰³ AS. Cap., Cred. I, to. 18, p. 4; to. 18, p. 15; to. 18, p. 18; to. 18, p. 39; to. 18, p. 44.

⁷⁰⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 107r, n. 474 (30 agosto 1547, atti Vespasiano Collatea); AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 212/77v (10 agosto 1547, atti V. Collatera, in Archivio Capitolino).

⁷⁰⁵ AS. Cap., Cred. I, to. 18, p. 59; to. 18, p. 72.

⁷⁰⁶ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 212/77v (30 marzo 1548, atti Vespasiano Collatera).

⁷⁰⁷ AS. Cap., Cred. I, to. 18, p. 80; to. 18, p. 83; to. 18, p. 107.

⁷⁰⁸ SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, vol. III, p. 426.

⁷⁰⁹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 213/78r (26 luglio 1550, atti Girolamo de Mare, in Archivio Capitolino).

⁷¹⁰ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 119, n. 516.

⁷¹¹ CAPPELLO Bernardo, *Rime*, to. II, Bergamo, 1753, p.137.

⁷¹² Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 79, n. 352 (atti Giovanni Maria Miccinocchi).

⁷¹³ AS. Cap., Cred. I, to. 20, p. 40; to. 20, p. 46.

⁷¹⁴ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 213/78r (7 agosto 1554, atti Aristotele Tusculanus).

⁷¹⁵ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 211/76v.

J06. IACOVACCI Giovanni Battista (not. 1525-1554) - Nel 1525 era presente alla vendita di una casa da parte dei fratelli⁷¹⁶. Nel 1529 fu presente alle nozze della sorella Mercuria⁷¹⁷. Nel 1533, coi fratelli, prese in locazione un casale⁷¹⁸. Nel 1536, sempre coi fratelli, acquistò il casale di Pollacano⁷¹⁹. Nell'aprile del 1537 fu eletto caporione di Colonna per un trimestre⁷²⁰. Nell'ottobre 1542 fu eletto caporione di Colonna per un trimestre. Nel luglio 1545 fu eletto consigliere dello stesso rione per un trimestre⁷²¹ ed ancora nell'ottobre 1546 per un trimestre⁷²². Nel 1547 venne ricordato nel testamento del fratello Marco Antonio (J05) col quale, nel 1548, fece una divisione dei beni⁷²³. Coi fratelli e il marito della sorella Mercuria, dette in locazione il casale di Pietra Aurea e Monastero⁷²⁴. Nel 1554 fece testamento, lasciando eredi i nipoti, figli del fratello Marco Antonio, oppure, se premorti, il figlio del fratello Lorenzo⁷²⁵. Nello stesso anno venne fatto l'inventario dei beni suoi e del fratello Marco Antonio⁷²⁶. Nel 1564 risulta morto. Rimase senza moglie⁷²⁷.

J07. IACOVACCI Belisandra - Sposò Giovanni Cosciari. Nel 1527 rilasciò una quietanza⁷²⁸. Non se ne ha più notizia; forse morì nel Sacco di Roma.

J08. IACOVACCI Mercuria (not. 1529-1561) - Nel 1529 sposò Pietro Paolo Sanguigni, dottore in ambo i diritti e cittadino romano⁷²⁹. Nel 1561 si trattò della sua dote⁷³⁰. E' probabile che questo atto fu fatto in occasione della sua morte perché proprio in quell'anno il loro palazzo in piazza Sciarra fu destinato a sede del neo costituito ospedale dei Pazzarelli per volontà di

⁷¹⁶ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 212/77v (14 giugno 1525, atti Feliciano de Cesis, in Archivio Capitolino; a quella data Nicola era ancora vivente, dovrebbe trattarsi di una lettura errata, pertanto è più probabile che sia il 1535).

⁷¹⁷ AS.Roma, Famiglie romane, t.30, f.212/77v (28 aprile 1529, atti Giovanni Maria Miccinocchi).

⁷¹⁸ AS.Roma, Famiglie romane, t.30, f.212/77v (11 novembre 1533, atti Giovanni Maria Miccinocchi).

⁷¹⁹ Bibl. Angelica, ms.1604, c. 87, n. 384 (17 maggio 1536, atti Stefano de Amannis); TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, p. 538 (20 febbraio 1536; dice che sono loro a vendere al Lante, il casale lo chiama Pollaiano).

⁷²⁰ AS. Cap., Cred. I, to. 3, p. 29. Nel luglio 1545 fu eletto consigliere di Colonna per un trimestre⁷²⁰. 120.

⁷²¹ AS. Cap., Cred. I, to. 18, p. 12.

⁷²² AS. Cap., Cred. I, to. 3, p. 50; to. 18, p. 36. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 122.

⁷²³ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 212/77v (30 marzo 1548, atti Vespasiano Collatera).

⁷²⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 79, n. 352 (atti Giovanni Maria Miccinocchi).

⁷²⁵ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 213/78r (30 luglio 1554, atti Aristotele Tusculanus).

⁷²⁶ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 213/78r (7 agosto 1554, atti Aristotele Tusculanus).

⁷²⁷ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 211/76v.

⁷²⁸ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 66, n. 300 (18 giugno 1527).

⁷²⁹ AS.Roma, Famiglie romane, t.30, f.212/77v (28 aprile 1529, atti Giovanni Maria Miccinocchi).

⁷³⁰ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 130, n. 560 (10 giugno 1561; il marito viene chiamato nobile Lelio Sanguigni).

papa Pio IV⁷³¹. I fratelli ed il marito, del rione Colonna, dettero in locazione il casale di Pietra Aurea e Monastero⁷³².

Generazione XI (figli di Lorenzo) del rione Monti, Campo Marzo, Colonna, Trevi

J09. IACOVACCI Nicola (Cola, Nicolò, not. 1548, +.1600) - Nacque verso il 1535. Nel gennaio 1548 fu eletto maresciallo del Popolo Romano per un trimestre⁷³³. In quell'anno fu erede designato del padre⁷³⁴. Nel 1551 fece sposare la sorella Cinzia⁷³⁵. Nel 1552 fu affittuario di alcune case della confraternita del Gonfalone al Calcarario⁷³⁶. Nel gennaio 1553 fu ancora eletto maresciallo del Popolo Romano per un trimestre⁷³⁷. Nel 1554 fu designato erede sostitutivo dallo zio Giovanni Battista di Nicola Iacovacci (scheda J06). Nel gennaio 1557 fu eletto caporione di Trevi per un trimestre⁷³⁸. Nel 1560 sposò Cinzia di Pietro Mattei Albertoni, vedova di Vincenzo Dolci⁷³⁹. Nell'ottobre 1561 caporione di Colonna per un trimestre, nel luglio 1562 ancora caporione per un trimestre, nell'ottobre 1563 consigliere dello stesso rione per un trimestre⁷⁴⁰. Nel 1564 ottenne una quietanza da Fabio Marchesano, come fratello di Giovanna⁷⁴¹. Nello stesso anno ricevette la rinuncia dei diritti sull'eredità paterna da parte dei cugini, figli di Marco Antonio⁷⁴². Ancora nello stesso anno gli stessi cugini vendettero la loro parte di Monastero e Colonnella, per metà di sua proprietà⁷⁴³, ed il tutto venne venduto a Camillo e Giacomo Savelli d'Ariccia⁷⁴⁴. Nel 1569 fu eletto consigliere del rione Colonna, nel gennaio 1571 fu consigliere di Colonna per un trimestre, nell'ottobre 1579 fu consigliere di Monti per un trimestre, nel 1581 fu consigliere di Trevi, lo stesso nel luglio 1584 per un trimestre, nel luglio 1586 fu caporione di Trevi per un trimestre, nel gennaio 1587 fu consigliere dello stesso rione per un trimestre, lo stesso nell'ottobre successivo e nell'aprile 1593, nell'ottobre 1594 fu consigliere di Campo Marzo per un trimestre⁷⁴⁵. Nel 1596 possedeva le tenute di S. Agata e Pietra Aurea, sulla via Nomentana, con tre

⁷³¹ BONANNI, *Ordinum Religiosorum*, p. 67.

⁷³² Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 79, n. 352 (atti Giovanni Maria Miccinocchi).

⁷³³ AS. Cap., Cred. I, to. 18, p. 59.

⁷³⁴ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 212/77v (1 agosto 1548, atti Curzio Saccocci, in Archivio Capitolino).

⁷³⁵ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 213/78r (13 maggio 1551, atti Curzio Saccocci); Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 117, n. 510.

⁷³⁶ MARCHETTI LONGHI, *Le contrade medioevali*, p. 500, nota.

⁷³⁷ AS. Cap., Cred. I, to. 20, p. 30.

⁷³⁸ AS. Cap., Cred. I, to. 20, p. 137. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 127.

⁷³⁹ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 128r, n. 550 (26 febbraio 1560, atti Curzio Saccocci).

⁷⁴⁰ AS. Cap., Cred. I, to. 21, p. 95; to. 21, p. 141; to. 21, p. 184; to. 22, p. 18. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, pp. 129, 130.

⁷⁴¹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 213/78r (atti Fabio Uxis e Curzio Saccocci).

⁷⁴² AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 213/78v (22 settembre 1564, atti Curzio Saccocci, in Archivio Capitolino).

⁷⁴³ TOMASSETTI, *La campagna romana*, VI.206 (25 settembre 1564); COSTE, *I casali della Campagna di Roma*, a. 94 (1971), p. 65, nota 6.

⁷⁴⁴ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, p. 206 (25 settembre 1564); COSTE, *I casali della Campagna di Roma*, a. 94 (1971), p. 65, nota 6.

⁷⁴⁵ AS. Cap., Cred. I, to. 4, p. 18; to. 25, p. 11; to. 27, p. 282; to. 5, p. 10; to. 4, p. 162; to. 28, p. 235; to. 29, p. 39; to. 29, p. 62; to. 29, p. 106; to. 30, p. 82; to. 30, p. 111. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 142.

casali, dette poi "tenuta de Jacovacci" da cui, per corruzione, "tenuta del Coazzo"⁷⁴⁶. Nel luglio 1597 fu eletto consigliere di Campo Marzo per un semestre. Nel gennaio 1599 fu caporione dello stesso per nove mesi⁷⁴⁷. Il 20 luglio di quell'anno ricevette un luogo del Monte Annona da Roberto Primi⁷⁴⁸. Nel 1600 fece testamento, lasciando erede l'ospedale di S. Giacomo degli Incurabili e dove cita la moglie e la sorella Cinzia⁷⁴⁹. Tra le sue proprietà le case in piazza di Sciarra, un'altra nei pressi donata a Giovanni Battista Fabi⁷⁵⁰ e la tenuta di Precoio, fuori porta Pia⁷⁵¹. Morì il 15 luglio di quell'anno venendo sepolto nella prima cappella destra della chiesa di S. Giacomo: "*D.O.M. / Nicolao Iacobatio / patritio romano / viro religione in Deum / pietate in pauperes / singulari / quod moriens / una cum corpore / rem suam omnem / ad piam hanc domum / atq. aedem venire volvit / (stemma) / Custodes huius archihospitalis / in sacello quod / ex testamento absolvi / atq. ornari iussit / grati animi / monumentum / pp. / vixit annos LXIII / menses VIII dies X / obiit id. iulii MDC*"⁷⁵². Non ebbe figli⁷⁵³.

J10. IACOVACCI Cinzia (not. 1548-1600) - Nel 1548 è citata nel testamento del padre (scheda J02). Nel 1551 sposò Angelo Clavario, da S. Angelo nel ducato di Urbino (J09). Nel 1581 morì il marito e venne sepolto, a sua cura, in S. Marcello, con gli stemmi Clavari e Iacovacci⁷⁵⁴. Nella sua casa venne prodotto un miracolo di S. Felice da Cantalice (+.1587)⁷⁵⁵. Nel 1600 fu contemplata nel testamento del fratello Nicola (scheda J09). Il 29 marzo 1640 venne rilasciata fede della sua morte⁷⁵⁶.

J11. IACOVACCI Giovanna (not. 1548-1564) - Nel 1548 fu menzionata nel testamento del padre⁷⁵⁷. Sposò Fabio Marchesano, da Città di Castello⁷⁵⁸. Nel 1564 il fratello Nicola rilasciò una quietanza al marito (J09).

RAMO K, proveniente dal ramo H

Generazione XI (figlie naturali di Cristoforo)

K01. IACOVACCI Felice – Si fece monaca⁷⁵⁹.

⁷⁴⁶ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, p. 163, 199; COSTE, *I casali della Campagna di Roma*, a. 94 (1971), p. 116, n. 343; p. 117, n. 356; p. 118, n. 360.

⁷⁴⁷ AS. Cap., Cred. I, to. 30, p. 251; to. 30, p. 291. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 148.

⁷⁴⁸ AS. Cap., Cred. II, to. 51, p. 46.

⁷⁴⁹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 213/78v (25 luglio [sic] 1600, atti Giulio Raimondo, notaio capitolino).

⁷⁵⁰ PIETRANGELI, *Rione III Colonna*, parte I, p. 13

⁷⁵¹ COSTE, *I casali della Campagna di Roma*, a. XCII (1969), p. 81

⁷⁵² GALLETTI, *Inscriptiones romanae*, Vol. II, Cl. XIV, p. CCCCXLV, n. 66. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. IX, p. 132, n. 260.

⁷⁵³ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 211/76v.

⁷⁵⁴ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 213/78v (24 settembre 1581, scomparsa).

⁷⁵⁵ de ROSSI, *Vita del B. Felice da Cantalice*, pp. 141-142.

⁷⁵⁶ AS. Cap., Cred. III, to. 30, p. 111.

⁷⁵⁷ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 212/77v (1 agosto 1548, atti Curzio Saccocci, in Archivio Capitolino).

⁷⁵⁸ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 211/76v.

⁷⁵⁹ AS. Roma, Famiglie romane, tomo XXX, f. 216/81r

K02. IACOVACCI Mercuria - Nel 1553 sposò Cinzio Laureli, nobile di Rimini⁷⁶⁰.

RAMO L, proveniente dal ramo H

Generazione XI (figlia di Antonio)

L01. IACOVACCI Ortensia (not. 1560, +.1627) – Circa il 1560 sposò Mario Mellini⁷⁶¹, pronipote di papa Innocenzo VIII (1484-1492)⁷⁶². Nel 1560 sottoscrisse un atto riguardante i beni del marito, esiliato da Roma⁷⁶³. Nel 1564, col marito, fece aprire il testamento dello zio Giacomo Iacovacci, di cui fu erede per un terzo⁷⁶⁴, beni di cui successivamente prese possesso. Nel 1590 venne eletto papa Urbano VII, Giovanni Battista Castagna, nipote *ex mater* di Marzia di Cristoforo Iacovacci⁷⁶⁵, che visse solo 12 giorni. Il nuovo papa era nato nel 1521 da Cosimo, di famiglia genovese, e da Costanza Ricci, nipote del cardinale Domenico Iacovacci, ed era stato creato cardinale nel 1583. E' in occasione dell'esaltazione al Soglio che venne stampato l'albero genealogico degli Iacovacci de Faceschi, con tutte le famiglie con loro imparentate⁷⁶⁶. Appena assunto al pontificato, nominò Mario Mellini alla carica di castellano di Castel S. Angelo, che però non poté ricoprire per la morte del papa prima del suo rientro a Roma dall'esilio⁷⁶⁷. Il marito poté tornare solo nel 1602 e morì nello stesso anno, venendo sepolto nella sua cappella gentilizia in S. Maria del Popolo⁷⁶⁸. Ortensia morì nel 1627 in parrocchia di S. Salvatore alle Coppelle e venne sepolta in S. Maria del Popolo⁷⁶⁹.

RAMO M, proveniente dal ramo J, dei rioni Colonna e Trevi

Generazione XI (figli di Marco Antonio)

M01. IACOVACCI Tarquinio (not. 1547, +.1596) - Nel 1547 venne indicato erede nel testamento del padre (J05), nel 1548 come erede sostitutivo nel testamento dello zio Lorenzo Iacovacci⁷⁷⁰, nel 1550 ancora in uno del padre (scheda J05) e nel 1554 in quello dello zio Giovanni Battista (scheda J06). Nel 1555 il capitolo Vaticano iniziò una causa contro alcuni suoi affittuari

⁷⁶⁰ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 121, n. 526 (26 giugno 1553).

⁷⁶¹ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 216/81r; PAGLIUCCHI, *I Castellani di Castel S. Angelo*, vol. II, p. 32.

⁷⁶² SANSOVINO, *Origine delle cose*; cit. in Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 186r, n. 774.

⁷⁶³ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 128, n. 551 (2 aprile 1560; la dice vedova, ma in realtà il marito era esiliato).

⁷⁶⁴ AS. Roma, Famiglie romane, t. 1, f. 148/150v (14 dicembre 1564, atti Curzio Saccocci).

⁷⁶⁵ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 86, p. 36; SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, vol. III, p. 426 (chiama la nonna Maria, anziché Marzia Iacovacci).

⁷⁶⁶ L'albero genealogico degli Iacovacci Faceschi è datato 15 settembre 1590, giorno dell'esaltazione al pontificato di Urbano VII e venne inciso da "Nicolaus van Alst Bruxell(ensis)". Citato da AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. II, p. 182. Copia in possesso dell'autore, munifico dono del dott. Alberto Laudi.

⁷⁶⁷ PAGLIUCCHI, *I Castellani di Castel S. Angelo*, vol. II, pp. 32-33.

⁷⁶⁸ PAGLIUCCHI, *I Castellani di Castel S. Angelo*, vol. II, pp. 32-33.

⁷⁶⁹ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 197r, n. 809 (6 aprile 1627).

⁷⁷⁰ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 212/77v (1 agosto 1548, atti Curzio Saccocci, in Archivio Capitolino).

di terreni, tra cui gli Iacovacci, perché le rendite promesse nel 1526 non erano state pagate⁷⁷¹. "Per virtù militare si trovò in diversi fatti d'arme e particolarmente nella battaglia di Montmorency [1562] e nella navale alli Curzolani [Lepanto, 1571]"⁷⁷². Nel 1563 combinò le nozze della sorella Ortensia⁷⁷³. Nel 1564 terminò la causa del capitolo Vaticano con la cessione definitiva agli affittuari⁷⁷⁴. Sempre in quell'anno, col fratello Marzio, vendette i casali Monastero e Colonnella⁷⁷⁵, e contemporaneamente ebbe la nomina di curatori⁷⁷⁶. Nello stesso anno rinunciò ai diritti sull'eredità dello zio Lorenzo Iacovacci⁷⁷⁷. Nell'ottobre 1566 fu eletto caporione di Colonna per un trimestre⁷⁷⁸. Nel 1569 fu consigliere dello stesso rione⁷⁷⁹. Nell'aprile 1571 fu eletto caporione di Colonna per un trimestre⁷⁸⁰. Lo stesso nel gennaio 1577⁷⁸¹. Il 13 marzo 1578 acquistò dai conservatori di Campidoglio due luoghi del Monte Sanità⁷⁸². Nel 1581 fu consigliere di Colonna⁷⁸³. Il 25 febbraio 1583 acquistò dai conservatori di Campidoglio un altro luogo del Monte Sanità⁷⁸⁴. Il 19 aprile 1585, in qualità di capitano, con i "suoi ufficiali e soldati mandati dal Sacro Collegio per servizio del Popolo Romano, [giurò] di riconoscere per loro superiori li Sigg. Conservatori, Priore ed altri Officiali del medesimo per il tempo della Sede vacante di Gregorio XIII"⁷⁸⁵. Nel luglio 1587 fu eletto consigliere di Trevi per un trimestre⁷⁸⁶. Nell'ottobre 1588 fu eletto caporione dello stesso per un trimestre⁷⁸⁷. Nel gennaio 1589 fu eletto ancora consigliere dello stesso per un trimestre⁷⁸⁸ e nell'ottobre fu conservatore per un trimestre⁷⁸⁹. Morì nel 1596 e venne sepolto in S. Marcello, a cura del fratello Marzio⁷⁹⁰. Non ebbe moglie né figli.

M02.IACOVACCI Marzio (not. 1547-1596) - Nel 1547 e 1550 fu nominato quale erede del padre e nel 1554 dello zio Giovanni Battista Iacovacci (J05 e

⁷⁷¹ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, pp. 200, 425.

⁷⁷² AS. Roma, Famiglie romane, tomo XXX, f. 211/76v.

⁷⁷³ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 213/78r (5 maggio 1563, atti Bernardino Conti, in Archivio Capitolino).

⁷⁷⁴ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, pp. 200, 425.

⁷⁷⁵ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 135, n. 578 (9 agosto 1564, atti Curzio Saccocci; dice che riassume molti altri istromenti).

⁷⁷⁶ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 213/78v (9 agosto 1564, atti Curzio Saccocci, in Archivio Capitolino).

⁷⁷⁷ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. VI, p. 206 (25 settembre 1564); COSTE, *I casali della Campagna di Roma*, a. 94 (1971), p. 65, nota 6.

⁷⁷⁸ AS. Cap., Cred. I, to. 23, p. 31. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 132.

⁷⁷⁹ AS. Cap., Cred. I, to. 4, p. 140.

⁷⁸⁰ AS. Cap., Cred. I, to. 25, p. 55. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 134.

⁷⁸¹ AS. Cap., Cred. I, to. 27, p. 120. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 138.

⁷⁸² AS. Cap., Cred. 11, to. 31, p. 23.

⁷⁸³ AS. Cap., Cred. I, to. 5, p. 63.

⁷⁸⁴ AS. Cap., Cred. 11, to. 31, p. 33.

⁷⁸⁵ AS. Cap., Cred. I, to. 6, p. 125.

⁷⁸⁶ AS. Cap., Cred. I, to. 29, p. 88.

⁷⁸⁷ AS. Cap., Cred. I, to. 29, p. 171. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 143.

⁷⁸⁸ AS. Cap., Cred. I, to. 29, p. 184.

⁷⁸⁹ AS. Cap., Cred. I, to. 29, p. 218. AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. I, p. 458; PIETRAMELLARA, *Il Libro d'oro del Campidoglio*, vol. II, p. 203. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 70.

⁷⁹⁰ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 213/78v (6 ottobre 1596). Lapide in S. Marcello.

J06). Circa il 1560 gli vennero dedicati dei versi di Cesare Caporali⁷⁹¹. Nel 1563 combinò le nozze della sorella Ortensia (M01). Nel 1564, col fratello Tarquinio, vendette la loro parte dei casali di Monastero e Colonnella e contemporaneamente ebbe la nomina di curatori (M01). Nello stesso anno rinunciò ai diritti sull'eredità dello zio Lorenzo⁷⁹². Nel 1569 fu tra i consiglieri del rione Colonna⁷⁹³. Nell'ottobre 1575 fu eletto caporione di Colonna per un trimestre⁷⁹⁴. Nell'aprile 1576 fu consigliere di Colonna per un trimestre⁷⁹⁵. Nel 1596 curò la sepoltura del fratello Tarquinio (scheda M01). Fu canonico di S. Lorenzo in Damaso⁷⁹⁶.

M03.IACOVACCI Antonia (od Antonina) - Nel 1554 venne citata nel testamento dello zio Giovanni Battista Iacovacci (scheda J06). Morì giovinetta⁷⁹⁷.

M04.IACOVACCI Ortensia (not. 1554-1563) - Nel 1554 venne citata nel testamento dello zio Giovanni Battista Iacovacci (scheda J06). Nel 1563 sposò il nobile Gentile Rendoli perugino (M01).

M05.IACOVACCI Fausta - Nel 1554 venne citata nel testamento dello zio Giovanni Battista Iacovacci (scheda J06). Fu monaca in S. Sisto col nome di suor Angela⁷⁹⁸.

RAMO SCONOSCIUTO di Parione

Forse proveniente dal ramo A.

Generazione VI

S01. IACOVACCI Antonio (not. 1365) - Nel 1365, loca in enfiteusi perpetua alcune case nel rione di Parione di proprietà della chiesa di S. Tommaso⁷⁹⁹. Non sappiamo molto di questo ramo di Parione, anche per le omonimie coi membri del ramo di Trevi.

S02. IACOVACCI Domenico - Nel ramo di Parione si colloca anche questo Domenico Iacovacci, del quale non si conosce la paternità. Forse è fratello dell'Antonio suddetto. Fu padre di Cristoforo (ramo E).

⁷⁹¹ Editi in “*Antologia di poesia omoerotica volgare del Cinquecento*”, a cura di Danilo Romei, Banca dati “Nuovo Rinascimento”, 2008.

⁷⁹² AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 213/78v (22 settembre 1564, atti Curzio Saccocci).

⁷⁹³ AS. Cap., Cred. I, to. 4, p. 84.

⁷⁹⁴ AS. Cap., Cred. I, to. 26, p. 261.

⁷⁹⁵ AS. Cap., Cred. I, to. 27, p. 34. DE DOMINICIS, *Membri del Senato*, p. 137.

⁷⁹⁶ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 212/77r.

⁷⁹⁷ AS. Roma, Famiglie romane, tomo XXX, f. 212/77r

⁷⁹⁸ AS. Roma, Famiglie romane, t. 30, f. 212/77r; BERTHIER, *Chroniques du monastère*, vol. II, p. 46.

⁷⁹⁹ Bibl. Angelica, ms. 1604 (15 giugno 1635, atti Antonia Gaioli).

RAMI SCONOSCIUTI di Campo Marzio

Forse provenienti dal ramo A.

Generazione VI

S03. IACOVACCI Paolo (not. 1365) - Nel 1365 fu teste in un compromesso tra Filippo di Giovanni Migliorati, Stefano Mei e Tommaso Veralli⁸⁰⁰. Cristoforo di Domenico (del ramo A) nel 1458 risultava residente in questo rione. Non sappiamo in che modo Paolo sia imparentato col ramo A, ma la sua discendenza si dovrebbe essere estinta nel Sacco del 1527, quando i nostri, già da un secolo, vi si erano stabiliti. Paolo fu padre di Giovanni Giacomo (ramo F).

S04. IACOVACCI Cecco (+ av. 1414) - Nel 1414, i suoi eredi avevano case alla Scrofa, in parrocchia di S. Trifone⁸⁰¹. Fu padre di Nicola (ramo G).

Generazione VII

S05. IACOVACCI Lelio (o Lello) (not. 1412-1429) - Nel 1412 è presente alla stesura del testamento di Paolo di Renzo di Paolo Carboni, del rione Ponte⁸⁰². Fu tra gli elettori del popolo romano nel 1425, 1427 e 1429⁸⁰³.

Generazione XIII

S06. IACOVACCI Violante (n.ca.1597, +.1667) – Figlia di Paolo, nacque a Canemorto. Morì in parrocchia di S. Lorenzo in Lucina il 12 gennaio 1667, all'età di 70 anni⁸⁰⁴.

Generazione XIV

S07. IACOVACCI Fulgenzio – Nel 1661-1675 lo troviamo dispensiere della famiglia Borghese, nel loro palazzo “nuovo” in parrocchia di S. Lorenzo in Lucina⁸⁰⁵.

RAMO SCONOSCIUTO di S. Eustachio, forse proveniente dai rami A o H

Generazione VI

S08. IACOVACCI Domizio (not. 1372) - Del rione S. Eustachio. Anche lui ebbe un figlio che partecipò alla citata festa popolare al Testaccio nel 1372, ma credo che la cronaca di Nardo Scoccia Pile che ne fa menzione sia falsa.

⁸⁰⁰ Bibl. Angelica, ms. 1604 (10 dicembre 1635, atti Antonio Gaioli).

⁸⁰¹ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 34 (4 giugno 1414, concessioni di Ladislao di Durazzo, re di Napoli, ad alcuni suoi confinanti).

⁸⁰² Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 5v, n. 33 (atti Nardo di Domenico Bonanni notaio pubblico, in archivio di S. Maria Nuova).

⁸⁰³ Bibl. Angelica, ms. 1604, nn. 40 (1 ottobre 1425), 43 (1 gennaio 1427), 47 (1 ottobre 1429).

⁸⁰⁴ ASVR, S. Lorenzo in Lucina, Defunti 1657-1667, c.197r.

⁸⁰⁵ ASVR, S. Lorenzo in Lucina, Stato delle anime, a. 1661, pp. 208, 211; a. 1675, p. 111v.

Infatti, la prima presenza documentata di Iacovacci in quel rione risale al 1495, troppo tempo dopo.

Generazione VIII

S09. IACOVACCI Cristoforo - Doveva risiedere nel rione S. Eustachio e morì prima del 1501. Sposò Iacoba⁸⁰⁶ e fu padre di Domenico (ramo I).

RAMO SCONOSCIUTO di Trevi e Campitelli, forse proveniente dal ramo A

Generazione VI

S10. IACOVACCI Lucio (o Luccio, not. 1383-1391) - Nel 1383 e 1391 abitava nel rione Trevi ed era uno dei cinque proprietari di Olevano e pertinenze (A10). Nel 1391 fu teste in un atto⁸⁰⁷.

Generazione VII

S11. IACOVACCI Romanello – Del rione Trevi. Nel 1412 fu teste in una quietanza di Marino Lacti (Latti) a Giuliano Jannotti⁸⁰⁸.

S12. IACOVACCI Pietro Matteo (+.1395) - Giudice di Angelo Albertoni, venne sepolto nel 1395 in S. Maria in Campitelli e sulla sua lapide funeraria, scomparsa, vi era lo stemma Albertoni⁸⁰⁹. Giovanni Pietro Caffarelli credette che questa notizia fosse falsa, ma al 1419 risultano delle messe da celebrarsi dalla confraternita del SS. Salvatore in memoria di un Matteo Iacovacci "*judicis Angeli*", di quel rione e sepolto in quella chiesa, il che confermerebbe la notizia⁸¹⁰. Non abbiamo altre presenze contemporanee nel rione Campitelli.

RAMO SCONOSCIUTO di Monti, forse proveniente dal ramo A

Generazione VII

S13. IACOVACCI Antonio - Nel 1425 è citato come residente nel rione Monti⁸¹¹.

S14. IACOVACCI Santo (o Santi) - Nel 1425 prende in locazione la taverna della Lupa, su piazza S. Giovanni in Laterano, avanti la piazza dell'Olmo, quindi anch'esso nel rione Monti⁸¹².

⁸⁰⁶ BECKER Rotraud, voce Iacovacci Cristoforo in *Dizionario Biografico degli Italiani* (Treccani), ed. web.

⁸⁰⁷ Bibl. Angelica, ms. 1604 (10 novembre 1391, atti Paolo de Seromannis, in Archivio Urbano).

⁸⁰⁸ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 5v, n. 32 (15 febbraio 1412, atti Pietro di Jacobello Capogalli notaio pubblico).

⁸⁰⁹ Bibl. Angelica, ms. 1604 (5 ottobre 1395, la nota del Caffarelli è qui riportata).

⁸¹⁰ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 36.

⁸¹¹ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 42.

⁸¹² Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 41.

RAMO SCONOSCIUTO del rione Colonna, forse proveniente dai rami A, F, G, I, J, M

Generazione XIII

S15. IACOVACCI Domenico (1634-1701) - Nacque nel 1634⁸¹³. Pittore. Tra il 1652 ed il 1694 fu membro della Compagnia di S. Giuseppe di Terrasanta, detta dei Virtuosi, al Pantheon⁸¹⁴. Fu anche membro dell'Accademia di S. Luca⁸¹⁵. Nel 1675 lo si trova abitare in parrocchia di S. Andrea delle Fratte, alla salita di S. Giuseppe, nell'isola dei Pennagalli, subito prima dell'osteria dei Tre Re⁸¹⁶. Alcune sue opere sono nella chiesa di S. Andrea delle Fratte, nella prima cappella a destra dove è il fonte battesimale⁸¹⁷. Morì nel 1701⁸¹⁸. Ebbe forse una figlia, Maddalena.

S16. IACOVACCI Nicola (o Cola) - Nel 1659, abitando nel rione Colonna, era tra gli avvocati concistoriali⁸¹⁹. Era lui quello al quale faceva riferimento la citata informazione anonima (scheda A33).

Generazione XIV

S17. JACOVACCI Maddalena (n.ca.1640, +.1709) – Romana. Figlia di Domenico. Fu moglie di Claudio Bagliè. Morì il 15 aprile 1709 a 40 anni e fu sepolta gratuitamente in S. Andrea delle Fratte⁸²⁰.

RAMO SCONOSCIUTO di S. Agostino

Generazione VIII

S18. IACOVACCI de FACESCHI, ... (not.1428) – Circa il 1428 sposò Lucrezia Margani e molto probabilmente morì prima del 1478, quando la moglie fece fare la sepoltura del figlio Evangelista in S. Agostino. La stessa, che fu prioressa della società di S. Monica, morì a 60 anni nel 1585 e sepolta nella stessa chiesa: “*D.O.M. / Lucretia Margana de Iacoba/tiis romana nobilis virgo Sa/nctae Monicae Societatis prior/issae officio per multos annos / functa sexagesimum agens / annum noscens cineres / cineribus reddituram locum / hunc sibi instituit in quo / cadaver cum suum obierit / diem poni curavit anno / D.ni M.D.L.XXXV*”⁸²¹.

⁸¹³ PIETRANGELI, *Rione III Colonna*, parte III, p. 44.

⁸¹⁴ TIBERIA, *La Compagnia di S. Giuseppe di Terrasanta*.

⁸¹⁵ Archivio dell'Accademia di S. Luca, vol. 69, n. 296, c. 5v.

⁸¹⁶ ASVR, S. Andrea delle Fratte, Stato delle anime 1675, p. 58. Nel documento è detto di 51 anni e quindi sarebbe nato nel 1641 e non nel 1651.

⁸¹⁷ TITI, *Descrizione delle pitture*, p. 342. MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 45, p. 176. PIETRANGELI, *Rione III Colonna*, parte III, p. 44

⁸¹⁸ PIETRANGELI, *Rione III Colonna*, parte III, p. 44

⁸¹⁹ BICCI, *Notizia della famiglia Boccapaduli*, p. 717 nota (30 giugno 1659).

⁸²⁰ ASVR, S. Andrea delle Fratte, Morti 1685-1715, 110r.

⁸²¹ Nel pavimento della cappella di S. Monica. GALLETTI, *Inscriptiones romanae*, Vol. III, Cl. XIX, p. CCCXXXV, n. 35. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. V, p. 68, n. 200. Non sappiamo da dove ebbe origine questo ramo con sepoltura in quella chiesa. Del figlio non è dichiarata la paternità, ma l'aggiunta del cognome Faceschi lo farebbe nipote di Domenico (scheda A11). In S. Agostino fu sepolto più tardi Giovanni Battista Mauri,

Generazione IX

S19. IACOVACCI de FACESCHI Evangelista (n.ca.1429, +.1478) - Morì il 12 gennaio 1478. Nella sua lapide funeraria postagli dalla madre Lucrezia in S. Agostino, dove è indicato nobile romano, risulta che fu dottore in teologia e diritto ecclesiastico, nonché frate agostiniano, baccalario e antista dei penitenzieri della basilica Lateranense: "*Evangelistae Iacobacio de Faces/chis Ord. Eremit[anus] ex voto matris / baccalario penitentiaror[um] in / basilica Lateranen antistiti / Qui vix an. XLV Lucretia mater / filio cariss. posuit, Obiit anno sal. / MCCCCLXXIIX pr[idie] id[us] ian[uarii].*" La lapide è scomparsa; si trovava nella navata centrale tra i pilastri presso l'altar maggiore; aveva l'iscrizione sotto la figura del defunto in abito togato⁸²².

ALTRI RAMI SCONOSCIUTI

Generazione X

S20. IACOVACCI Sante – Nel 1483 sposò Giulia Fighinella, del rione Monti⁸²³.

S21. IACOVACCI Cola - Nel 1484 fece una rissa in Campidoglio con Bartolo Cavalieri a causa di suo figlio Romanello⁸²⁴.

Generazione XI

S22. IACOVACCI Costanza - Nel 1525, sposò Biagio Perini, fiorentino⁸²⁵.

Generazione XII

S23. IACOVACCI Clarice (1562-1564) - Nata nel 1562, morì nel 1564 venendo sepolta in S. Stefano del Trullo: "*D.O.M. / Hic iacet Clarix de Iacobaciis quae vixit / ann. duos et dies XV. Obiit VIII idus / mart MDLXIII*"⁸²⁶. Dato il luogo di sepoltura era forse del ramo A.

S24. IACOBACCI Alessandro (not. 1579-1609) - Nato a Viterbo, negli anni 1579-1609 era abbreviatore *de parco maiori*⁸²⁷.

marito di Gregoria Iacovacci de Faceschi, nel 1546 (scheda A20), ma sembra essere un caso.

⁸²² Bibl. Angelica, ms. 1604, nn. 85, 86; FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. V, p. 16, n. 36. GUALDI-GIGLI, *Raccolta di memorie sepolcrali*, p. I, f. 49v; GALLETTI, *Inscriptiones romanae*, Vol. III, Cl. XX, p. CCCCXX, n. 73-

⁸²³ Bibl. Angelica, ms. 1604, f. 18v, n. 92 (1 settembre 1483, atti Baldassarre Rocca, in Archivio del Capitolo di S. Maria Maggiore).

⁸²⁴ Bibl. Angelica, ms. 1604, n. 95.

⁸²⁵ Bibl. Angelica, ms. 1604, c. 63, n. 286 (16 agosto 1525).

⁸²⁶ FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. II, p. 488, n. 1487 (8 marzo 1564; leggesi nel GUALDI-GIGLI, *Raccolta di memorie sepolcrali*, p. II, f. 441v, e nell'Inventario, Cod. Chig. I, VI, 205, fol. 191).

⁸²⁷ WEBER, *Legati e governatori*, p. 723.

S25. IACOVACCI Lucrezia - Nel 1590 curò la sepoltura del marito Giovanni Antonio Calvi in S. Maria del Popolo⁸²⁸.

S26. IACOVACCI Giacomo - Nel 1588 nominò per suoi procuratori Pietro Paolo Maddaleni, Francesco Tomini ed Orazio Malvezzi⁸²⁹. Viveva ad Albano⁸³⁰. Sposò Castumia Guidoni.

S27. IACOVACCI Pirro – Nell’aprile 1593 fu eletto sindaco degli ufficiali del Popolo Romano per un trimestre⁸³¹.

S28. IACOVACCI Giovanni Domenico – Nato a Cicoli di Abruzzo. Forse nel 1606 “venendo alle prese il detto Gio[vanni] Dom[eni]co et un tal Cellino da Piperno suo compagno con Mario [Sorci, romano], esso Mario, con un coltello ferisse più volte il detto Gio[vanni] Dom[eni]co et ferisse anche il detto Cellino delle quali ferite Gio[vanni] Dom[eni]co a pochi giorni morì, e Cellino in pochi giorni guarì essendo leggermente ferito”.⁸³²

S29. IACOVACCI Giovanni Antonio - Nel 1607 intervenne all'esame dello statuto di Albano⁸³³.

Generazione XIII

S30. IACOVACCI Virginia – Figlia di Giacomo. Nacque in Albano. Nel 1600 cresimò a Roma, avendo per compare Nicolò Guelfi⁸³⁴.

S31. IACOVACCI Francesco (not. 1648-1663) - Forse appartenente ai rami A, H od a quello S di Trevi. Dottore nei due diritti. Nel 1648 pubblicò “*Legibus doctorum auctoritatibus Patrem n. quamvis reformatum et intuitu decreti custodem electum...*”, Tarvisij. Nel 1663 morì la figlia Antonia, di sei mesi, che venne sepolta in S. Maria in Campitelli⁸³⁵.

S32. IACOVACCI Dorotea – Il 1 febbraio 1652 ebbe un censo di 50 scudi⁸³⁶.

S33. IACOBATII Domenico Ottavio – Nel 1668 pubblicò “*Osia doxologica Baptistae cardinalis Zeni eminentissimi coram sereniss.ma republica Veneta, Venetijs, Mortali*”.

⁸²⁸ AMAYDEN, *Storia delle famiglie romane*, vol. I, p. 240 (8 settembre 1590; riporta il testo della lapide).

⁸²⁹ AS. Roma, Indice 104/VIII, f. 163 (28 novembre 1588; Famiglie romane, b.89, fs.1).

⁸³⁰ Stando al Lucidi, gli Iacovacci di Albano discenderebbero da Domenico (scheda A33) ma non è così perché questo Giacomo è più vecchio di lui ed appartiene alla generazione precedente. Non si esclude però che deriverebbero dallo stesso ramo.

⁸³¹ AS. Cap., Cred. I, to. 30, p. 81.

⁸³² AS.Roma, Camerale II, Arti e mestieri, b. 13, Credenzeri, carta sciolta.

⁸³³ TOMASSETTI, *La campagna romana*, vol. II, p. 265.

⁸³⁴ ASVR, Cresime S.Giovanni in Laterano, vol. 2, a.d. (11 maggio 1600).

⁸³⁵ ASVR, S. Maria in Campitelli, Morti III, a.d. (28 ottobre 1663).

⁸³⁶ AS. Cap., Camera Capitolina, Vol. 18, c. 141r.

Alcuni JACOVACCI romani,
generazioni successive all'estinzione

S34. IACOVACCI Nicolò (o Nicola, not. 1705, +.1734) – Dottore nei due diritti. Fu avvocato e procuratore fiscale di Roma. Nel 1705 nominò Simone Costanzi come suo perito nella misura e stima di una bottega posta "nella strada che dalla piazza de doi Macelli tende alla piazza Pellestrina", acquistata per esproprio⁸³⁷. L'8 novembre 1706 ottenne licenza per la riedificazione di una casa nella strada della Madonna SS. di Costantinopoli verso piazza Barberini⁸³⁸. Nell'agosto 1710 ottenne il Fiscalato generale della Camera Apostolica⁸³⁹. Nel 1725 pubblicò "Osservazioni del fiscale generale se convenga dissobligare li rei a prestare il giuramento di dire la verità, Roma, Stamperia della Rev. Camera Apostolica". Scrisse il sonetto "La cavalcata"⁸⁴⁰. Per lui disegnò varie cose Sempronio Subissati. Nicolò è descritto come "degnissimo fiscale, che oltre all'essere dottore in oggi che nel diritto criminale ha pochi uguali è versato in belle lettere, è ornato di moltissime erudizioni, e molto eziandio si diletta con gusto, ed intelligenza delle nostre belle arti"⁸⁴¹. Morì nel 1734, lasciando erede l'ospedale del SS. Salvatore al Laterano dove, nella corsia grande, era dipinto: "D.O.M. / Nicolao Iacobatio rom[anus] R.C.A. proc[uratore] fiscali / iustitia pariter et pietate conspicuo / qui xenodochium hoc suum ex asse heredem instituit / volvitq[ue] / sex superaddi lectos pro infirmis / et pro expianda anima sua sing. sabbatis incruentam ostiam offerri / ut in test[amentum] per acta Caesar[em] Parchetti not. cam. Ap die IX Xbris / MDCCXXXIV / aeternum beneficii et oneris monumentum / Virgilius march. Crescentius / Petro Paul[us] Baccapadul[is] / Virgin[us] Cenci custod[is] / et Camillus Capranica camerar[us] / p.c."⁸⁴².

S35. IACOVACCI di Alatri – Un ramo comparve in questa città alla metà del secolo XVIII. Luca fu più volte primo conservatore (1755, 1762, 1763, 1766, 1774, 1779, 1780 e 1785), un Giuseppe fu primo conservatore (1788, 1793 e 1795), un Giovanni Felice fu sindaco (1803 e 1808) e poi maire (1809, 1810, 1812, 1813, 1814), un Filippo fu gonfaloniere (1826, 1849, 1850). Quest'ultimo, nel 1843, nella visita di papa Gregorio XVI ad Alatri, fece le veci del governatore infermo⁸⁴³. Nel 1849, come gonfaloniere di Alatri, andò ad onorare papa Pio IX a Gaeta poi, come presidente della commissione municipale per accoglierlo in visita, gli presentò le chiavi della città⁸⁴⁴. Nel 1841 Angelina Iacovacci si monacò in quel monastero benedettino col nome di suor Maria Vittoria. Giovanni (n. 1821) nel 1863 divenne vescovo titolare di Eritrea (vedi voce a parte).

⁸³⁷ *In Urbe architectus*, pp. 345-346 (24 agosto 1705; A.S.Roma, NTAS, b. 127, cc. 25 sgg.)

⁸³⁸ *L'Angelo e la città. La città nel Settecento*, Roma (Fratelli Palombi editori), 1988, vol. II, p. 111, n. 83.

⁸³⁹ ASV, Brevi e bolle, Indice 789 (Clemente XI, 1707-1712), f. 435v.

⁸⁴⁰ Bibl. Angelica, ms.1598, int. 27

⁸⁴¹ PASCOLI, *Vite de' pittori*, Roma, 1736. p. 407.

⁸⁴² BICCI, *Notizia della famiglia Baccapaduli*, p. 545; FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese*, vol. VIII, p. 161, n. 448.

⁸⁴³ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 89, p. 62 (4 maggio 1843).

⁸⁴⁴ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 89, pp. 73-75 (gennaio 1849).

S36. IACOVAZZI Pietro - Figlio di Michele. Nel 1781, vedovo di Felice Lulli, della parrocchia di S. Maria in Via, sposò Marianna fu Simone Rugen (o Ruchinet, Ruggen), della parrocchia di S. Maria sopra Minerva⁸⁴⁵.

S37. IACOVACCI Serafino (n. 1776, not. 1825) - Nato nel 1776 in Vallecorsa. Brigante. Nel 1825 si costituì⁸⁴⁶.

S38. IACOVACCI Giuseppe (n. 1787, not. 1825) - Nato nel 1787 in Vallecorsa. Brigante. Nel 1825 si costituì⁸⁴⁷.

S39. IACOVACCI Vincenzo (Cencio) (1811-1881)⁸⁴⁸ – Romano. Figlio di Filippo. Lasciati gli studi di filosofia, nel 1828 cominciò a fare l'impresario teatrale del teatro Fiano, del quale (dal 1832 al 1844) fu appaltatore in proprio. Fino alla fine del secolo fu grande gestore di spettacoli lirici. Nel 1834 sposò Giacinta Papi. Dal 1838 al 1846 ebbe anche la direzione del Valle, dove fece rappresentare "*Il finto Stanislao, ovvero Un giorno di gloria*", di Giuseppe Verdi. Dal 1839 diresse anche l'Apollo (o Regio), dove fece dare le prime de "*La battaglia di Legnano*" (1849), del "*Trovatore*" (1853) e del "*Ballo in maschera*" (1859), "*La forza del destino*" (1863), tutte opere di Verdi. Sempre all'Apollo fece rappresentare la prima de "*Adelia*" di Donizzetti. Gestì anche l'Argentina (nel 1840 e poi dal 1846 al 1880). Appaltò per brevi periodi anche il teatro Alibert (1843, 1848, e forse altre volte) e per nove anni il Corea (dal 1844). Alla fine fu impresario anche del Costanzi (dal 1880). Nel 1853 organizzò l'estrazione della tombola in piazza Navona⁸⁴⁹. Nel 1865, rimasto vedovo, si risposò con Luigia Brunetti. Esiste una sua caricatura⁸⁵⁰. Dalla prima moglie ebbe sette figli, dei quali sopravvisse solo Giuseppina, e dalla seconda due, tra cui Ernesto.

⁸⁴⁵ DE DOMINICIS, *Archivi dei notai, Ufficio II*, p.1781, p. 02051 (febbraio 1781).

⁸⁴⁶ LODOLINI, *Il brigantaggio nel Lazio*, p. 261 (14 ottobre 1825); p. 266, nota 11.

⁸⁴⁷ LODOLINI, *Il brigantaggio nel Lazio*, p. 266, nota 11.

⁸⁴⁸ Esiste una sua lettera del 1840 nell'archivio privato del librettista Gaetano Ferretti, conservato dagli eredi. Non sappiamo se parente ma un altro Vincenzo Iacobacci (1752-1815), parmense e letterato alla corte di Parma, pubblicò suoi lavori in quella città dal 1782 al 1714. Il nostro fu traduttore dal francese di testi teatrali come *Mustafo e Zanghire* di Sebastian Roch Nicolas de Chamfort (1782 e 1800), *Adelaide e Ghesclino* di Voltaire (1783), *Merope* sempre di Voltaire (1813). Fu poeta autore di sonetti in diverse occasioni: in onore di Vincenzo Monti per una sua tragedia (1786), per la promozione al vescovato di Parma di Adeodato Turchi (1788), per la recuperata salute del conte Gastone della Torre di Rezzonico (1790), a Giambattista Bodoni per un suo dono (1791), per la pubblicazione di inni di Callimaco Cirenense (1792), per le nozze di Carolina Teresa di Borbone principessa di Parma col principe Massimiliano di Sassonia (1792), una sua ode (1794), per la monacazione di D. Marianna Luigia (1798), in onore di Maddalena Grassi (1805) e di Napoleone imperatore dei Francesi e re d'Italia (1805), per l'arrivo di questo a Milano (1807), in onore di Margherita Bodoni (1808), per le nozze di Benedetto Brunati con Metilde Polloni (1811), in una pubblicazione del tipografo Giambattista Bodoni (1811) e per la morte di questi (1814).

⁸⁴⁹ Della sua attività dall'esordio fino al 1857 si trova molta documentazione in: Archivio Storico Capitolino, *I pubblici spettacoli a Roma (1848-1870)*, Inventario, a cura di Angela Maria Montano.

⁸⁵⁰ BRAGAGLIA, *Storia del teatro popolare romano*, pp. 167, 264, 351-352, 355, 494 (interessanti notizie sulla sua attività tratte da Francesco Regli, "Dizionario biografico", Torino 1860; e da Petrai, "Roma sparita"); MILANO, *Il ghetto di Roma*, pp. 327, 351-352; PIETRANGELI, *Rione V Ponte*, parte I, p. 58; PERICOLI RIDOLFINI, *Rione VIII S. Eustachio*, parte II, pp. 40-42

S40. IACOVACCI Giovanni – Nato in Alatri il 22 febbraio 1821. Fu sacerdote e il 27 dicembre 1843 celebrò la sua prima messa, in occasione della quale furono stampati alcuni componimenti poetici (Roma, Tip. delle Belle Arti). Fu promosso vescovo della sede *in partibus* di Eritrea il 1 ottobre 1863. Nel 1877, oltre ad essere era vescovo titolare, era prelado domestico, segretario della Congregazione per l'Esame dei Vescovi, nella sezione dei Sacri Canonici, e deputato ai monasteri del Vicariato di Roma.

S41. IACOVACCI Francesco (not. 1844-1847) - Impresario teatrale, pertanto forse parente di Vincenzo. Nel 1844 venne ammonito dal Tribunale del Governatore per spettacolo indecente. Nel 1847 ebbe in gestione il teatro Fiano⁸⁵¹.

S42. IACOVACCI Loreto (not. 1860-1870) - Nel 1860 era rettore del collegio Greco-ruteno presso il collegio Urbano⁸⁵² nonché professore di canto ecclesiastico nel collegio degli Stati Uniti d'America⁸⁵³. Nel 1870 era rettore del collegio di Propaganda Fide⁸⁵⁴.

S43. IACOVACCI Francesco (1838-1908) - Pittore. Una sua opera si trova nella Galleria Comunale d'Arte Moderna⁸⁵⁵.

⁸⁵¹ BRAGAGLIA, *Storia del teatro popolare romano*, pp. 167, 352, 367, 492. Ho l'impressione che il Bragaglia si riferisse a Vincenzo, errandone il nome.

⁸⁵² MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 98, p. 21.

⁸⁵³ MORONI, *Dizionario di erudizione*, vol. 98, p. 28.

⁸⁵⁴ TAVIANI, *L'opera della luogotenenza*, p. 117, nota 55.

⁸⁵⁵ TCI, *Guida d'Italia, Roma*. Su di lui si segnalano due pubblicazioni: Giuseppe STOPITI, *Jacovacci Cav. Prof. Francesco*, Roma, Stabilimento Tip. Italiano, s.d. (dopo 1881); In morte di Francesco Jacovacci, Roma, Tip. Moderna A. Zapponi, 1908.

ABBREVIAZIONI

AS.Cap. - Archivio Storico Capitolino.
ASRSP - Periodico *Archivio della Società Romana di Storia Patria*.
AS.Roma - Archivio di Stato di Roma.
ASVR - Archivio Storico del Vicariato di Roma.
BAV - Biblioteca Apostolica Vaticana.

BIBLIOGRAFIA

ADINOLFI Pasquale, *Roma nell'età di mezzo, Rione Colonna*, Firenze (Licosa), 1980;
Rione S. Eustachio, idem, 1983.

AMAYDEN Teodoro, *La storia delle famiglie romane*, con note ed aggiunte del Comm.
Carlo Augusto Bertini, voll. 2, Roma (Collegio Araldico) 1910-1914.

Antologia di poesia omoerotica volgare del Cinquecento, a cura di Danilo Romei, Banca
dati "Nuovo Rinascimento", web 2008.

ARALDI Ludovico, *L'Italia nobile*, Venezia, 1722.

ARMELLINI Mariano, *Un censimento della città di Roma sotto il pontificato di Leone X
tratto da un codice inedito dell'Archivio vaticano*, in "Gli studi in Italia", a. IV (1881), vol.
II, fasc. VI, pp. 890-909; a. V (1882), vol. I, fasc. I, pp. 69-84, 161-192; fasc. II, pp. 321-
355; fasc. IV, pp. 481-518; contenente in appendice *Lista di tutte le parrocchie di Roma e
delli rettori loro di rione in rione et primo* (sic), in *Ibidem*, a. V (1882), vol. I, fasc. IV, pp.
489-493.

BALDINUCCI Filippo, *Notizie de' professori del disegno*, Firenze, 1738.

BARONIO Cesare, *Annales Ecclesiastici*, tomo XIX, anno 1191, nn. XVII e XX, ed. Lucae
1746.

BECKER Rotraud, voce Iacovacci Cristoforo in *Dizionario Biografico degli Italiani*
(Treccani), ed. web.

BERTHIER Joachim Joseph (con prefazione di), *Chroniques du monastère de San Sisto et
de San Domenico e Sisto a Rome*, Levanto 1919.

BERTUZZI Aristide, *La nobiltà romana nel 1653*, in "Rivista del Collegio Araldico", a. III
(1905).

BICCI Marco Ubaldo, *Notizia della famiglia Boccapaduli patrizia romana*, Roma 1762.

BONANNI Filippo, *Ordinum Religiosorum in Ecclesia Militanti Catalogus*, pars tertia,
Romae, 1710.

BRAGAGLIA Anton Giulio, *Storia del teatro popolare romano*, Roma (Carlo Colombo)
1958.

CAPPELLO Bernardo, *Rime*, to. II, Bergamo 1753.

CIACCONIO (CHACÒN) Alfonso, *Vitae et res gestae pontificum romanorum et S.R.E.
cardinalium...*, 2 voll., Romae 1630.

COSTE Jean, *I casali della Campagna di Roma all'inizio del Seicento*, in ASRSP, a. XCII
(1969).

COSTE Jean, *I casali della Campagna di Roma nella seconda metà del Cinquecento*, in
ASRSP, a. 94 (1971).

CROLLALANZA (di) Giovanni Battista, *Dizionario storico blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, 3 voll., Pisa 1886.

DE DOMINICIS Claudio (a cura di), *Archivi dei notai del Vicariato, Incartamenti, Ufficio II, anni 1790-1799 (notaio Nicola Ferri), Inventario ed indici*, Roma (dattiloscritto) 1988.

DE DOMINICIS Claudio, *I cardinali della Chiesa Romana* (in lavorazione).

DE DOMINICIS Claudio, *Membri del Senato della Roma pontificia. Senatori, Conservatori, Caporioni e loro Priori e Lista d'oro delle famiglie dirigenti (secc. X-XIX)*, Roma (Fondazione Marco Besso), 2009.

DE DOMINICIS Claudio, *Registrazioni dei defunti negli archivi parrocchiali*, 5 voll., Roma, 1990-1997.

DE FERRARI D., *L'araldica romana: una proposta di studio sulle caratteristiche comuni degli stemmi delle famiglie nobili di Roma nel Medioevo*, tesi di laurea Università degli studi La Sapienza, a.a. 2000-2001, relatore L. Gatto.

DE ROSSI Angelo Maria, *Vita del B. Felice da Cantalice*, Roma 1706.

DEL RE Niccolò, *La Curia Capitolina e tre altri antichi organi giudiziari romani*, "Collana della Fondazione Marco Besso" XIII, Roma 1993.

DEL RE Niccolò, *Monsignor Governatore di Roma*, Roma (Istituto di Studi Romani) 1972.

Descriptio Urbis. The Roman Census of 1527, edited by Egmont Lee, "Europa delle corti. Centro studi sulle società di antico regime. Biblioteca del Cinquecento" 32, Roma (Bulzoni) 1985.

Enciclopedia Italiana (Treccani), Milano (Rizzoli) 1929-1937.

FORCELLA Vincenzo, *Catalogo dei manoscritti riguardanti la storia di Roma che si conservano nella Biblioteca Vaticana*, 4 voll., Roma 1879-1885.

FORCELLA Vincenzo, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai nostri giorni*, 14 voll., Roma 1869-1880.

GALLETTI Pier Luigi, *Inscriptiones romanae infimi aevi Romae extantes*, 3 voll., Romae 1760.

GUALDI Francesco, GIGLI Costantino, *Lapidi sepolcrali esistenti nelle diverse chiese di Roma*, ms. in BAV, Vat. Lat. 8254.

GUALDI Francesco, GIGLI Costantino, *Raccolta di memorie sepolcrali colli stemmi gentilizi esistenti nelle chiese di Roma*, ms. in BAV, Vat. Lat. 8253.

Guida d'Italia, Roma, ed. Milano (TCI) 1999.

Hierarchia Catholica Medii aevii sive simmorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series: e documentis tabularii praesentim Vaticani collecta, fondata da Conradum Eubel, 8 voll., Monasterii 1898-1978.

Il Liber Decretorum dello scribasenato Pietro Rutili, Regesti della più antica raccolta di verbali dei consigli comunali di Roma (1515-1526), a cura di Andreas Rehberg, Fondazione Marco Besso, Roma 2010.

In Urbe architectus: modelli, disegno, misura. La professione dell'architetto, Roma 1680-1750, a cura di Bruno Contardi e Giovanna Curcio, Roma (Argos) 1991.

- Inventario dei monumenti di Roma*, Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura, parte I, Roma 1908-1912. Vi sono numerosi disegni dei monumenti. (Besso, 93.E.151)
- JACOVACCI Domenico (Dominici Jacobatiis), *Historia familiae suae*, ms. in Bibl. Angelica, ms. 1604.
- JACOVACCI Domenico, *Repertorii di famiglie*, ms. in BAV, Ott. Lat. 2548-2554.
- L'Angelo e la città. La città nel Settecento*, Roma (Fratelli Palombi editori), 1988.
- LEFEVRE Renato, *La 'gloriosa piazza de Colonna' a metà del '500*, in ASRSP, a. LXXXIII (1960).
- Lessico Universale Italiano di lingua, lettere, arti, scienze e tecnica*, 24 voll., Roma (Treccani) 1968-1981.
- LITTA Pompeo e successori, *Famiglie celebri italiane*, Milano-Torino 1819-1883.
- LODOLINI Elio, *Il brigantaggio nel Lazio meridionale dopo la restaurazione (1814-1825)*, in ASRSP, a. LXXXIII (1960).
- MARCHETTI LONGHI Giuseppe, *Le contrade medioevali della zona 'in Circo Flaminio'. Il Calcarario*, in ASRSP, a. XLII (1919).
- MILANO Attilio, *Il ghetto di Roma. Illustrazioni storiche*, Roma (Staderini) 1964.
- MONTENOVESI Ottorino, *Agostino Chigi, banchiere e appaltatore dell'allume di Tolfa*, in ASRSP, a. LX (1937).
- MORONI Gaetano, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni, specialmente intorno ai principali Santi, Beati, Martiri, Padri, ai Sommi Pontefici, Cardinali, ecc.*, Venezia, Tipografia Emiliana, 1840-1861, 103 voll.; e *Indice generale alfabetico delle materie del Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia, Tipografia Emiliana, 1878-1879, 6 voll.
- NEGRO Angela, *Rione II Trevi*, coll. "Guide rionali di Roma", Comune di Roma, Assessorato per le Antichità, Belle Arti e problemi della Cultura, Fratelli Palombi editori, Roma, 1980.
- PAGLIUCCHI Pio, *I Castellani di Castel S. Angelo di Roma*, 2 voll., Roma 1906-1928.
- PASCOLI Leone, *Vite de' pittori, scultori ed architetti moderni*, Roma, 1736.
- PASINI FRASSONI Francesco Ferruccio, *Lo stemma del Senato romano*, in "Cronache della civiltà elleno latina", Roma, 1902.
- PERICOLI RIDOLFINI Cecilia, *Rione VIII S. Eustachio*, coll. "Guide Rionali", parti I-4, Roma (Fratelli Palombi) 1980-1989.
- PIETRAMELLARA Giacomo, *Il Libro d'oro del Campidoglio*, 2 voll., Roma 1893.
- PIETRANGELI Carlo, *Rione III Colonna*, coll. "Guide rionali di Roma", Comune di Roma, Assessorato per le Antichità, Belle Arti e problemi della Cultura, Fratelli Palombi editori, Roma, 1980.
- PIETRANGELI Carlo, *Rione V Ponte*, coll. "Guide rionali di Roma", Comune di Roma, Assessorato per le Antichità, Belle Arti e problemi della Cultura, Fratelli Palombi editori, Roma, 1975-1981.
- PIETRANGELI Carlo, *Rione X Campitelli*, coll. "Guide rionali di Roma", Comune di Roma, Assessorato per le Antichità, Belle Arti e problemi della Cultura, Fratelli Palombi editori, Roma, 1978-1979.

PIETRANGELI Carlo, *Rione XI S. Angelo*, coll. "Guide rionali di Roma", Comune di Roma, Assessorato per le Antichità, Belle Arti e problemi della Cultura, Fratelli Palombi editori, Roma, 1976.

PIETRASANTA Silvestro, *Tesserae gentilitiae*, Roma 1638.

RE Emilio, *La casa di messer Carlo Gualteruzzi da Fano in regione Pontis*, in ASRSP, a. LXXVII (1954).

RE Emilio, *Maestri di strada*, in ASRSP, a. XLIII (1920).

Saggi di dissertazioni accademiche pubblicamente lette nella Nobile Accademia Etrusca dell'antichissima città di Cortona, Roma 1735-1791.

SANSOVINO Francesco, *Origine delle cose e delli fatti illustri d'Italia*, Venezia, Altobello Salicato, 1609.

SPRETI Vittorio, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, 8 voll., Milano (Stirpe) 1935.

SPRETI Vittorio, DEGLI AZZI VITELLESCHI Giustiniano, *Saggio di bibliografia araldica italiana*, Milano 1936.

Statuti della Venerabile Compagnia della Sacratiss. Image del S.mo Salvatore ad Sancta Sanctorum di Roma, Roma, 1608.

Stemmi gentilizi delle più illustri famiglie romane. Ms. 4006 della Biblioteca Casanatense di Roma, coordinamento scientifico di Laura Giallombardo, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, Roma, 2007: pp. 39-40, ARCANGELI Giovanna, *Alcuni aspetti araldici del ms. 4006*.

TAVIANI Ida Maria, *L'opera della luogotenenza a Roma (9 ottobre 1870 - 25 gennaio 1871)*, in ASRSP, a. 93 (1970).

TIBERIA Vitaliano, *La Compagnia di S. Giuseppe di Terrasanta da Gregorio XV a Innocenzo XII*, [Lecce], Mario Congedo editore, 2005.

TITI Filippo, *Descrizione delle pitture, sculture e architetture esposte al pubblico in Roma*, Roma, 1763.

TOMASSETTI Giuseppe, *La campagna romana antica, medioevale e moderna*, nuova ed. aggiornata e completata a cura di Luisa Chiumenti e Fernando Bilancia, Roma-Firenze, Banco di Roma, Leo S. Olschki editore, 1975-1980, voll. VII.

TOTTI Pompilio, *Ritratti et elogi di capitani illustri*, Roma, 1635.

WEBER Christoph, *Legati e governatori dello Stato pontificio, 1550-1809*, coll. "Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Sussidi", Roma (Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici), 1994.

WRIGHT Edward, *Some observations made in travelling throug France, Italy, etc. in the years MDCCXX, MDCCXXI and MDCCXXII*, London, 1764.

ZACCARIA Francesco Antonio, *Nuova giustificazione del celibato sacro*, parte I, Foligno, 1785.

ZUTSHI Patrick, *Unpublished Fragments of the Registers of Common Letters of Pope Urban VI (1378)*, in B. Flug, M. Matheus, A. Rehberg, *Kurie und Region*, Stuttgart, 2005.

INDICE degli Jacovacci e degli Jacovacci de Faceschi

... (not.1428), sp. Lucrezia Margani - S18
Alessandro (not.1579-1609), prelado - S24
Andrea di Cristoforo (not.1495, +.1525), vescovo - H04
Angelo (not.1212-1214) - A01
Angelo di Domenico (not.1452, +.av.1468), sp. Vannoza Viola - A14
Antonia di Marco Antonio (not.1554) - M03
Antonio (not.1365) - S01
Antonio (not.1425) - S13
Antonio di Giacomo (not.1525-1532), sp. Remigia Muti - H14
Ascanio di Domenico (not.1567, +.1612) - A28
Aurelia di Lorenzo (not.1486) - A18
Battista di Domenico (not.1504-1559), sp. Simone Bucchini de Lentuli - A19
Belisandra di Nicola (not.1527), sp. Giovanni Cosciari - J07
Buccio di Torribacca (not.1392-1425), sp. - C03
Carlo di Domenico (not.1583-1612), cavaliere di Malta - A30
Cecco (+.av.1414) - S04
Cinzia di Lorenzo (not.1548-1600), sp. Angelo Clavario (+.1581) - J10
Ciolo di Jannuccio (not.1379) - B01
Clarice (1562-1564) - S23
Cola (not.1484) - S21
Cola di Buccio (not.1421-1443), sp. Giulia Massensi (+.1421) - C05
Cola di Giovanni Giacomo (not.1427) - F02
Concordia di Cristoforo (not.1500-1503), sp. Domenico Ceccarelli, Alessandro Spinosi - H09
Costanza (not.1525), sp. Biagio Perini - S22
Cristoforo (+.av.1501), sp. Iacoba - S09
Cristoforo di Domenico (not.1406), sp. - E01
Cristoforo di Domenico (not.1450, +.1507), sp. Gentilesca - A13
Cristoforo di Domenico (not.1522-1525), sp. Sarra Pichi (+.1522), Gentilesca Iacottoli Guidoni - I05
Cristoforo di Giacomo (ca.1499-1540), cardinale - H12
Diana di Cristoforo (ca.1500), sp. Prudente Trinci - H10
Domenico (1634-1701), pittore - S15
Domenico (ca.1340) - S02
Domenico (not.1231) - A02
Domenico (not.1309) - A04
Domenico di Cristoforo (1444 - not.1524), sp. Lucia de Surdis - I01
Domenico di Cristoforo (not.1483-1527), cardinale - H01
Domenico di Giacomo (ca.1520), bambino - H18
Domenico di Lorenzo (+.1424), sp. Andreozza Normandi (1374-1425) - A11
Domenico di Lorenzo (not.1486-1520), sp. Angela (Angelozza) - A16
Domenico di Lorenzo (not.1548-1585), sp. Porzia Margani - A23
Domenico di Marco Antonio (1604-1661), storico, cavaliere di Calatrava - A33
Domenico Ottavio (not.1668) - S33
Domizio (not.1372) - S08

Dorotea (not.1652) - S32
 Evangelista (n.ca.1429, +.1478), frate - S19
 Fausta di Marco Antonio (not. 1554), monaca - M05
 Faustina di Domenico (not.1520-1527), sp. Marco Tullio Verardi - A22
 Faustina di Giacomo (not.1520-1554), sp. Giuliano Maddaleni Capodiferro
 (+.1539) - H13
 Felice di Cristoforo, monaca (ca.1530) - K01
 Filippo (not.1826-1850) - S35
 Francesca di Domenico (ca.1492-1505), sp. Prospero Astalli - I02
 Francesco (1838-1908) - S43
 Francesco (not.1648-1663) - S31
 Francesco (not.1844-1847) - S41
 Fulgenzio (not.1661-1675) - S07
 Gaspere di Mario Massimo (1652-1685), sp. Anna Massimo - A37
 Giacomo (n.ca.1150) - A01
 Giacomo (not. 1588), sp. Castumia Guidoni - S26
 Giacomo di Cristoforo (not.1490-1509), sp. Camilla Astalli - H03
 Giacomo di Giacomo (not.1525-1562), prelato, poi sp. Marzia Crescenzi -
 H15
 Giacomo di Giovanni (not.1383) - D02
 Giacomo di Pietro (not.1506) - E03
 Giovanna (not.1231) - A02
 Giovanna di Lorenzo (not.1548-1564), sp. Fabio Marchesano - J11
 Giovanni (1821, not.1877) - S40
 Giovanni Antonio (not.1607) - S29
 Giovanni Battista di Nicola (not.1525-1554) - J06
 Giovanni di Lucio Torribacca (+.av.1383), sp. - A10
 Giovanni Domenico (not.1606) - S28
 Giovanni Felice (not.1803-1814) - S35
 Giovanni Giacomo di Paolo (ca.1400) - F01
 Girolama di Cristoforo (not.1495), sp. Bernardo Carpini - H05
 Giulia di Cristoforo (not.1498-1509), sp. Giovanni Battista Veralli - H07
 Giuseppe (1787, not.1825) - S38
 Giuseppe (not.1788-1795) - S35
 Goffredo (n.ca.1250) - A03
 Gregoria di Domenico (not.1517-1550), sp. Bartolomeo Benimbene, G.B.
 Mauri (+.1546) - A20
 Gregorio (not.1177) - A01
 Gregorio (not.1280) - A04
 Gregorio di Domenico (not.1517-1525) - I03
 Jacobella di Domenico (not.1452, +.1456), sp. Vittorio Bartolomei - A15
 Jannuccio di Lucio Torribacca (Nuccio, not.1365-1402), sp. - A08
 Lelio (Lello, not.1412-1429) - S05
 Leone di Mario Massimo (not.1672, +.1689), prelato - A38
 Lorenzo di Domenico (not.1434-1490), sp. Margherita Brancaleoni, Agnese
 Simei - A12
 Lorenzo di Domenico (not.1520-1551), sp. Margherita Brancaleoni (+.1572)
 - A21
 Lorenzo di Giovanni Giacomo (not.1458) - F03
 Lorenzo di Lucio Torribacca (not.1365-1372) - A07
 Lorenzo di Marco Antonio (1605-1605) - A34

Lorenzo di Nicola (not.1518-1548), sp. Giulia Paluzzelli - J02
 Loreto (not.1860-1870) - S42
 Luca (not.1755-1785) - S35
 Lucio (Luccio, not.1383-1391) - S10
 Lucio Torribacca di Nicola (+.av.1365) - A06
 Lucrezia (not.1590), sp. Giovanni Antonio Calvi - S25
 Lucrezia di Giacomo (not.1512), sp. Francesco Pichi - H11
 Lucrezia di Paolo (ca.1570) - H16
 Maddalena (n.ca.1640, +.1709) - S17
 Marco Antonio di Domenico (not.1520-1556), sp. Giulia Felici - I04
 Marco Antonio di Domenico (not.1571-1607), sp. Drusilla Boccapaduli, F. Pamphili, G. Muti - A26
 Marco Antonio di Nicola (not.1525-1551), sp. Settimia della Zecca - J05
 Maria Isabella di Mario Massimo (1642-1690), sp. Pompeo Muti Papazzurri - A39
 Mario Camillo di Mario Massimo (1665-1665) - A40
 Mario di Valerio Massimo (1609-1672), sp. Laura Cusida (+.1692) - A35
 Marta di Domenico (ca.1654-1665), suora - A36
 Marzia di Cristoforo (not.1499-1529), sp. Pietro P. Ricci, Mariano Ciaglia, nonna di Urbano VII - H08
 Marzio di Marco Antonio (not.1547-1596), canonico - M02
 Matteo di Cristoforo (not.1498-1502), sp. Gabriella de Rubeis - H06
 Mercuria di Cristoforo (not.1553), sp. Cinzio Laureli - K02
 Mercuria di Nicola (not.1529-1561), sp. Pietro Paolo Sanguigni - J08
 Modesta di Nicola (not.1509) sp. Leonardo Corfini - J01
 Nicola (1236-1301) - A04
 Nicola (Cola, not.1659) - S16
 Nicola di Cecco (Cola, not.1381), sp. - G01
 Nicola di Lorenzo (Cola, Nicolò, not.1548, +.1600), sp. Cinzia Mattei Albertoni - J09
 Nicola di Lorenzo (not.1475, +.1534), sp. Antonia Mazzabufali - A17
 Olimpia di Domenico (not.1584), sp. Ludovico Cecchini - A32
 Ortensia di Antonio (not.1560-1590), sp. Mario Mellini (+.1602) - L01
 Ortensia di Lorenzo (+.1602) - A25
 Ortensia di Marco Antonio (not.1554-1563), sp. Gentile Rendoli - M04
 Paolo (not.1365) - S03
 Paolo di Giacomo (not.1541-1562), sp. Giulia Orsini - H16
 Petruccio di Jannuccio (not.1379) - B02
 Pietro (not.1177) - A01
 Pietro (not.1231-1258) - A03
 Pietro di Cristoforo (not.1459, +.1506), sp. - E02
 Pietro di Michele (not.1781) - S36
 Pietro Matteo (+.1395) - S12
 Pietro Paolo di Domenico (not.1579, +.1598) - A29
 Pietro Paolo di Nicola (not.1419-1429) - G02
 Pirro (not.1593) - S27
 Porzia di Nicola (not.1521-1567), sp. Ambrogio Giglio (+.av.1560) - J04
 Prospero di Domenico (1552/1561-1634), sp. Costanza Offredi - A31
 Renza di Torribacca (not.1391), sp. Petruccio Luparelli - C02
 Renzo (ca.1300) - A02
 Renzo di Nicola (not.1363) - A05

Romanello (not.1412) - S11
Sante (not.1483), sp. Giulia Fighinella - S20
Santo (Santi, not.1425) - S14
Serafino (1776, not.1825) - S37
Sista di Torribacca (+.av.1391), sp. Enrico Pleneri - C01
Sisto di Torribacca (not.1391-1398) - C04
Stefano di Cristoforo (1455-1485) - H02
Tarquinia di Giacomo (not.1557, +.1618), sp. Angelo Paluzzi de Albertoni
(+.1572) - H17
Tarquinia di Lorenzo (not.1561-1571), sp. Pietro Maria Farfenga - A24
Tarquinia di Nicola (not.1518), sp. Gaspare de Amodeis - J03
Tarquinio di Marco Antonio (not.1547, +.1596) - M01
Tizio di Giovanni (not.1383) - D01
Torribacca di Lucio Torribacca (not.1364-1403), sp. - A09
Vincenzo di Filippo (1811-1881) - S39
Violante (n.ca.1597, +.1667) - S06
Virginia (not.1600) - S30
Virginia di Domenico (not.1576), monaca - A27

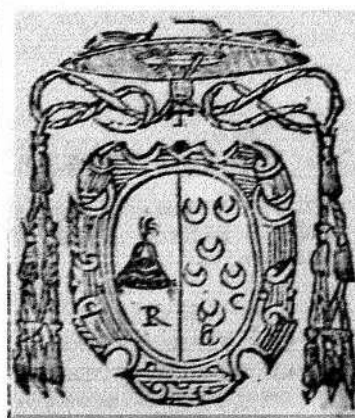
Terminato il 12 luglio 2014



Tomba di Andreozza de Normanni, moglie di Domenico Iacovacci de Faceschi (+.1425).



Il cardinale Domenico Jacovacci (+.1527)



Stemma del cardinale Domenico Jacovacci (+.1527)



Il cardinale Cristoforo Jacovacci (+.1540)



Altro stemma del cardinale Cristoforo Jacovacci (+.1540)



Settimia della Zecca, moglie di Marco Antonio Jacovacci (cit. 1551)



Statuti di Oliveto, feudo Jacovacci (sec. XVI)



Pagina del Catasto Alessandrino con lo stemma di Domenico Jacovacci, maestro delle strade (1661).



Vincenzo Jacovacci (+.1881).